

UN RECUPERO POLITICO DEL PRESIDENTE AMERICANO

«Irangate»: nuovo scontro Reagan sarebbe innocente

La Casa Bianca vuole la pubblicazione dell'inchiesta - Contrari i democratici

WASHINGTON — Dalla suite al secondo piano dell'ospedale della Marina di Bethesda giungono squilli di ri-scossa. Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan è in condizioni «eccellenti» dopo l'operazione alla prostata. Sfida il Congresso con un budget che rilancia i criteri della Reaganomics: niente aumenti fiscali, ma tagli alle spese pubbliche per pareggiare il bilancio. Fa sapere che potrebbe riprendere le forniture di armi all'Iran in forza di «privilegi esecutivi». Definisce «deludente e oltreggiante» il rifiuto della commissione senatoriale di rendere pubbliche le prime risultanze dell'inchiesta sull'Irangate.

Le risultanze sono queste: Reagan non era al corrente della destinazione dei fondi iraniani al contras del Nicaragua. È il punto cruciale di tutto lo scandalo che dal 4 novembre, lo stesso giorno delle elezioni, scuote Washington. Se Reagan — come sostiene e come pare — non sapeva, non ha violato leggi del Congresso, dal momento che le forniture di armi all'I-

ran possono rientrare nei privilegi esecutivi della Casa Bianca i cui poteri, secondo quanto ha affermato il capo dello staff Donald Regan, «non sono al di sopra della legge ma più ampi di quelli normali».

Il 1987 sembra cominciare meglio di quanto anticipassero i profeti di sventura e sperassero i democratici, che controllano tutti e due i rami del Congresso. Proprio ieri si è insediato solennemente il Congresso numero cento nella storia degli Stati Uniti e i leader democratici della Camera ed Senato, Wright e Byrd, hanno spiegato perché si oppongono alla pubblicazione del rapporto che scagiona il Presidente. «Gli americani potrebbero avere un'immagine parziale e distorta». In realtà i democratici temono che gli americani lo prendano subito per buono e non prestino attenzione al seguito dell'inchiesta che si sviluppa su tre piani: quello parlamentare con le nuove commissioni, quello giudiziario e quello amministrativo. E interesse dei democratici tirare in

lungo l'inchiesta, tanto in lungo da portarsi a ridosso delle elezioni presidenziali. In autunno prendono l'avvio i pregressi e da allora ogni indiscrezione sull'Irangate connection avrebbe prelievi percussioni. L'obiettivo è: riportare un democratico alla Casa Bianca nel 1988. In questa situazione gli squilli di ri-scossa del Presidente repubblicano, se non corrispondono a un'automatica rimonta, ne creano però i presupposti.

La volontà di combattere si appoggia su quanto è emerso dalla commissione senatoriale. Non c'è stata pubblicazione di documenti ma se ne conoscono egualmente i contenuti. La solita «Washington Post» è uscita ieri con larghi estratti. È il primo servizio (involontariamente) favorevole all'amministrazione in tema di Irangate. Ne è autore il famoso Bos Woodward, il seguito del Watergate.

Il colonnello North, il cowboy del National security council, ha agito da solo e senza l'autorizzazione del Presidente. Questa, dopo due me-

si, è la convinzione dei senatori. Solo North avrebbe progettato ed effettuato l'avvio del denaro di Khomeini, per il tramite di banche svizzere, verso i contras del Centro America. Il rapporto consta di 150 pagine. Larry Speakes, portavoce della Casa Bianca, l'ha definito «la più esauriente sintesi dei dati di fatto relativi al presunto dirottamento di fondi alle forze antisandiniste del Nicaragua». A favore degli anti-sandinisti nel bilancio per il 1988 figura uno stanziamento di 105 milioni di dollari, cinque più del 1987. E un'altra sfida al Congresso democratico. La battaglia sarà dura. Alla controffensiva di Reagan si oppongono i primi commentari della maggioranza democratica. Il bilancio proposto sarebbe «impraticabile». E già «morto prima di arrivare in aula». Ma Reagan chiama a raccolta i suoi e conta di recuperare.

Come va Presidente? Gli hanno chiesto ieri i medici. Reagan, già in piedi, li ha guardati. Mi sapete dire che ci sto a fare qui?

Cesare De Carlo

BLACK OUT DELLA «MACCHINA DELLA FORTUNA» DURANTE L'ESTRAZIONE DEI BIGLIETTI

I due miliardi sono andati a Pescara A Perugia uno e mezzo, a Napoli uno

A Roma il quarto (900 milioni) e sesto premio (700) - Il quinto (800) a Milano

A Trieste 200 milioni, a Pordenone 250, a Udine 100

ROMA — La prima macchina va in tilt alle 9.45. La ruota della fortuna gira col brivido al ministero delle Finanze. C'è un'impiegata che alza la testa sconsolata: «Direttore, c'è qualcosa che non va». Ernesto Del Gizzo, l'uomo che vigila sui miliardi della lotteria più ricca d'Italia è sudato di prima mattina.

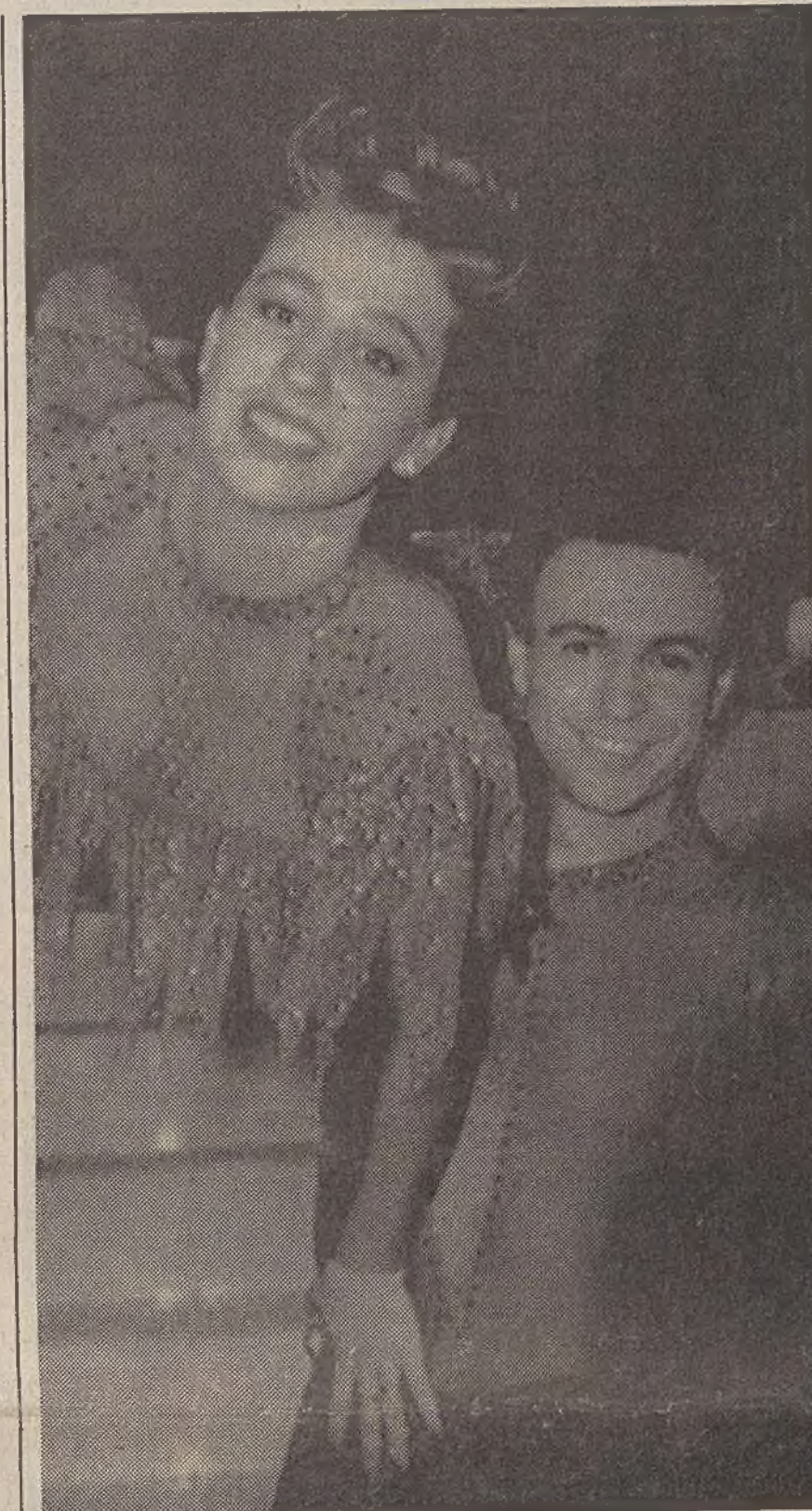
La macchina elettronica che sputa le palline di gomma sulle quali è stampato un numero o una lettera si è inceppata. Le altre però vanno, ed è una meraviglia vederle girare alla perfezione.

Per la lotteria Italia del record, lo Stato ha mobilitato il meglio: computer dell'ultima generazione, sofisticati sistemi elettronici, palline di caucci color arancio che costano 350 mila lire l'una. «Siamo andati personalmente in Francia a prenderle — spiega Del Gizzo — perché con lo sciopero dei ferrovieri non sarebbero arrivate per tempo».

L'orgoglio dello Stato va in frantumi venti minuti dopo. «Direttore, la numero tre, si è fermata anche la numero tre!», urla un'altra impiegata. Nella sala è il caos. La gente rumoreggia. Qualcuno ride. Un signore guarda la nipotina incredula: «E' stata la Befana, a lei non piace l'elettronica». Del Gizzo adesso è sconvolto. Vicino a lui, l'onorevole Domenico Susi, sottosegretario alle Finanze, non nasconde un imbarazzo preoccupato. «Che figuraccia!», commenta in sala. «Via, adesso basta. Riprendiamo coi bussolotti a mano!», tuona Del Gizzo. E come una liberazione. La gente riprende a sorridere. Tutti sono disposti a dare bambini e bambini da bendare.

Una suspense così neanche Hitchcock poteva regalarla agli italiani, a quel 34 milioni di italiani che hanno fatto la corsa per il biglietto della lotteria. Il 6 gennaio 1987 è una data storica, anche per quelli che sono venuti qui all'Eur ad assistere alla sconfitta della elettronica e al trionfo dell'uomo. Perché negarlo? Improvvisamente, alle 10.30 di una mattina che sembrava davvero tragica per l'apparato dello Stato, i bambini sono diventati i salvatori della patria. Una patria che rischiava di non conoscere per tempo il numero, la serie, l'abbinamento dei biglietti vincitori.

Il congegno elettronico si è inceppato irrimediabilmente al terzo biglietto della serie miliardaria. In tilt è andato quello che viene chiamato «sistema multifunzionale» che fa girare le sfere di gomma all'interno dei grandi cestelli rotondi e provoca, attraverso un telecomando azionato direttamente dal pubblico in sala, l'arresto del cestello e l'espulsione di una pallina. Un giochino, come quando ci si siede davanti al televisore e si piglia il tasto dei canali.



Sono i pattinatori Giulio Brenna e Sabina Marin i vincitori della gara di «Fantastico». Il biglietto qui spetta dunque il primo premio è quello serie AD 630289 venduto a Pescara; secondo classificato è il marionettista Claudio Cinelli al quale è abbinato il biglietto serie B 143254 venduto a Perugia; terzo classificato è il prestigiatore Mirko Menegatti che si esibisce insieme alla sorella Ornella e al quale è abbinato il biglietto serie O 474690 venduto a Napoli; il quarto posto è stato assegnato alla ginnasta Elena Nosedà alla quale è abbinato il biglietto serie AF 588553 venduto a Roma; quinto classificato è il cabaretista Roberto De Marchi al quale è abbinato il biglietto serie I 782154 venduto a Roma; sesto è risultato l'imitatore Carlo Fris al quale è abbinato il biglietto serie AQ 845715 venduto a Roma. Ai concorrenti spetta un premio rispettivamente di 15 milioni per il primo classificato, di 15 per il secondo, di 12 per il terzo, di 9 per il quarto, di 6 per il quinto e di 3 per il sesto. Nella telefoto i pattinatori Giulio Brenna e Sabina Marin che hanno fatto vincere i due miliardi a Pescara.

Baudo alla fine si sfoga

ROMA — La serata finale di «Fantastico» ha riservato un intermezzo polemico: a una domanda del direttore di un settimanale, il quale ha ricordato che il presidente della Rai Enrico Manca in una intervista rilasciata nei giorni scorsi aveva definito i programmi regionali e im-

2.000.000.000:	serie	AD 630289	PESCARA
1.500.000.000:	serie	B 143254	PERUGIA
1.000.000.000:	serie	O 474690	NAPOLI
900.000.000:	serie	AF 588553	ROMA
800.000.000:	serie	I 782154	MILANO
700.000.000:	serie	AQ 845715	ROMA

La pioggia di 36 miliardi e 900 milioni che ha beneficiato l'Italia ha riservato una caduta sensibile anche sulla nostra regione per complessive cinque vincite che hanno fruttato in tutto 550 milioni, cioè mezzo miliardo e 50 milioni.

Trieste, Pordenone e Udine sono state toccate dalla fortuna. In particolare a Trieste e a Pordenone sono state realizzate vincite con i premi di seconda categoria da 200 milioni ciascuno. A Trieste con il biglietto D 259318; a Pordenone con il biglietto A 619714. A Udine sono andati due premi di consolazione da 50 milioni ciascuno con i biglietti C 322097 e T 321043. Ancora a Pordenone è stata realizzata un'altra vincita di 50 milioni con il biglietto G 267606.

200 milioni

Ecco l'elenco dei biglietti di seconda categoria che vincono 200 milioni ciascuno.

A 627638	Genova	P 736141	Milano
G 581498	Torino	AO 097673	Roma
G 158321	Sienna	D 771913	Roma
R 852816	Roma	E 495402	Roma
AI 648913	Caserta	AL 951728	Chieti
AI 325080	Milano	AN 597806	Arezzo
AN 839289	Torino	N 092500	Forlì
N 783055	Milano	D 669908	Napoli
P 070475	Verona	O 341478	Forlì
G 894801	Napoli	E 601192	Forlì
AC 373520	Bari	O 667697	Bari
AB 768629	Roma	AF 451894	Arezzo
AG 620549	Roma	AN 985793	Chieti
AQ 974158	Roma	D 934617	Forlì
O 060610	Ferrara	AB 421830	Chieti
AD 160418	Napoli	AB 046385	Roma
AD 875556	Milano	A 676833	Milano
A 619714	PORDENONE	AE 428126	Roma
N 067530	Venezia	AM 524003	Roma
I 500441	Firenze	AP 088107	Milano
N 845353	Trento	O 868482	Milano
I 085094	Alessandria	AF 745871	Alessandria
AQ 465812	Milano	M 151145	Pisa
B 468634	Torino	A 426114	Roma
V 457769	Roma	I 127871	Luca
AF 972196	Pavia	P 413965	Venezia
F 035975	Genova	O 731269	Milano
AD 223573	Forlì	O 585881	Torino
Z 097490	Milano	AF 028586	Milano
S 954328	Roma	AI 046631	Roma
A 570585	Roma	AD 409338	Modena
Q 666610	Forlì	O 707083	Varese
AL 771742	Pisa	A 316584	Cagliari
S 933362	Como	AA 040431	Milano
AA 406594	Brindisi	AL 109256	Roma
F 647625	Roma	L 747882	Bologna
AA 163512	Napoli	AN 828730	Bergamo
D 259318	TRIESTE	AO 972313	Roma
AA 948697	Venezia	AP 811568	Roma
U 335925	Padova	E 796309	Piacenza
P 015515	M. Carrara	Q 216732	Messina
G 383292	Bergamo	D 170294	Varese
D 524989	Vicenza	N 507010	Firenze
AI 252747	Napoli	AG 561391	Torino
AQ 714450	Roma	AG 972759	Bologna
A 560808	Milano	A 350885	Salerno
AI 625537	Roma	O 506228	Viterbo
P 744185	Torino	S 587555	Torino
		T 021985	Roma
		Z 228316	Firenze
		AF 918094	Roma

TRASPORTI FERMI, TAGLI DI CORRENTE, GENTE BLOCCATA IN ASCENSORE

Parigi, a raffica gli scioperi Chirac deciso a non mollare

Urssi 4000 arresti per droga

MOSCA — Oltre quattromila persone sono state arrestate in Unione Sovietica al termine di una grande operazione antidroga, denominata «Papavero '86». Lo ha rivelato il ministro degli Interni, Alexander Vlasov, in un'intervista alla «Pravda». Crolla così il «mito», coltivato dall'ufficialità sovietica, dell'incontaminazione dell'Urss dal grande flagello «frutto del capitalismo occidentale».

È un male che esiste e che anzi negli ultimi cinque anni è andato aumentando», ha riconosciuto con preoccupazione il ministro. Il quale ha anche reso noto che i tossicomani schedati nel Paese sono 46 mila. Ma le cifre molto probabilmente corrispondono solo in difetto alla realtà.

E lo dimostra il fatto che nell'operazione «Papavero» sono stati individuati e distrutti oltre tremila ettari di coltivazioni illegali e 100 mila ettari di canapa selvatica.

Servizio negli esteri

Battaglia Cina-Vietnam

LONDRA — Radio Hanoi ha annunciato che offensive sferrate dalle truppe cinesi contro varie posizioni vietnamite di frontiera sono state respinte, e che 500 soldati cinesi uccisi sono rimasti sul campo di battaglia.

Gli scontri, secondo l'emittente vietnamita ripresa dalla Bbc a Londra, si sono svolti con armamenti di ogni tipo. Radio Hanoi non ha precisato le località esatte dei combattimenti, ha detto solo che il teatro della battaglia è una zona montuosa.

Esplosione a Praga

PRAGA — Una potente esplosione si è verificata ieri intorno alle 7 a Praga nell'edificio che ospita la commissione statale per la programmazione.

L'agenzia statale Ctk ha precisato che l'esplosione, avvenuta 45 minuti prima dell'apertura degli uffici (nell'edificio lavorano circa 1500 persone), è avvenuta nei locali sotterranei. La Ctk ha riferito che sei persone sono rimaste ferite e ha parlato di due dispersi, mentre alcuni testimoni sostengono che almeno una persona sarebbe rimasta uccisa.

L'agenzia statale «Ctk», dando notizia dell'esplosione, ha detto che questa è stata causata da gas. Una commessa di un negozio vicino al luogo dell'esplosione ha aggiunto un pizzico di mistero alla vicenda. In aperto contrasto con la versione ufficiale, e trincerandosi dietro l'anonimato, ha infatti affermato che a quel che le risulta nel palazzo non ci sono impianti a gas. Anche secondo fonti occidentali, nell'edificio non vi sarebbe alcun impianto a gas.

DALL'ITALIA OGGI DOVREBBE RAGGIUNGERE CON LA MADRE LA GRAN BRETAGNA

Via libera al libico del Cessna

ROMA — Mohamed el Talal è libero. Oggi stesso probabilmente partirà con un volo di linea per Londra insieme alla madre che ieri sera lo ha raggiunto a Catania. Il giudice Dolcino Favi non ha infatti ravvisato alcun reato nel comportamento del ventiquattrenne el Talal che l'altro ieri alla guida di un piccolo Cessna, partito dall'aeroporto di Tobruk, e dopo aver brevemente sorvolato Tripoli, è riuscito a raggiungere prima il mare aperto (beffando così il sistema radar libico) e poi il territorio italiano dove, dopo aver chiesto l'autorizzazione per l'imminente mancanza di carburante, ha atterrato all'aeroporto militare di Sigonella. Il giovane, è anche cittadino inglese; nato dal matrimonio tra una cittadina

britannica e un libico ha la doppia cittadinanza e risulta in possesso di un passaporto inglese.

La magistratura siracusana ha dato credito alla versione fornita al momento dello atterraggio dal giovane libico-inglese: l'affitto del monomotore «Cessna 172», con la scusa di effettuare un giro turistico su Tripoli, era solo finalizzato alla fuga dal suo Paese e all'intento di raggiungere le coste italiane per poi proseguire con un aereo di linea verso Londra dove vive la madre, cittadina inglese.

Affidato alla polizia di frontiera dell'aeroporto di Catania Fontanarossa (dov'è stato parcheggiato il Cessna), el Talal ha atteso la madre per tutto il giorno. Per lui ora non esistono problemi, né con la

magistratura, né con le autorità italiane: non ha bisogno di permesso di soggiorno per rimanere in Italia in attesa di partire per Londra. «È solo un cittadino straniero in transito sul nostro territorio», spiega al ministero dell'Interno. Da Catania dovrebbe raggiungere oggi Roma per prendere un aereo di linea alla volta della Gran Bretagna.

Intanto la fuga dalla Libia del giovane Mohamed el Talal sta provocando un putiferio in Italia. Gheddafi avrebbe chiesto l'immediata restituzione del fuggiasco e dell'aereo da turismo utilizzato per la fuga. Il leader libico comunque esige che la notizia non venisse resa pubblica.

Infine c'è un giallo: fino alla tarda serata di ieri fonti ufficiali del ministero della difesa

sostenevano che l'atterraggio del velivolo in fuga dalla Libia fosse avvenuto all'aeroporto civile di Catania Fontanarossa e non a quello militare di Sigonella.

I rapporti politici tra Italia e Libia sono ancora appesi ad un filo esilissimo dopo gli avvenimenti dell'86. Per questo, forse, e per non compromettere il processo di avvicinamento, alcuni ambienti di governo avrebbero cercato, subito dopo l'atterraggio dell'aereo, di non divulgare la notizia: in questo sollecitato dallo stesso Gheddafi. Ma in vicenda del genere, nelle quali sono coinvolte più amministrazioni, è sempre problematico mantenere la volontà riservatezza.

U. B.

Un altro servizio a pagina 2

Duecento consolazioni da 50 milioni

Questo l'elenco dei biglietti che vincono i premi di terza categoria, 50 milioni di lire ciascuno.	O 499489	Roma	E 285276	Milano	Q 025648	Bari	F 579537	Napoli
Z 671169	Firenze	R 993272	Napoli	Roma	AC 899553	Roma	AD 213834	Roma
Q 068131	Roma	AD 149251	Mantova	Ancona	L 738675	Milano	G 424280	Roma
Q 447679	Venezia	AC 991930	Roma	Roma	AM 200079	Sienna	O 744582	Torino
P 853768	Roma	AF 448819	Arezzo	Napoli	AM 493105	Padova	D 622108	Genova
AA 264905	Palerma	AE 697398	Torino	Milano	AM 146586	Modena	V 205553	Chieti
P 089241	Ancona	O 291158	Rieti	Foggia	AO 050655	Roma	V 624029	Ravenna
E 847259	Pistoia	F 564167	Milano	Varese	R 961156	Firenze	AG 321954	Milano
AP 854118	Roma	AG 678974	Roma	Milano	P 876891	I 061247	I 061247	Torino
P 030392	Firenze	AO 846050	Roma	Modena	AG 923228	Caltanissetta	Q 085205	Alessandria
G 867511	Milano	AP 380372	Roma	Pavia	AC 941193	Venezia	T 326611	Firenze
Z 161484	Milano	N 655598	Milano	UDINE	I 299354	Teramo	R 118510	Latina
R 393113	Brescia	S 799889	Perugia	AO 64518	AD 960130	A 819108	Roma	Roma
AQ 471600	Milano	AO 841730	Roma	AO 980130	Roma	E 003108	Cagliari	Roma
L 488199	Milano	AD 427909	Grosseto	AO 106180	Roma	AD 397135	Roma	Venezia
AE 429848	Trento	AD 500658	Roma	AD 466890	Teramo	AD 985078	Roma	Roma
M 572910	Napoli	AF 872667	Pisa	AD 707720	Frosinone	AD 760852	Viterbo	Roma
N 190463	Napoli	B 888378	Palermo	Q 369244	Roma	AD 881896	Varese	Roma
AN 923909	Caltanissetta	O 799257	Perugia	U 130972	Roma	A 645415	Roma	Bologna
AL 325855	Milano	U 725758	Roma	E 639612	Campobasso	AP 164925	Napoli	Napoli
AM 335719	Vicenza	U 723435	Napoli	E 535250	Ascoli P.	AM 243930	Roma	Roma
AO 923789	Aggrigento	AG 705570	Milano	AF 870544	Pisa	AB 397657	Napoli	Venezia
O 581897	Milano	G 352750	Salerno	AG 929867	Reggio Emilia	AP 033346	Milano	Roma
M 297979	Siracusa	E 536646	Ascoli P.	AO 936993	Bologna	O 538144	Roma	Roma
C 635761	Milano	O 033702	Firenze	Z 540736	V 814992	AP 242629	Vicenza	UDINE
I 667227	Forlì	V 921978	Milano	C 654029	I 420126	T 789682	Pesaro	Parma
O 497113	Roma	AL 484752	Potenza	M 060179	O 222785	R 141543	Macerata	Roma
AB 409906	Brindisi	AL 752849	Napoli	M 958891	AA 200076	P 136277	Roma	Firenze
R 584246	Milano	AD 621654	Brindisi	F 449374	Q 139278	Roma	U 194796	Roma
AE 590799	Caserta	N 030067	Arezzo	AA 157698	AB 765080	Roma	AN 527800	Caserta
AQ 933320	Roma	AL 364406	PORDENONE	AM 564391	AP 732752	Roma	Roma	Modena
AF 919893	Roma	G 267606	Firenze	AF 490633	T 160942	AN 546717	Firenze	Pisa
		AL 680367	Frosinone	AF 881593	Roma	AE 872385	Taranto	Torino
		T 850007	Roma	AP 791810	Roma	Roma	Roma	Milano
		L 382824	Bergamo	O 657130	AF 220890	AF 687636	Roma	Torino
		D 384436	Bergamo	B 135027	S 958194	AM 152830	Roma	Venezia
		E 424033	Roma	AE 934221	AQ 854566	L 366327	Roma	
		Z 362437	Torino					

DALL'INTERNO

SI TRATTERÀ DI UN ACCORDO-PILOTA

Statali, nuovo contratto

Voce per voce i punti principali del documento

Meritocrazia: ecco da oggi il concetto base

ROMA — Con la firma del nuovo contratto per i dipendenti dello Stato, in Italia si è conclusa una rivoluzione silenziosa. Fino a oggi, essere statale nel nostro paese significava una cosa ben precisa: lavoro sicuro con rischio (quasi) inesistente di licenziamento. In contropartita, vi era l'implicita accettazione da parte del dipendente di una retribuzione mediamente più contenuta di quella dei lavoratori privati. I giuristi hanno definito questo particolare rapporto tra lo Stato e i suoi dipendenti «stabilità del posto di lavoro».

Sotto il cappello della «stabilità» rientravano tante altre caratteristiche peculiari dello statale: un patto tacito tra datore di lavoro (Stato) e lavoratore in forza del quale se lo statale se la prendeva comoda nessuno diceva nulla; assunzione attraverso concorso e con qualifiche proporzionali al titolo di studio; inamovibilità pressoché totale dalla scrivania conquistata il primo giorno di lavoro; carriera molto limitata e legata praticamente solo all'anzianità; aumenti retributivi (al di fuori dei contratti) solamente in funzione degli anni di servizio prestati; orario continuato 8-14 che implicitamente stava a significare disacco verde per un secondo lavoro nelle ore pomeridiane.

Con il nuovo contratto, si incide (almeno in linea di principio) su alcuni dei legami particolari che legano lo statale al suo datore di lavoro. Il blocco per tre anni dello scatto di anzianità fa apparire per la prima volta in modo chiaro il concetto del merito. La mobilità decisa d'ufficio (anche se solo nell'ambito massimo della provincia) recide quasi di colpo la catena che teneva lo statale per trent'anni alla sua scrivania. La possibilità di poter lavorare oltre le fatiche ore 14, ottenendo in contropartita la settimana di cinque giorni lavorativi, rompe un'altra tradizione storica dello statale.

A ben vedere siamo di fronte all'ingresso nei ministeri italiani del concetto di meritocrazia che è sempre stato alla base del buon funzionamento della burocrazia del paese.

Aspettarsi ora che, come per incanto, anche il farraginoso sistema burocratico italiano cominci a funzionare a meraviglia è sicuramente eccessivo.

N. N.

ROMA — Solo qualche settimana alla firma, e poi la firma. Da oggi, a meno di clamorose sorprese, gli statali avranno il nuovo contratto. Un contratto importantissimo sia per la ventata di novità che contiene nella parte normativa, sia perché dovrebbe essere la base su cui verranno allineati tutti gli altri contratti del pubblico impiego.

Il convincimento di governo e sindacati è che entro la fine del mese si arriverà a rinnovare anche i contratti della sanità, della scuola, del parastato, degli enti locali. In pratica, tutto il pubblico impiego sarà stato sistemato.

A posto il «pubblico», anche per il «privato» i tempi non dovrebbero essere lunghi. I leader sindacali contano di chiudere la partita in tempi brevi. «Forse con qualche categoria, a esempio i tessili — ha detto Benvenuto — ci sarà qualche colpo di coda, ma contiamo di chiudere le parti contrattuali in fretta e bene».

Intanto, dopo la lunga giornata di trattativa protrattasi lunedì fino a tarda sera, si è saputo qualche cosa di più di come sarà il contratto che oggi i sindacati firmeranno con il ministro della funzione pubblica Gaspari per gli statali. Vediamone i punti principali:

Ributizione — L'aumento medio sarà di 114.400 a regime, ossia in tre anni. Per la precisione 34.320 lire per l'86; 40.040 lire per l'87 e altrettanti per l'88. Inoltre, a titolo di arretrati a fine gennaio saranno pagati tra le 300 mila e le 700 mila lire secondo le qualifiche.

Anzianità — Fino all'88, ossia alla scadenza del contratto, gli scatti di anzianità non ci saranno. Con il prossimo contratto si vedrà se reintrodurre, o se cancellarli definitivamente con un'apposita normativa.

Salario accessorio — Con i soldi recuperati attraverso il blocco degli scatti di anzianità, si vuole premiare la produttività e la professionalità dei dipendenti statali. A conti fatti saranno ripartiti 37 miliardi. Sul come agire praticamente lunedì sera sono sorti i contrasti, che hanno fatto slittare la firma del contratto. Ieri i sindacati si sono riuniti, e hanno stabilito di presentarsi all'incontro odierno con una loro proposta. Se il governo l'accetterà il contratto sarà immediatamente firmato; in caso contrario tutta la questione potrebbe complicarsi. Il sindacato, infatti, pensa che con la formulazione attuale (piuttosto vaga in verità) i tempi per l'applicazione potrebbero essere molto lunghi.

In alternativa il sindacato propone di stabilire in prima battuta una verifica generale, e subito dopo di ripartire i 37 miliardi su «progetti di efficienza per ogni singola amministrazione». In pratica, stabilire subito a quali ministeri dare i soldi e indicare per che cosa. Alla fine di ogni singolo anno andrebbe fatta una verifica dei risultati.

Comunque sia, la filosofia

del «salario accessorio» è la stessa sia per il governo, sia per i sindacati: eliminare la prassi dei soldi a pioggia per tutti, e puntare su benefici «mirati» a chi se li merita, e per settori (aggiungono i sindacati) prestabiliti a priori volta per volta. È da notare che vi è completo accordo sulla necessità di non perdere di vista l'aspirazione del cittadino ad avere una burocrazia più efficiente.

Orario di lavoro — Sarà di 36 ore per tutti, anche per gli operai, un'ora in meno da subito, un'altra dall'88.

Flessibilità dell'orario — Sarà possibile (è la prima volta per gli statali) estendere il lavoro, oltre il fatidico 8-14, fino alle 18. Le ore in più potranno essere recuperate lavorando cinque giorni la settimana contro gli attuali sei obbligatori. Naturalmente, tutto ciò in base alle necessità dell'ufficio in cui si svolge il lavoro.

Mobilità — Sempre in funzione delle necessità del singolo ufficio valutati dalla commissione mista, il dipendente statale potrà essere spostato di settore e anche di amministrazione (a esempio dal tesoro alle finanze, ecc.). È possibile d'ufficio il trasferimento di sede, ma solo nell'ambito della provincia.

Progetti speciali — Le singole amministrazioni potranno procedere ad assunzioni sotto forma di part-time e di contratti speciali. L'intenzione è di destinare i nuovi assunti a compiti di carattere sociale: lotta all'evasione fiscale e alle frodi alimentari, difesa dell'ambiente, pensioni arretrate, catasto, motorizzazione civile, ecc.

Strordinari — Saranno drasticamente tagliati, ma la loro retribuzione aumentata del 60%.

Permessi — Non ne saranno concessi per più di 36 ore l'anno, e vi sarà l'obbligo di recuperare le ore di lavoro perdute. Chi non volesse recuperare avrà lo stipendio decurtato in proporzione.

Ritardi — Più o meno varrà la stessa legge valida per i permessi: o recupero o stipendio decurtato. La scelta è lasciata al lavoratore.

Nuccio Natoli

Ma nella scuola c'è burrasca

ROMA — Archiviato, come sembra, il contratto degli statali (le ultime correzioni si faranno quest'oggi) non si può pensare che il settore del pubblico impiego sia serenamente avviato sulla strada delle varie vertenze. Anzi, per la scuola e la sanità, è concreto il rischio di nuove pesanti agitazioni.

La ripresa dell'attività scolastica dopo le festività, infatti, è già contrassegnata da una serie di scioperi articolati proclamati dal sindacato autonomo Snals, che sembra così aver abbandonato l'intesa politica con Cgil, Cisl e Uil che aveva portato le organizzazioni sindacali a muoversi all'unisono durante le trattative di dicembre.

«Il sindacato della scuola», dice il segretario generale dell'Anao-Simp, «non degli unici sindacati dei medici dipendenti Aristide Paci. Il leader sindacale dei medici ospedalieri ha respinto la proposta del ministro Gaspari sottolineando di non capire perché per i sindacati dei medici si debba seguire un metodo di trattativa diverso da quello praticato per gli altri comparti che stanno trattando la parte economica prima di quella normativa».

«Si tratta — ha detto — di un'impostazione che ha accettato la stessa parte pubbli-

ca, e non vedo l'utilità di modificarla. D'altra parte noi abbiamo rotto sulla parte economica; di normativa non si è ancora discusso. Non vorrei che si ricorresse a una serie di trucchetti che a questo punto non hanno ragione d'essere».

I sindacati dei medici — ha osservato il sindacalista — vogliono una trattativa vera, franca e produttiva. Non possiamo accettare che si tenti di trasferire i contenuti di un negoziato condotto da altri a quello per la nostra area professionale che deve avere contenuti diversi».

Rispondendo a una domanda, Paci ha osservato che la trattativa «può riprendere se la parte pubblica presenta al tavolo del negoziato proposte economiche diverse da quelle che hanno determinato la rottura, e solo in questo caso».

«C'è inoltre un problema nuovo — ha osservato — e cioè la convocazione da parte del ministro della sanità Donat Cattin per il 15 gennaio dei sindacati dei medici convenzionati. Nel governo sembra si dimentichi quanto prevede il Dpr n. 348 che recepisce il vecchio contratto e che prevede la contestualità tra il rinnovo del contratto dei medici dipendenti e il rinnovo delle convenzioni degli specialisti e ambulatoriali».

«Inoltre — ha concluso — con i convenzionati si tratterà la parte economica mentre con noi si vuol parlare di parte normativa: anche questo fatto dimostra un'impostazione fuori di ogni logica».

VIAGGIO NEL MONDO DELLA NUOVA ADOLESCENZA

I giovani e la «prima volta»

Una riscoperta del valore della castità compresa anche nel «piacere dell'attesa»

Meno sesso, siamo inglesi. Verrebbe da dire così dei ragazzi di questi tardi anni '80. Sono più casti. Così, almeno, li dipingono sia i più recenti sondaggi d'opinione, sia le osservazioni degli specialisti. Un segnale significativo è l'innalzamento dell'età del primo rapporto sessuale completo, 16 anni per i ragazzi, 17 per le ragazze. Ma, soprattutto, la minore frequenza dei rapporti sessuali. Anche se questa minoranza — specie nelle grandi città del Nord — di «psalmisti del sesso».

Perché? Sia l'operatore cattolico che quello laico concordano su un punto: i ragazzi hanno scoperto il «piacere dell'attesa». Il cattolico lo inquadra nel più generale sviluppo della personalità individuale che conduce il ragazzo alla ricerca dell'amore per amore. Il laico lo spiega con l'eccezione «speranza di vita». Ma incide significativamente la caduta delle ideologie, il distacco dalla politica, l'ecclissi del gruppo come principio e fine di ogni attività e interesse. Nel gruppo le ragazze dovevano buttare via la verginità per essere «uguali», i ragazzi non dovevano cedere al

sentimento, ma «fare sesso». Il privato era politico.

I ragazzi di oggi cantano «La vita è adesso», di Claudio Baglioni, e prendono tutto quello che possono. Con un occhio al futuro, però. Quanto incidono le vecchie e nuove malattie in questa riscoperta della castità o, comunque, della fedeltà e della monogamia? Poco, dicono le indagini; il problema Aids, la «peste del secolo», sfiora appena i ragazzi e solo quando la stampa — come di recente — porta avanti massicce campagne di informazione.

Eppure è con le malattie che i ragazzi — e non solo loro — devono fare i conti. Il recente congresso della società di ostetricia e ginecologia (Sigo), organizzato a Roma nel novembre scorso dal professor Luigi Carenza, direttore della seconda clinica ostetrico-ginecologica dell'Università di Roma, ha confermato, in sostanza, alcune tendenze già da tempo individuate. Il tumore dell'utero è tanto più frequente quanto più bassa è l'età del primo rapporto sessuale e alto il numero dei partners. Il numero dei partners, poi, è uno dei fattori di rischio di Aids negli eterosessuali.

Stretta, poi, la correlazione tra infezioni virali (malattie veneree) e carcinoma della cervice. Questo tumore chiama in causa l'uomo e la sua accentuata promiscuità: le donne si ammalano perché l'uomo è malato.

Tre persone su dieci sono portatrici di Mst, ovvero malattie a trasmissione sessuale, secondo una recente, nuova definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità. Tra le cause, la maggiore mobilità della gente e una scarsa educazione sessuale.

Così, l'amore è più pericoloso di una guerra e viene a ripensarsi a quel felice slogan dei figli dei fiori degli anni '60: «Fate l'amore, non fate la guerra».

S'imponesse, dunque, il ritorno alla castità? Meno sesso e più affetto? Taluni valori etici del passato trovano giustificazione nelle nuove acquisizioni scientifiche? Il discorso è più che mai aperto. Ora, però, vediamo come i ragazzi d'oggi — che nell'imminente Duemila saranno giovani adulti — guardano al sesso (e non solo al sesso) e come si comportano.



Piazza Venezia, tanti anni dopo: invece dell'adunata oceanica, le effusioni di due giovani

(Foto Ansa)

Daniela Aiello, Maria Grazia Nicchia e Stefania Martinelli sono i ragazzi dell'Aied (Associazione per l'educazione demografica) che hanno fatto il 1° e il 2° rapporto sessuale. E che ora sono a piazza Venezia, in un'occasione che ha fatto molto parlare. E che ora sono a piazza Venezia, in un'occasione che ha fatto molto parlare. E che ora sono a piazza Venezia, in un'occasione che ha fatto molto parlare.

Più importante è l'amore

I ragazzi sembrano riscoprire il valore della castità. Per paura delle terribili malattie veneree e nuove, come l'Aids? Oppure per influenza di carattere morale, religioso? Paola Moreschini, dirigente nazionale del settore giovani di Azione Cattolica, ci dice che una ricerca specifica non l'hanno fatta. E che comunque non avrebbe senso, giacché questo presunto «ritorno alla castità» non va visto come fatto a se stante, bensì dev'essere inquadrato nel senso globale rispetto alla formazione della persona: «Ha dignità la trascendenza e la dignità la corporeità». E poi, oggi «non esiste più il divieto. E c'è allora il piacere dell'attesa e della ricerca della pienezza d'amore».

Il «piacere dell'attesa», però, in una prospettiva diversa, è presente anche nel giudizio di Luigi Laratta, presidente nazionale dell'Aied. Ci dice: «Per gli adolescenti il sentimento più importante è l'amore. Non lo vedono come un bene da consumare, da bruciare. E all'amore danno un valore di proiezione perché sanno che la vita è lunga, anzi più lunga. La religione? È un fenomeno che esiste, ma è ancora difficile valutarlo. Le malattie, l'Aids? Gli adolescenti sono appena sfiorati da

questi problemi. Quando abbiamo fatto la nostra ricerca, nel giugno dell'85, sui giornali non se ne parlava molto. E anche vero che quando la stampa insiste su certi argomenti, porta avanti campagne sull'Aids come è avvenuto recentemente, la sensibilità aumenta e ne abbiamo riscontrati immediatamente nei nostri 42 consultori in Italia».

Cresce la speranza di vita; 70,6 anni per gli uomini, 77,2 per le donne. Decresce la natalità e si abbassa il tasso di mortalità infantile: nel '70 i nati morti erano 15,4 su ogni mille nati vivi; nell'84 sette (la media europea è 6,6). Ed è più basso anche il numero dei bambini che muoiono entro il primo anno di vita: 29,6 per ogni mille nel '70; 11,3 nell'84. La popolazione invecchia: nel '61 c'erano 38,8 ultrasessantatenni per ogni cento persone di età inferiore ai 15 anni, nell'85 erano 94,1; nel Duemila saranno 99. Nel '61, ancora, per ogni pensionato ultrasessantatenne c'erano 4 persone in età lavorativa; nel Duemila la popolazione attiva sarà uguale a quella anziana, un lavoratore per ogni pensionato.

Un caso molto limite

E i ragazzi avvertono anche questo, tant'è che il maggiore cruciale, la preoccupazione che pongono al primo posto è proprio il lavoro. Solo una cosa non hanno assolutamente dubbi: l'amore.

La media europea del primo rapporto sessuale completo è di 15 anni. E resta solo un caso molto limite quello della piccola Christel, svedese di otto anni che a scuola l'anno scorso ha tentato un rapporto sessuale con un coetaneo, davanti agli occhi dei compagni, più divertiti che scandalizzati. Negli Stati Uniti si scende ai quattordici anni di media, e rilevante appare il fenomeno delle «baby mothers», un mi-

lione l'anno scorso. E con quello delle mamme bambine ancora più preoccupante appare il fenomeno dell'aborto delle adolescenti. Tanto da ispirare alla cantante più amata dai «teen agers», Madonna, una canzone di grande successo: «Papa don't preach» (Papà, non mi sgridare). Che è diventata l'anno alla vita degli anni '80.

La percentuale degli aborti

Alla vita i giovanissimi sono sensibili e l'aborto è una esperienza che non vorrebbero fare. Molto spesso prevale il volere dei genitori. Una ricerca di Francesco Dambrosio su «L'aborto legale nell'esperienza italiana» degli anni 1978-1982 («Crescita», rivista dell'associazione culturale pediatrica, marzo-aprile 1984) rileva che la percentuale di interruzioni volontarie di gravidanza (Ivg) nelle più giovani è «non soltanto bassa, ma continua a diminuire». I dati: 4,1 per cento del totale degli aborti legali nel 1978; 3,3 nel '79; 3,6 nell'80; 3,0 nell'81; 2,9 nell'82.

Nella relazione '83 al Parlamento, il ministro della sanità fornisce alcuni dati: «Sul totale degli aborti la percentuale di quelli ottenuti dalle minorenni è diminuita. In numeri assoluti si è passati da 6763 Ivg nel 1981 a 5.499 nel 1982, su un totale di aborti che è invece aumentato da 224.067 a 231.788».

Una percentuale assai bassa specie se rapportata agli altri paesi del mondo occidentale: con punte del 30 per cento negli Usa e in Canada, del 27 in Inghilterra, del 12 in Francia.

Ma è possibile tanta differenza? No, se non si considerasse il persistente fenomeno dell'aborto clandestino. Che per le minorenni è ancora più grave e preoccupante giacché esse sono educate in famiglia o addirittura da specialisti: un consultorio pubblico o priva-

te in una struttura pubblica. «Tutto ciò — nota ancora il ministro della sanità nell'83 — e altri fattori (come mestruazioni irregolari che possono mascherare una gravidanza) determinano nelle minorenni un ricorso all'Ivg più tardivo e quindi con conseguenti aumentati rischi sia a livello fisico che psicologico».

La realtà, in questo senso, non è mutata nei tre anni successivi. Nella citata ricerca Aied di metà '86, su un campione di 20 mila adolescenti fra i 13 e i 19 anni, di cui 12 mila donne, è emerso che sei ragazze su cento hanno subito l'aborto e di questo 6 per cento il 4,5 in strutture clandestine. Appare evidente — spiega Cecilia Bellini, che ha coordinato la ricerca Aied — che l'atteggiamento burocratico delle strutture pubbliche prenda e l'atteggiamento sentito come poco rispettoso del senso di privacy spinge molte ragazze ad affrontare di nuovo, e nonostante la legge, i rischi, la non adeguata assistenza (e non solo medica) dell'aborto clandestino che la legge voleva e doveva evitare.

L'insegnamento sessuale

«Il problema dell'aborto — commenta Dambrosio — dovrebbe essere affrontato nell'ambito della questione più generale costituita dalla gravidanza nelle adolescenti e dalla sessualità in generale. Ed entrano così nel terreno minato della contraccezione. Se pensiamo che solo il 5,8 per cento delle donne in età feconda — secondo i dati dell'ultimo «Rapporto Censis» — pratica correttamente la contraccezione, ci possiamo rendere conto di come sia arduo pensare che i giovani possano essere educati in famiglia o addirittura da specialisti: un consultorio pubblico o priva-

to, oppure il ginecologo. Le prime nozioni di educazione sessuale i ragazzi le ricevono dalla famiglia solo in un caso su quattro. Tutto il resto lo apprendono, come una volta, dagli amici più grandicelli oppure dalle riviste pornografiche (lette dal 45 per cento dei ragazzi e dal 34 per cento delle ragazze). Ai consultori, per la contraccezione, si rivolgono appena 5 ragazzi su 100.

La contraccezione sta avanzando

Nell'84 gli aborti legali sono stati 228.213, 389 per ogni mille nati vivi. L'aborto clandestino, secondo valutazioni dell'Istituto superiore di sanità, raggiunge picchi di centomila l'anno, ma l'Aied stima il fenomeno tra 140 e 170 mila l'anno. Basterebbe che un tre per cento in più di donne usasse metodi di contraccezione per diminuire il numero degli aborti di centomila unità l'anno. Invece, paradossalmente resta l'unico metodo contraccettivo noto, anche se traumatizzante fisiologicamente e psicologicamente. E lo strumento principe di regolazione delle nascite. La polemica è antica e non pare questa la sede per rinfocolarla: è appena il caso di ricordare l'inadeguatezza della «194» e il fallimento dei consultori pubblici.

Tuttavia, trent'anni di battaglie e una valanga di informazioni, fanno avanzare la contraccezione. Otto milioni di «pillole» vendute nell'83, più di dieci milioni nell'85; trenta milioni di profilattici all'inizio degli anni '80, 40 milioni nell'85, oltre 45 a fine '86. Ma su questi ultimi dati non si sa quanto abbia inciso una nuova coscienza contraccettiva e quanto la paura delle malattie, Aids in primo luogo.

Intransigenti sulla fedeltà

Ed è al profilattico che si affidano i ragazzi, nel 24 per cento dei casi, per il primo rapporto sessuale. Proseguono col profilattico (30,2), oppure col coito interrotto (26 per cento) e la pillola. Pochissimi si affidano allo Iud, al diaframma o al metodo Ogino-Knaus. E 22 coppie su cento hanno, dal punto di vista contraccettivo, un rapporto completamente sicuro. Ma la percentuale che gradualmente va diminuendo.

Del «teen agers» dei secondi anni '80 emergono vari indicatori di comportamento sessuale. Un'indagine di metà '86 della Makno (per il settimanale «L'Espresso») rileva che i ragazzi sono malati e convenzionali in fatto di sesso e piacere: preferiscono partner rigorosamente maggiorenni, di razza bianca, eterosessuale, per amore e non per interesse (contrario a fare l'amore per soldi o a pagare l'amore), ma poco male se con parenti stretti (nel senso che il tabù dell'incesto non lo vivono come il peggiore dei «peccati sessuali»).

«Piace» è anche la fedeltà. Lo afferma un sondaggio Rai di fine '85 su mille giovani sui vent'anni; indifferenti al matrimonio o alla convivenza, ma intransigenti sulla lealtà e fedeltà nel rapporto. La ricerca Aied conferma questa tendenza alla fedeltà data (quasi il 60 per cento), ma soprattutto chiesta (76 per cento); evidenza scarsa preparazione sanitaria e sessuale; mostra che i ragazzi non hanno tanta fretta di «bruciare» la prima esperienza sessuale completa e comunque di non voler vivere il sesso come un prodotto di consumo e basta; pratica meno la masturbazione (al contrario degli adulti) e ha una lieve propensione in aumento all'esperienza omosessuale.

Sesso, sesso, sesso. Non pensano ad altri i nostri ragazzi? Certo che pensano ad altro, tant'è che, a parte l'innalzamento dell'età del primo rapporto, nella fascia tra i 13 e i 19 anni, la metà dei ragazzi e quasi sette ragazze su dieci non hanno avuto esperienze sessuali complete. Privilegiano amore, affetto, tenerezza, amicizia e, per le ragazze, in più, c'è il bisogno di protezione.

E chi ha scelto il sesso, l'ha fatto per amore.

Pierluigi Visei (1-continua)

CONFERMATO IL PROGRAMMA DI SCIOPERI

Gli ospedalieri dicono no alle proposte di Gaspari

ROMA — I sindacati dei medici respingono la proposta del ministro della funzione pubblica Gaspari di riprendere le trattative contrattuali dei sanitari dipendenti del servizio sanitario nazionale sulla parte normativa accantonando per il momento la parte economica. Confermano pertanto il programma di scioperi articolati per speculità dal 19 al 31 gennaio, la manifestazione del 15 gennaio in un'emozione romana e quella prevista per la prima settimana di febbraio con un corteo dei «camicci bianchi».

Questo il senso di una di-

chiarazione all'Ansa del segretario generale dell'Anao-Simp, uno degli unici sindacati dei medici dipendenti Aristide Paci. Il leader sindacale dei medici ospedalieri ha respinto la proposta del ministro Gaspari sottolineando di non capire perché per i sindacati dei medici si debba seguire un metodo di trattativa diverso da quello praticato per gli altri comparti che stanno trattando la parte economica prima di quella normativa».

«Si tratta — ha detto — di un'impostazione che ha accettato la stessa parte pubbli-

ca, e non vedo l'utilità di modificarla. D'altra parte noi abbiamo rotto sulla parte economica; di normativa non si è ancora discusso. Non vorrei che si ricorresse a una serie di trucchetti che a questo punto non hanno ragione d'essere».

I sindacati dei medici — ha osservato il sindacalista — vogliono una trattativa vera, franca e produttiva. Non possiamo accettare che si tenti di trasferire i contenuti di un negoziato condotto da altri a quello per la nostra area professionale che deve avere contenuti diversi».

Rispondendo a una domanda, Paci ha osservato che la trattativa «può riprendere se la parte pubblica presenta al tavolo del negoziato proposte economiche diverse da quelle che hanno determinato la rottura, e solo in questo caso».

«C'è inoltre un problema nuovo — ha osservato — e cioè la convocazione da parte del ministro della sanità Donat Cattin per il 15 gennaio dei sindacati dei medici convenzionati. Nel governo sembra si dimentichi quanto prevede il Dpr n. 348 che recepisce il vecchio contratto e che prevede la contestualità tra il rinnovo del contratto dei medici dipendenti e il rinnovo delle convenzioni degli specialisti e ambulatoriali».

«Inoltre — ha concluso — con i convenzionati si tratterà la parte economica mentre con noi si vuol parlare di parte normativa: anche questo fatto dimostra un'impostazione fuori di ogni logica».

La macchina senza tecnico

LAMEZIA TERME — La Procura della Repubblica del Tribunale di Lamezia Terme è in attesa di un rapporto da parte della polizia giudiziaria sulla vicenda del dott. Giovanni Caruso, primario del reparto di neurologia dell'ospedale Lamezzino, il quale ieri si è incatenato per quattro ore a un elettroencefalografo nel suo reparto: protesta perché la macchina non può funzionare per la mancanza di un tecnico.

Un ispettore del commissariato della polizia di Stato di Lamezia Terme ha già interrogato il dott. Caruso sui motivi che

l'hanno indotto alla singolare protesta, e nei prossimi giorni sarà presentato un dettagliato rapporto alla Procura.

«Siamo in attesa di questo rapporto — ha detto il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Lamezia Terme, Enzo Calderazzo — per vedere se emergono ipotesi di reato, eventuali omissioni delle autorità competenti», il dott. Caruso si era incatenato all'elettroencefalografo perché da mesi — secondo quanto ha dichiarato — aspetta che gli altri componenti che stanno trattando la parte economica prima di quella normativa.

«Inoltre — ha concluso — con i convenzionati si tratterà la parte economica mentre con noi si vuol parlare di parte normativa: anche questo fatto dimostra un'impostazione fuori di ogni logica».

«C'è più libertà di scelta»

Sesso e dintorni, nell'universo dei ragazzi. Allora, dottore, come sono questi adolescenti d'oggi?

Adrian Jancu, romano, da 14 anni in Italia, è psicologo nel neonato «centro adolescenti» dell'Aied. Funziona sperimentale, a Roma, in via Salaria, da un paio di mesi. L'osservatorio di Adrian Jancu, che ha pubblicato un libro proprio sul primo rapporto sessuale degli adolescenti, è certamente privilegiato. «La sessualità — ci dice — è certamente cambiata, prima col consumismo, poi col '68, quando si è affermata l'ideologia del fare l'amore: molto sesso, poco affetto. Poi è venuto il femminismo che ha creato lo stereotipo della superdonna».

— E oggi?

«Siamo nel post-femminismo ed è ormai accentuata la tendenza all'individualismo anche in campo affettivo. Oggi, sempre più spesso il primo incontro d'amore è tra due ragazzi entrambi vergini. E questo dà sicurezza a

— Insomma, non si vuole più angoscia e delusione la «prima volta»?

«No, non è questo. C'è sempre ansia da prestazione, specie nel ragazzo, e desiderio della cosa perfetta, che è parte del vissuto fantastico femminile. La giovane donna ha preoccupazioni di ordine affettivo. Nel ragazzo, invece, c'è sempre il desiderio di confermare l'immagine di sé, che è l'immagine corporea, valore essenziale nell'adolescente. Ancora di più dell'adolescente di oggi bombardato dai messaggi della pubblicità che fa del corpo un mito».

— E la verginità?

«Prima c'era l'angoscia di buttarla via, alla prima occasione, per condizionamenti sociali. Le amiche lo avevano già fatto e sembrava di non essere uguali. Oggi c'è più libertà di scelta, più autonomia, quindi ci si dà più tempo. Ecco, se si cerca una definizione, la «nuova castità» è proprio questa».

P. V.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imbarco 12-2, telefoni 277801-277802 - **RESCIA:** telefoni 295766 - 295475 - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 676967/8/9 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefoni 30466-30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente lestate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste; 19 appartamenti e locali - offerte; 20 capitali - aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-5 lire 400, numeri 6-7 lire 450, numeri 8-9 lire 500, numeri 10-11 lire 550, numeri 12-13 lire 600, numeri 14-15 lire 650, numeri 16-17 lire 700, numeri 18-19 lire 750, numeri 20-21 lire 800, numeri 22-23 lire 850, numeri 24-25 lire 900, numeri 26-27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni.

I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

PENSIONATA 62enne sola referenziata coabiterebbe presso famiglia per aiuto domestico compagna. Tel. 568770. 500781

PRESTASERVIZI offerti 5 giorni settimanali 5 ore. Tel. lunedì 741414. 501171

4 Impiego e lavoro Offerte

DISEGNATORE 25-30 anni con esperienza referenziata in studi di architettura cerca. Indispensabili buone capacità disegno tecnico e a mano libera. Esclusi laureati e laureandi. Presentarsi Studio architettura Piazza Venezia 7, sabato 10 gennaio ore 10. 2144

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvisibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 96/6

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 96/6

AVETE bisogno di sgomberi, traslochi, trasporti. Consultate prezzi vantaggiosi. 50046/6

ESEGUO lavori di pittura di appartamenti ecc. Tel. 754779. 50220/6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO il giardino via Mazzini 12 acquista quadri mobili statue porcellane e arredamenti d'epoca. Tel. 68242. 107/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgombrando. Telefonare 630358 - 416592. 50127/11

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi interpellati. 43038 - 768102. 50012/11

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

LEGNAME di melo da brucio assortito troverete a Torviscosa al prezzo di lire 8.000 quintale telefonare 0431/82371 ore 16-17. 050001/12

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca vi augura uno strepitoso 1987 con la birra Villacher 2/3 v.p. 1050, Vinicola Udinese 7/10 3150, Valdo Brut Gran Cinzano Carlizze Bracchetto Bersano 4350, Whisky White Horse con mignon 7350, Cluny 6350, olio di soia 890, 1/4 Hausbrandt 2450 presso le bottiglie di via Commerciale 27, Canova 9, Paggiarici 2 oppure a casa vostra telefonando al 569602 - 418762 - 728215. 6649/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 321378 - 374952. 1/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 568355. 1/14

A.A. GARAGE FERRARI salone via Zanetti 1, telefono 773316, Mercedes consegne sollecite, 200 E, 250 D, 190 E, 2.5 300 E, Usato garantito, 500 SEC '84, 280 SE, 300 E '86, 350 SL Pagoda, Bmw 633 CSI, 635, 520, 318 i, 320 diesel '86, Volvo familiare '84 turbo, '83 familiare diesel, Maserati Biturbo '83, '84, Golf GTI '86, 924, 944, 2700, Porsche, Ferrari 308, GTB, Blazer '81, Range Rover, Ducato spider, Rinnò Cabrio, Golf Cabrio, Permuta, dilazioni, leasing. 120/14

Y 10 dicembre 1985, 128 coupé 3 p., Sunbeam Talbot 1300 60, Audi 50 77, vendesi. Telefonando 231193. 1/14

USATO si ma My Car Panda 45, Uno 65, Ritmo 65, Ritmo 125 TC Abarth, Regata 100 S, A 112 Abarth, Peugeot 205 GR, Opel Kadett, Renault 9 TSE, BMW 318i, 320i, Alfa 33 Quadrifoglio oro, Giulietta 1600, 1800, Ford Escort TR 31, Lancia Prisma 1600, Delta HF turbo, Volvo 740 turbo intercooler, Golf 1100, 1300, 1600 GL, 1600 GTI, 1800 GTI, Permuta, facilitazioni, senza cambiali, interessi agevolati, garanzia MY CAR, via F. Severo 122, Tel. 569119. 050003/14

VENDO Ape Car portata 6 q. Tel. 417174. 50172/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posto letto con comodo cucina e bagno riscaldamento. Tel. 68752. 174/17

ANZIANI La casa di riposo «Alfreda Chavien» accoglie persone autosufficienti e non. Offre assistenza completa, ambienti confortevoli e menù a scelta. Informazioni tel. 630179. 215/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Matteotti arredato non residenti soggiorno stanza servizi. Tel. 69425. 211/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Cacciatori appartamento ammobiliato soggiorno 2 stanze servizi ripostiglio non residenti. Tel. 69425. 211/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta non residenti D'Annunzio appartamento ammobiliato soggiorno due stanze cucina biservizi tel. 69425. 211/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamenti in villa periferici arredati non residenti. Tel. 69425. 211/19

20 Capitali Aziende

ARTICOLI sanitari farmaceutici situati l'arrivo odo solamente 20.000.000 affarone. Fochiati 02-4812417. 1902/20

Continua in ultima pagina

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.55
Bari	15.35	21.30
Brindisi	11.00	14.50
Cagliari	19.25	22.50
Catania	07.30	11.10
Lamezia Terme	11.00	14.50
Milano	19.25	22.55
Napoli	07.05	07.55
Oibia	15.35	16.25
Palermo	11.00	17.05
Pantelleria	19.25	22.30
Reggio Calabria	07.05	11.15
Roma	15.35	21.25
Trapani	07.30	10.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Bari	06.55	10.15
Brindisi	15.35	18.40
Cagliari	19.05	22.00
Catania	07.00	10.15
Lamezia Terme	11.50	18.40
Milano	18.50	22.00
Napoli	07.00	10.15
Oibia	12.00	18.40
Palermo	18.55	22.00
Pantelleria	07.00	10.15
Reggio Calabria	14.35	18.40
Roma	17.55	22.00
Trapani	06.45	10.15
	15.05	18.40
	18.00	22.00
	13.50	18.40
	07.05	10.15
	09.05	10.15
	17.30	18.40
	20.50	22.00
	14.55	18.40

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.35	22.35
Amsterdam	07.05	14.05
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.05	11.55
Bruxelles	07.05	10.20
Cairo	15.35	19.40
Colonia/Bonn	11.00	21.20
Copenaghen	15.35	22.10
Düsseldorf	07.05	13.00
Frankfurt	15.35	21.15
Lione	15.35	20.40
Londra	15.35	21.00
Madrid	07.05	10.00
Monaco	07.05	11.35
New York	15.35	20.55
Parigi	07.30	15.15
Stoccarda	07.05	14.30
Stoccolma	07.05	11.20
Zurigo	15.35	20.55



Pagare al fisco più del dovuto non è classe: è stupidità.

Tax Planning, un inserto esclusivo da usare come uno strumento contro le trappole del 740, contro le disattenzioni, contro le oscurità nella materia fiscale. **Tax Planning** non è fatto per non pagare le tasse, ma per pagare soltanto il dovuto e il giusto. Solo **Class** poteva offrirti un servizio così prezioso, un software legale così avanzato.

E' in edicola Class di Gennaio

IL MENSILE DELLA CLASSE DIRIGENTE



A TUTTI GLI ESERCENTI AMICI DI SUPERBINGO!



TELEFONANDO ALLO (040) 771741 POTETE FIN D'ORA PRENOTARE LE NUOVE CARTELLE DEL PROSSIMO FANTASTICO SUPERBINGO 1987!

NON PERDETE UN'OCCASIONE D'ORO PER FARE UN SUPER REGALO AI VOSTRI CLIENTI!

SUPER BINGO



FILM

PRIMA VISIONE TV

MERCOLEDÌ 20.30

UNA STRANA COPPIA DI SUOCERI

con PETER FALK e ALAN ARKIN regia di ARTHUR MILLER

DALL'INTERNO

DOPO LA LUNGA E FORZATA ASSENZA E DOPO IL «RODAGGIO» DELL'ANNO PASSATO

Epifania, altri 800 miliardi in fumo

Chiuso il ciclo delle feste natalizie con i tradizionali doni ai bambini
Le varie celebrazioni caratteristiche nelle diverse parti della Penisola

Si ritorna a scuola ma non dappertutto

ROMA — Il rientro a scuola dopo le vacanze di Natale, da quest'anno regolate autonomamente regione per regione, inizierà oggi per più di dodici milioni di studenti di ogni ordine e grado. I giorni di vacanza stabiliti dai sovrintendenti scolastici delle varie regioni sono stati mediamente 15, nell'ambito di un calendario pressoché simile, sia nelle regioni del Nord sia in quelle del Sud e del Centro Italia.

Gli ultimi a rientrare a scuola saranno comunque i ragazzi del Veneto (9 gennaio), preceduti di un solo giorno da quelli del Lazio, dell'Umbria, del Molise, dell'Abruzzo (8 gennaio). Gli studenti di tutte le altre regioni saranno tra i banchi di scuola già oggi.

La prossima «fetta» di vacanze è già stata programmata per le festività pasquali, durante le quali le lezioni saranno sospese per una settimana circa. Altre giornate di vacanza sono state poi decise da ogni amministrazione regionale in occasione di feste locali e di ricorrenze di tradizione popolare. Ogni regione ha dovuto comunque tenere conto della disposizione ministeriale che fissa, in almeno 200 giorni, il calendario delle lezioni scolastiche.

In ambito sindacale permane intanto molta incertezza su quello che sarà il clima del mondo scolastico dopo la lunga pausa natalizia. La situazione dei sindacati scuola, in agitazione da mesi per il rinnovo del contratto di lavoro di categoria, appare, allo stato attuale, piuttosto critica.

Tra i sindacati confederali e Snals, sembra essersi esaurita l'intesa politica che li aveva portati ad affrontare le trattative con la parte pubblica su un tavolo unitario. A determinare la nuova crisi tra Snals e Cgil Cisl e Uil è stata l'azione di scioperi articolati proclamata dal sindacato autonomo all'indomani dell'ultimo incontro con il governo.

Il calendario di lotta sindacale degli autonomi dovrebbe avere inizio alla ripresa delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado e proseguire fino al mese di marzo. Intanto, rimane fissato al 12 gennaio, la convocazione di tutti i sindacati scuola per la ripresa delle trattative con la parte pubblica.

ROMA — Dopo la lunga forzata assenza e il «rodaggio» dello scorso anno, l'Epifania è tornata a essere per gli italiani la tradizionale grande giornata festiva che chiude il ciclo natalizio. Giocattoli e dolciumi, per un giro d'affari complessivo valutato al di sopra degli 800 miliardi di lire, ma in qualche caso anche carbone, sono stati «depositati» l'altra notte dalla Befana in milioni di case, rendendo felici bimbi e negozianti e sciogliendo inesorabilmente le ultime liquidità delle tredicesime dei genitori.

Dopo la «notte dei doni», l'Epifania è stata festeggiata con manifestazioni dedicate in modo particolare ai bambini in tutta l'Emilia Romagna. A Bologna, concludendo una tradizione viva dal 1949, l'Associazione Industriali ha organizzato una festa e offerto doni a 700 piccoli, mentre l'arcivescovo Biffi ha partecipato alla Befana per i bimbi ricoverati all'Istituto ortopedico Rizzoli.

A Verrucchio, nel Forlivese, auguri e doni sono stati portati ai bambini da una «Befana» in tradizionali costumi dei magi e del loro seguito. «Befane dal cielo» a Forlì e Ferrara, con «vecchine» paracadutiste e aerei carichi di doni per i più piccoli.

Nel Molise, dove per la gioia dei bambini la spesa media in giocattoli si è aggirata sulle 50-60 mila lire, tra le iniziative di maggior successo la prima edizione della «Befana del poliziotto».

«Proporzionale» etnica in Alto Adige anche per la Befana, festeggiata in prevalenza

dalla popolazione del gruppo linguistico italiano, mentre per la maggioranza di lingua tedesca è tradizione festeggiare un mese prima, il 6 dicembre, San Nicolò e il «Krampus», il diavolo.

Lungo e festoso corteo dei tre «re magi» a Milano, con elefanti e personaggi in costume, che ha raggiunto, accolto dal segretario di stato vaticano cardinal Casaroli, la basilica di Sant'Eustorgio, dopo essere partito da piazza del Duomo con la benedizione dell'arcivescovo Carlo Maria Martini. Sempre sotto la Madonna ha preso il via anche la carovana di rombanti motociclette della «Befana del motociclista», che ha portato i suoi doni ai bambini della «Sacra Famiglia» di Cesano Boscone e del «Piccolo Cotto» di Rivolta d'Adda.

All'Aquila buoni affari soprattutto per i venditori ambulanti che offrivano giocattoli e regali «fatti» a prezzi decisamente inferiori a quelli praticati nei negozi. A Rivisondoli il presepe vivente ha ripetuto una tradizione che da 36 anni chiude le feste natalizie in Abruzzo.

A Roma, dopo la notte della Befana a Piazza Navona, con un traffico nel centro della capitale che ricordava quello delle ore di punta, la giornata festiva ha fatto registrare la «Befana del poliziotto», organizzata dal sindacato autonomo di polizia al Teatro Olimpico, e quella dei vigili del fuoco al Cinema Adriano, mentre i Re Magi dell'Associazione nazionale paracadutisti sono scesi al Circo Massimo.

La Befana in Vaticano

CITTÀ DEL VATICANO — Abbia o non abbia un'origine pagana, come sostengono molti studiosi, la Befana ieri è venuta in piazza San Pietro ad attendere la benedizione papale. Erano anzi due e per essere Befane erano, alla faccia della tradizione, giovani e molto, molto carine nonostante l'abbigliamento: ma i bambini sono sempre bambini e nonostante ogni verosimiglianza quelli che si trovavano in piazza San Pietro erano più disposti a credere che le due belle ragazze fossero effettivamente la «vera» Befana. Mentre i turisti e i fedeli aspettavano che il Papa terminata la messa in Basilica si affacciasse per la benedizione, i bambini erano molto più interessati alla Befana.

«Mi fai vedere come fai a volare?» è stata una delle impertinenti domande. Sgomento di una delle due «Befane» che una domanda del genere proprio non se l'aspettava, rapido recupero da parte dell'altra che risponde che, disgraziatamente, la Befana può volare soltanto di notte e quindi non può dare una dimostrazione delle sue capacità quando ormai mezzogiorno è passato. Il bambino è un po' deluso ma si deve accontentare di questa spiegazione.

Nel giorno dell'Epifania tornato dall'anno scorso festivo a tutti gli effetti, la folla che si riunisce in piazza San Pietro è la più «laica» che si possa immaginare perché la festa, per quanto abbia sempre una connotazione religiosa, ha mantenuto caratteristiche di minore sacralità che non il Natale.

Così come l'anno scorso erano venuti a piazza San Pietro i re Magi, addirittura in groppa a un elefante (erano dipendenti di un circo accampato in quei giorni a Roma) questa volta Gaspare, Baldassarre e Melchiorre si sono accontentati di venire in piazza prendendo in prestito i cavalli al Centro ippico di Poldoro. E in scorta al tre re Magi vestiti di pittoreschi costumi orienteggianti c'erano anche altri cavalieri e anche qui non mancavano le belle ragazze, in più confortevoli costumi da cavallo.

Mischiatosi ai cavallieri anche i ciclisti che ieri mattina erano partiti dal Colosseo per attraversare Roma in bicicletta fino a piazza San Pietro: un'occasione come un'altra per chiedere un centro storico un po' meno affollato dalle auto e più vivibile per i pedoni, anche se certamente non per i cavalieri. Dopo la recita dell'Angelus, il Papa ha voluto salutare espressamente i partecipanti alla «Passeggiata ecologica» e rivolgendosi a loro come agli altri convenuti in piazza San Pietro ha sottolineato l'aspetto folkloristico della festa della Befana ha detto: «Mi compiacio con voi per lo scopo che vi proponete: di avvalorare cioè la festa dell'Epifania, anzitutto nei suoi aspetti religiosi, e inoltre nelle sue tradizioni storiche e folkloristiche».



Torre di Pisa incravattata

PISA — La torre di Pisa (54 metri di altezza) nel giorno dell'Epifania ha messo la cravatta. Si tratta di un vero e proprio «Guinness» per l'estensione della «cravatta» (in bianco, rosso e verde), che copre quasi tutta la «Torre pendente», in questi giorni al centro delle consuete annuali discussioni sull'accentuazione, lievitissima, indicata normale, della sua pendenza. La cravatta più grande del mondo, del tipo cosiddetto normale per uomo, ha una lunghezza di 43 metri e 90 centimetri, la larghezza maggiore è di metri 2,70, quella più stretta di metri 1,20.

'Ndrangheta: ucciso un pregiudicato in Calabria

REGGIO CALABRIA — Un pregiudicato di Locris (Reggio Calabria), Vittorio Ciccia, di 33 anni, è stato ucciso l'altra sera nella zona aspromontana compresa fra il comune di Mammola e il passo della Limina.

Ciccia è stato ucciso con sei colpi di pistola cal. 7,65 sparati al petto e alle braccia. I carabinieri di Roccella Ionica (Reggio Calabria) hanno trovato il cadavere di Ciccia, a poco più di due chilometri dall'abitato di Mammola, sul ciglio della strada statale «281».

Secondo i carabinieri l'uomo è stato ucciso da una distanza ravvicinata e, molto probabilmente, a spargergli contro è stata la persona con la quale Ciccia era andato da Locris verso Mammola.

Secondo quanto riferito dai carabinieri Vittorio Ciccia era un noto pregiudicato di Locris, considerato molto vicino al «clan» mafioso del Cataldo, uno dei più potenti che opera nella Locride.

Ciccia in passato era stato inquisito per associazione per delinquere di tipo mafioso, sequestro di persona ed altro. Le indagini dei carabinieri si svolgono negli ambienti della criminalità mafiosa di Locris e del circondario per risalire agli autori dell'omicidio, il quarto in provincia di Reggio Calabria dall'inizio dell'anno.

Il mattino del 1.º gennaio è ritornato al Signore l'anima buona di

Lucia Convertini

Ne danno il triste annuncio il figlio ANTONIO e famiglia. I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 gennaio 1987

Profondamente commossi ricorderanno con rimpianto la cara

Lucia

famiglia: POLVERINI e BON-

ZANINI.

Trieste, 7 gennaio 1987

Il giorno 4 gennaio, si è ricon-

giunto alla sua adorata MELITA, il nostro amato e degno papà

Emil Max Felix

Ne danno il doloroso annuncio i figli FRITZ ed HELENE. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia SANDRINI in Trieste.

Venezia-Lido,

7 gennaio 1987

Partecipa al lutto la famiglia

MARCOVICH.

Venezia-Lido,

7 gennaio 1987

Si associano al lutto per la

scomparsa di

Fulvio Pola

GIAMPAOLO LONZAR, SERGIO STOCK, personale e collaboratori della DOMAR srl. Non dimenticheremo l'amico e il collaboratore.

Trieste, 7 gennaio 1987

Partecipa al lutto della famiglia

Cartoleria PITTON.

Trieste, 7 gennaio 1987

Partecipa al lutto: famiglia

CIUFFOFFO.

Trieste, 7 gennaio 1987

L'amico MASSIMO GAR-

DELLI e famiglia si associano al dolore dei familiari di

Fulvio Pola

per la Sua immatura scomparsa.

Trieste, 7 gennaio 1987

Nel primo anniversario della

scomparsa di

Giorgio Valli

non lo dimenticheremo mai la moglie NINFA, le figlie LORENA, MAURA col marito SERGIO, il nipote CHRISTIAN e il suocero.

Trieste, 7 gennaio 1987

IX ANNIVERSARIO

Pierina Micus

I figli e famiglie La ricordano affettuosamente.

Trieste, 7 gennaio 1987

IV ANNIVERSARIO

Alessandro Cociani

Sempre con noi.

Mamma, nonno, nonna

Trieste, 7 gennaio 1987

ERRATA CORRIGE

I funerali di

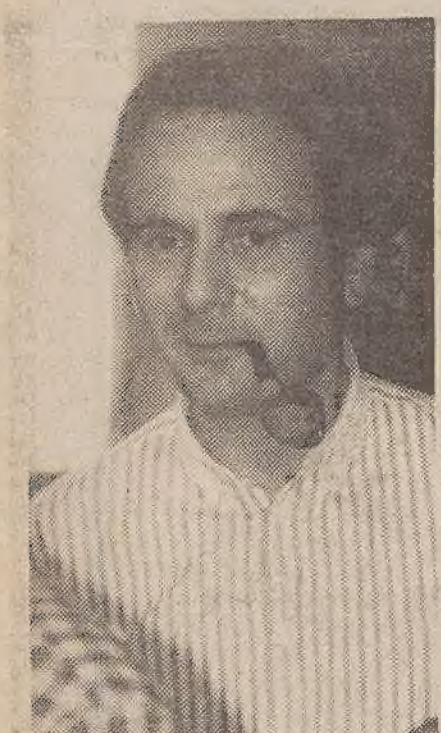
Marcello Umech

si svolgeranno oggi alle ore 11.

Muggia, 7 gennaio 1987

UN'INTERVISTA DAL SOGGIORNO OBBLIGATO NELLA VILLA DI LERICI

Pazienza: «Geli in Italia ha ancora tanti amici...»



MILANO — «Gli amici di Licio Geli in Italia sono ancora tanti, potenti e insospettabili».

È quanto afferma Francesco Pazienza in una intervista a «Gente», che il settimanale pubblica sull'ultimo numero.

Pazienza, che si trova in soggiorno obbligato a Lerici (La Spezia), dove vive nella villa dei genitori, parlando della Loggia P2 dice: «Per quello che è stata, la si potrebbe definire una società per azioni del potere, potere inteso nel senso dei soldi, e le cui finalità non erano morali, perché si voleva sostituire una struttura di potere a un'altra».

Accennando ai suoi rappor-

ti con il banchiere Roberto Calvi, Pazienza ricorda: «Quando Calvi volle nel suo Banco Ambrosiano Carlo De Benedetti come vicepresidente, io gli mandai in regalo una copia del «Principe» di Machiavelli, nella quale avevo sottolineato alcuni concetti: quelli che mettono in guardia il principe debole dall'allearsi con il principe forte. In quel momento il principe debole era Calvi e il forte naturalmente De Benedetti, che poi all'Ambrosiano ci rimase pochissimo».

Commentando il suo rinvio a giudizio da parte dei giudici che indagano sulla strage alla stazione di Bologna, Pazienza afferma: «Sono tutte monta-

ture. Montature destinate a crollare come i fatti hanno già dimostrato. Come quando mi accusarono di aver partecipato al lavaggio del cervello di All'Agca, l'attentatore del Papa, per far costruire la famosa pista bulgara. Una montatura, è crollato tutto».

«E quanto al rapimento dell'assessore democristiano Ciriolo, è vero che durante quel sequestro lo incontrai un capocamorrista per discutere la liberazione dell'ostaggio: ma poi invece mi accusarono di aver lavorato per favorire alcuni esponenti della camorra in una serie di appalti pubblici. Mi sono baciato venti minuti di colloquio coi giudici ed è crollato tutto».

TRASMESSI GLI ATTI A FIRENZE, MA I CERVELLI SONO IN GERMANIA

Una catena di Sant'Antonio? No, una truffa da 70 miliardi

FIRENZE — «Il nostro moto è verità e successo», uno slogan che per le circa undicimila persone raggruppate dalla «Gem Collection» sembra ora una beffa in aggiunta al danno. Settanta miliardi: tanto pare abbia fruttato la maxi-truffa ai generali ideatori della multinazione fondata in Germania, che sono ripartiti appesantiti in patria non appena il suolo italiano si è messo a scottare.

Così che appena sono cominciate a fioccare le denunce, seguite poi dagli ordini di cattura, sono finiti in galera solo personaggi italiani, una quarantina, tutti appartenenti ai vertici dell'organizzazione.

Da allora (gli arresti risalgono all'ottobre scorso) in varie

città della penisola si sono intrecciate le inchieste sulla società che ha architettato il colossale business con la tecnica della «catena di Sant'Antonio», inchieste che saranno ora unificate in una maxiistruttoria affidata alla magistratura fiorentina.

È di questi giorni infatti la decisione del giudice istruttore di Roma Catenacci di trasmettere tutti gli atti processuali a Firenze, di cui è stata riconosciuta la competenza territoriale in considerazione che la prima sede italiana della «Gem Collection» fu aperta appunto nel capoluogo toscano.

Sono soprattutto fiorentini, romani e milanesi, ma anche emiliani e veneti, i dirigenti della società specializzata

nella vendita «porta a porta» di prodotti cosmetici, pelletteria e abbigliamento coinvolti nello scandalo e sui quali gravano le accuse di associazione per delinquere e truffa.

Sono cioè i due amministratori unici, i direttori di settore e i massimi responsabili dell'organizzazione a dover fronteggiare la grandinata di denunce abbattutasi sulla società dopo che i quattro soci titolari e fondatori della multinazionale truffaldina, Peter Pleim, Ralf Himmelstoss, Fred Unruh e Walter Madler se ne sono tornati in Germania alla chetichella portandosi via, pare, almeno una trentina di miliardi rastrellati all'ultimo momento piantando in asso anche i più stretti collaboratori.

Le sedi più importanti della «Gem Collection» erano state create a Firenze (in via Ungheria 2) e a Milano (centro congressi Milanofiori e Borzani) e undicimila persone, per la maggior parte giovani in cerca di lavoro.

Per entrare a far parte della società bisognava versare sette milioni: metà della somma per l'iscrizione, l'altra metà per acquistare il campionario, merce importata da una fabbrica tedesca e quasi impossibile da piazzare: cosmetici, profumi, articoli in pelle, a prezzi assolutamente folli, da vendere porta-a-porta. Per reclutare nuovi adepti l'organizzazione usava ogni tecnica ma soprattutto elargiva incentivi a chi procurava altri soci sotto forma di premi.

La truffa si è svolta in varie fasi. Sulle spalle ha uno scialle e una grande bisaccia, Cicciolina Befana insomma, secondo la tradizione più scontata.

Agita la scopa, la cala sulla testa dei deliziati turisti e paninari. Comincia il rosario dei kitsch. «La scopa, è simbolica?» chiede insinuante il più ardito. E lei replica come da copione, senza pensarci un attimo: «Chi non si iscrive al partito si prende una scopa da Cicciolina». Un uomo di mezza età le fa firmare la tessera del 1987 a uso e consumo delle telecamere e del fotografo. Dichiarazione di amore: «Amo il partito, è giusto, aiuta molto la rivoluzione ses-

stracci marroni di varia tonalità. Sulle spalle ha uno scialle e una grande bisaccia, Cicciolina Befana insomma, secondo la tradizione più scontata.

La truffa si è svolta in varie fasi. Sulle spalle ha uno scialle e una grande bisaccia, Cicciolina Befana insomma, secondo la tradizione più scontata.

La truffa si è svolta in varie fasi. Sulle spalle ha uno scialle e una grande bisaccia, Cicciolina Befana insomma, secondo la tradizione più scontata.

La truffa si è svolta in varie fasi. Sulle spalle ha uno scialle e una grande bisaccia, Cicciolina Befana insomma, secondo la tradizione più scontata.

Record di secca per il Po

CREMONA — Le acque del Po hanno toccato ieri a Cremona il livello minimo storico: sei metri e venti centimetri sotto lo zero idrometrico. I tecnici che hanno rilevato il dato sono preoccupati per le conseguenze alla falda e per la concentrazione di sostanze inquinanti nelle acque.

Il fiume, a causa della quasi assoluta mancanza di precipitazioni sia in pianura sia in montagna, ha continuato a calare di livello per tutto il mese di dicembre, al punto che nemmeno durante le magre estive si raggiungono livelli tanto bassi.

Si è iscritto anche il boss Ammaturo

NAPOLI — Umberto Ammaturo, considerato uno dei capi dell'organizzazione camorristica «Nuova famiglia», si è iscritto al Partito radicale. Lo ha comunicato ieri il consigliere federale del partito, Elio Vito, il quale ha anche precisato in un comunicato che «l'iscrizione è stata ricevuta nella mattinata di lunedì».

La domanda è stata presentata nella sede napoletana del Partito radicale, al Maschio Angioino, dai familiari di Ammaturo, i quali hanno anche provveduto a versare la quota di iscrizione. Umberto Ammaturo, che ha 47 anni, è attualmente chiuso nel carcere di Poggioreale. Contro di lui è in corso un processo per la sua appartenenza alla «Nuova famiglia».

per l'occasione». Scruta la piazza. Della Peugeot modello Lacost della Staller non c'è traccia. «Vuoi vedere che ci pianta in asso?», mormora deluso, tradito come militante e come professionista.

Il tunnel della metropolitana vomita un fiume di tranquilli cittadini che lambiscono il gasebo sormontato da una banderuola a forma di rosa nel pugno. La raccolta di iscritti è deludente. Appena 5 dalla mattina. E Cicciolina ha tradito!

No, non è vero. Arriva in taxi alle quattro e mezzo. Niente vell, niente cappotto. Non ha fatto sforzi di fantasia. Cavalca una scopa, veste

stracci marroni di varia tonalità. Sulle spalle ha uno scialle e una grande bisaccia, Cicciolina Befana insomma, secondo la tradizione più scontata.

La truffa si è svolta in varie fasi. Sulle spalle ha uno scialle e una grande bisaccia, Cicciolina Befana insomma, secondo la tradizione più scontata.

La truffa si è svolta in varie fasi. Sulle spalle ha uno scialle e una grande bisaccia, Cicciolina Befana insomma, secondo la tradizione più scontata.

La truffa si è svolta in varie fasi. Sulle spalle ha uno scialle e una grande bisaccia, Cicciolina Befana insomma, secondo la tradizione più scontata.

La truffa si è svolta in varie fasi. Sulle spalle ha uno scialle e una grande bisaccia, Cicciolina Befana insomma, secondo la tradizione più scontata.

La truffa si è svolta in varie fasi. Sulle spalle ha uno scialle e una grande bisaccia, Cicciolina Befana insomma, secondo la tradizione più scontata.

IL PAESE CONSCIO DELLA NOSTRA «MARGINALITÀ»

Un'azione dei commercianti per i contingenti agevolati

Note informative per sensibilizzare tutti i parlamentari

La decisione adottata dal governo di prorogare di un anno con decreto legge i contingenti agevolati di cui usufruiscono Gorizia e la sua provincia e contemporaneamente di presentare al Parlamento un disegno di legge per l'estensione di una parte delle provvidenze di Gorizia, opportunamente allargate, anche a Trieste, è stata accolta con soddisfazione dall'Unione commercianti.

Infatti, è opinione della presidenza dell'Unione commercianti medesima che tale provvedimento risolve il problema dei contingenti per Trieste sia quello più corretto dal punto di vista costituzionale e pertanto il meno attaccabile tanto sul piano politico come su quello economico e tecnico.

Inoltre, la presidenza dell'Unione commercianti giudica possibile che in sede parlamentare possa essere sviluppata nel confronto di Trieste l'azione di affiancamento alla sensibilità dimostrata dal governo nel senso che i contingenti previsti nel disegno di legge potrebbero venire ampliati.

A tale proposito l'Unione commercianti si ripropone di predisporre opportune memorie da avviare a tutti i capigruppo parlamentari della Camera e del Senato e ai componenti delle commissioni competenti a esprimersi sul disegno di legge governativo.

Il Parlamento e il paese hanno dimostrato, secondo la presidenza dell'Unione commercianti, di rendersi conto

della «marginalità» di Trieste e di Gorizia e della «emarginazione» nella quale esse corrono il rischio di venirsi a trovare in mancanza di provvedimenti adeguati.

Il presidente dell'Unione commercianti, Adalberto Donaggio, ha già provveduto a ringraziare telegraficamente il presidente del consiglio dei ministri, Craxi e il ministro dell'Industria, commercio e artigianato, Zanone, per la decisione adottata dal governo, preannunciando che ai telegrammi faranno seguito lettere più descrittive dell'adesione dell'Unione commercianti alla linea del governo e alle prospettive che ci si attende di conseguire da un pronto esame parlamentare del disegno di legge governativo.

L'ASSESSORE REGIONALE RINALDI SPIEGA LA LUNGA VICENDA

Sul Rossetti è da luglio che l'accordo è raggiunto

Necessari all'operazione i soldi del terreno sul quale sorgeva il «Nuovo»

Dopo il consiglio di amministrazione dello Stabile e il Sindaco (vedi le edizioni del 31 dicembre e del 3 gennaio, rispettivamente in sesta e quinta pagina di cronaca) sul futuro del Politeama Rossetti registriamo ora la posizione della Regione. In particolare dell'assessore alle finanze Dario Rinaldi che si è adoperato in prima persona per il passaggio del teatro dal proprietario privato (il Lloyd Adriatico di assicurazioni) al Comune.

Su mandato della Giunta regionale, insieme all'assessore Barnaba, abbiamo sviluppato una complessa trattativa con il Lloyd Adriatico giungendo a luglio a un'intesa che deve ritenersi conclusiva.

Rinaldi prosegue ripercorrendo le tappe dell'accordo a tre Regioni-Comune-Lloyd Adriatico: esso prevede l'acquisto dell'immobile, nell'attuale stato, al valore iscritto nel bilancio della società (3 miliardi e 888 milioni) e l'esecuzione nel corso di quest'anno di lavori di miglioramento per un miliardo e mezzo di lire, sulla base di un progetto e di un capitolato già definiti in linea di massima tra le parti interessate, allo scopo di adeguare l'agibilità del teatro alle norme di sicurezza.

I termini di questa intesa — dice l'assessore regionale alle finanze — sono stati formalizzati nei riguardi del Lloyd Adriatico, sia da parte dell'amministrazione regionale, sia da parte del Comune, con due lettere dell'11 e del 23 ottobre. Successivamente, il 17 ottobre, la giunta regionale, su proposta dell'assessore Barnaba e sulla base di quanto previsto dalla legge 40 dell'85 sull'edilizia teatrale, ha deliberato la concessione di un finanziamento di due miliardi nel 1986 quale concorso finanziario per l'acquisto del Politeama da parte del Comune, e un altro finanziamento di un miliardo e mezzo per i lavori di ristrutturazione.

Inoltre — afferma sempre Rinaldi — il Comune ha avuto la disponibilità di un ulteriore miliardo e mezzo ricavato dalla vendita alla Regione del terreno di via Giustiniano (di proprietà civica) attiguo alla sede del consiglio.

E' curioso ricordare che il terreno in questione è quello sul quale sorgeva il teatro Nuovo, demolito oltre vent'anni fa (e rimane ancora mi-

sterioso il perché); terreno che oggi serve a mantenere in vita il Politeama.

Ma continuiamo con le dichiarazioni di Rinaldi: su un valore complessivo dell'operazione — spiega — di quasi cinque miliardi e 400 milioni la Regione ha assicurato finanziamenti per cinque miliardi. La parte residua sarà coperta dal Comune con la permuta di un edificio, che passerà al Lloyd Adriatico. Si tratta dell'immobile di via Torino 8 già sede della ripartizione comunale sanità e igiene, stimato in 660 milioni.

L'accordo raggiunto a luglio — sottolinea l'assessore Rinaldi — che deve trovare al più presto il necessario perfezionamento, va valutato positivamente sotto vari punti di vista.

In primo luogo perché il prezzo appare equo per chi vende e per chi compra. Bisogna ricordare che si tratta di un bene, il quale ha un indubbio valore affettivo e storico, ma che non ha un possibile mercato al di fuori degli enti pubblici.

Inoltre con il passaggio del Politeama al Comune, il Lloyd Adriatico — rimarca Rinaldi — garantisce uno sbocco positivo e duraturo alla benemerita azione di recupero del teatro attuata per volontà del fondatore della società. Poi, con l'intervento regionale il Politeama viene restituito alla città in modo completo e definitivo non essendo possibile per un organismo privato, quale il Lloyd Adriatico, affrontare nel tempo gli oneri crescenti di manutenzione e ristrutturazione del teatro stesso.

E adesso — conclude Rinaldi — si tratta di assicurare una sollecita attuazione di questo accordo. Il Comune, oggi tramite il sindaco Staffieri, come ieri tramite il sindaco Richetti, esprime una convinta volontà di stringere i tempi, e la stessa disponibilità ritengo — dice Rinaldi — esprima anche il Lloyd Adriatico, tramite il suo presidente Imeri. In proposito, d'accordo con il sindaco Staffieri — aggiunge l'assessore — ho assunto l'iniziativa di ulteriori incontri con i vertici del Lloyd per superare le residue difficoltà e definire le modalità di attuazione delle intese già raggiunte a luglio.

Pierluigi Sabatti

Dibattito sul Lloyd

Le prospettive della marineria italiana e in particolare del Lloyd Triestino, dopo l'approvazione della legge sulla flotta pubblica, saranno al centro di una tavola rotonda che si terrà stamane ore 11 al Circolo della stampa, su iniziativa della Democrazia cristiana. Coordinerà l'incontro il responsabile economico della Dc Richetti. Interverranno l'amministratore delegato della Fimmare Rosina, il presidente della giunta regionale Biasutti e l'onorevole Coloni.

CALENDARIETTO

Oggi: San Raimondo — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.37; la luna si leva alle 11.43 e cala alle 0.28.

Ieri: temperatura massima gradi 6,5, minima gradi 4; pressione millibar 1005 in lieve aumento; umidità 77 per cento; vento km 7 da Ovest; mare poco mosso con temperatura di gradi 9,3. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare).

Maree oggi: alta alle 3 con cm 34 sopra il livello medio; bassa alle 10.31 con cm 14 e alle 14.57 con cm 5 e alle 20.06 con cm 18 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: piazza Oberdan 24, tel. 62412; via Zorutti 19, tel. 768643; largo Oso-

ppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Cavana 1, tel. 300940; piazza Giotti 1, tel. 761959; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2; via Tiziano Vecellio 24; via Zorutti 19; largo Osoppo 1 (Gretta); lungomare Venezia 3 Muggia.

Farmacie aperte solo dalle 8.30 alle 13: Aurisina, tel. 200466; Bagnoli, tel. 228124. Dalle 13 in poi (servizio diurno e notturno) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8, prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20, Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi del Legionari: tel. 0451/777001.

VENDUTO IN UN BAR DI RIVA TRE NOVEMBRE IL BIGLIETTO DELLA LOTTERIA ITALIA

Forse a un turista di passaggio i duecento milioni vinti a Trieste

Il fortunato possessore potrebbe anche essere un dipendente del teatro «Verdi»

È stato venduto al bar «San Carlo», in riva Tre Novembre, il biglietto (serie D 259318) che ha vinto un premio di consolazione di 200 milioni alla Lotteria Italia. Quando ieri pomeriggio si è sparsa la voce che la dea bendata era passata per Trieste numerose persone, tra abituali clienti e semplici curiosi, hanno messo il naso dentro il locale pubblico gestito da Gianfranco Grabar, 21 anni, via Donatello 4. È già cominciata la caccia al superfortunato che sembra aver fatto perdere le sue tracce.

Secondo le «indagini» avviate dal gestore del bar non è escluso che il biglietto sia stato venduto tra gli ultimi giorni di ottobre e i primi di novembre a una comitiva di turisti di passaggio. «Non mi ricordo — ha detto Gianfranco Grabar — se erano toscani o romagnoli. Sono invece sicuro che hanno acquistato parecchi biglietti». Per una singolare coincidenza proprio in quel periodo la moglie di Vincenzo Bellini, Ricciarelli, si esibiva nella «Norma» di Vincenzo Bellini.

Oltre ai turisti, tra gli «indiziati» ci sono in effetti anche i dipendenti e gli orchestrali del teatro Verdi che frequentano abitualmente il bar «San Carlo».

Spero comunque — ha affermato il gestore — che i 200 milioni siano rimasti a Trieste. È la prima volta, da quando ho rilevato il locale, ossia da due anni e mezzo, che si verifica da me una vincita in una lotteria nazionale. Quest'anno ho venduto circa 1250 biglietti.



È la «mazzetta» che conteneva il fortunato biglietto della Lotteria Italia. A mostrarla è il padre del titolare del bar «S. Carlo» dove è stato venduto (Foto Montenero)

AFFOLLATISSIMA MANIFESTAZIONE NELLA CAVITÀ

In migliaia hanno guardato la Befana calarsi in grotta



(Foto Montenero)

Un migliaio di bambini accompagnati da almeno duecento mamme e papà, zie e zii hanno affollato ieri la grotta Gigante. Col naso all'insù hanno assistito alla calata dalla volta della caverna della Befana, del Re Magi e di alcuni speleologi in maschera.

«Le festività natalizie sono finite ed è cominciato il Carnevale», hanno detto tanti spettatori. Del resto a testimoniarlo c'era anche un vichingo con tanto di elmo, corna e pelli di renna. Sul fondo della più grande cavità turistica del mondo il guerriero del Nord aveva preparato più di un ettolitro di «gran pompel», una miscela di vino bianco, rum, zucchero, burro, arance, limoni e mele. Mamme e papà hanno preso d'assalto il banco di mesetta (gratuita) mentre i bambini più fortunati sono riusciti a impossessarsi dei dolcissimi distribuiti dalla Befana e dai Magi.

«Abbiamo confezionato più di trecento pacchetti», ha detto Elio Forti, la moglie del presidente della Commissione grotte dell'Alpina che si è sobbarcata gran parte dell'organizzazione della festa. «L'afflusso dei bambini è stato però superiore a tutte le nostre previsioni. Ne aspettavamo due o trecento invece sono arrivati in mille. Abbiamo sfiorato il record assoluto di visitatori. Solo nella prima apertura della grotta dopo la fine della guerra erano scesi sottoterra in una giornata più di tremila persone».

«Non ho mai visto tanta gente» ha detto anche una delle guide incaricate di accompagnare i turisti.

In effetti tutti i sentieri e le scale delle cavità sono stati presi d'assalto. Al momento clou della manifestazione, quando Isa De Nardis trasformata in Befana è scesa lungo i cento metri della corda con il sacco e la scopa, nessuno ha potuto più muoversi.

Chi aveva conquistato una «posizione» non l'ha mollata, anzi l'ha difesa allargando i

gomiti. Qualcuno ha protestato: «Lassighe veder anche al mio picolo». Ma tutto si è risolto in breve. Lento anche il deflusso. Centinaia e centinaia di persone poco allenate hanno affrontato la risalita a passo di processione, arrancando su per i trecento scalini. La grotta si è così svuotata in più di un'ora. All'esterno i primi a uscire hanno trovato ad attenderli anche quei due o tre bambini che non avevano voluto scendere nelle cavità manifestando ai genitori il loro dissenso con urla, pianti e calci. Per loro la Befana aveva conservato alcuni pacchetti di dolciumi. «Forse non diventeranno mai speleologi, ma non si sa mai...» ha detto un vecchio della Commissione grotte.

La festa della Befana ieri ha assunto anche altri significati. È stato soprattutto un incontro tra chi fa e chi ha fatto speleologia. I più giovani hanno parlato di nuove esplorazioni, i più anziani di libri, di rilievi, degli ultimi aggiornamenti del catasto.

I dirigenti invece hanno anticipato qualche cifra del bilancio. «Nell'86 la Gigante ha accolto 116.800 visitatori, un record» ha detto Fabio Forti, presidente della Commissione. «Sarà difficile eguagliarlo...». Quest'anno infatti molte scolaresche non potranno effettuare le tradizionali gite di primavera. Sono state bloccate dal decreto del ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci.

«Il turismo scolastico rappresenta il 35-40 per cento delle nostre entrate — dice ancora la moglie del presidente —. Speriamo che la flessione non sia così accentuata. La Gigante è il polmone finanziario dell'Alpina. Per questo abbiamo intensificato la pubblicità della grotta nei Crd aziendali e nelle parrocchie. L'attività promozionale dà i suoi frutti, basta guardare cos'è accaduto per questa festa della Befana».

C. E.

I serbo ortodossi festeggiano il Natale

Nel tempio di San Spiridione i serbo ortodossi celebreranno oggi, con una solenne liturgia, il Natale, che secondo il calendario giuliano si festeggia tredici giorni dopo il Natale cattolico. Il rito sarà officiato dal parroco Ilja Ivic. Ieri, giornata della Vigilia, chiamata anche del «Badnjak» (il ramo di quercia al quale sono appesi i frutti del tempio, che viene portato nelle case la notte di Natale) la festa è stata celebrata nella locale sede della Comunità serbo ortodossa, secondo le antiche usanze religiose: lungo le scale e sul pavimento è stata sparsa la paglia, per ricordare la nascita di Gesù Cristo; accanto ai candelieri a tre braccia sono state poste noci, in omaggio alla Santa Trinità e rappresentanti l'aumento che nella casa regni per tutto l'anno la salute.

Nel tempio di San Spiridione si è svolta la liturgia del mattino cui è seguito il vespero.

A BORGO SAN SERGIO Accende un fuoco: baracca in fiamme

Accende un fuocherello e applica per sbaglio il fuoco a una baracca. È successo ieri mattina poco prima delle 8 in via Maovaz, a Borgo San Sergio.

Un uomo, assistito dal centro di igiene mentale di Domo, come usava spesso fare alla mattina ha raggiunto una baracca in muratura di sua proprietà. La casetta, situata nelle campagne all'inizio di via Maovaz, serviva e prevalentemente come deposito di legname e di attrezzi agricoli.

Forse per difendersi dal freddo mattutino l'uomo ha dato fuoco ad un piccolo fascio di legna che si trovava davanti alla casa. Per cause imprecise le fiamme hanno però raggiunto la costruzione, trovando facile esca nel materiale depositato.

L'incendio si è propagato in un attimo. Il fumo e le urla degli animali sistemati nelle baracche confinanti, in massa parte galline, hanno allarmato gli abitanti della zona, che hanno chiamato i vigili

LA CONVIVENZA «DIFFICILE» Per rianimazione la parola all'Usl

La convivenza «difficile» fra il centro di rianimazione dell'ospedale Maggiore e il servizio di terapia intensiva postoperatoria del reparto di cardiologia, sarà molto probabilmente una degli argomenti all'ordine del giorno del comitato di gestione dell'Usl, convocato per oggi.

Una sistemazione adeguata della struttura diretta dal prof. Branchini nel periodo necessario ai lavori di rifacimento del reparto era già stata lungamente discussa dai vertici dell'Unità sanitaria locale. Il problema era quello di salvaguardare un servizio ritenuto, soprattutto negli ultimi mesi, essenziale all'utenza della regione. Alla fine si era optato per una soluzione mista: letti delle degenze sistemati nei locali dell'ex clinica ortopedica e traumatologica; quelli della terapia intensiva in una stanza del centro

di rianimazione. Sono seguite, come abbiamo già pubblicato, le proteste dei medici e degli infermieri del centro, secondo i quali la coabitazione fra i due reparti sarebbe improponibile e recherebbe grave disagio ai pazienti.

Sul problema si sono incontrati nei giorni scorsi anche i primari dei due servizi e i responsabili sanitari. Sembra certo però che questa prima riunione abbia avuto carattere interlocutorio e che nessuna eventuale decisione operativa sia stata ancora presa.

■ RITROVATE — Due vetture rubate il primo giorno dell'anno sono state rintracciate e recuperate da una pattuglia della squadra Volante e restituite ai legittimi proprietari. Si tratta della «500» (Ts 161672, trovata abbandonata in via Ponanzino all'altezza dello stabile numero 3, e della «Simca» 1600 (Ts 298557) lasciata dai ladri in via Flavia all'altezza del civico 9.

Abbattuto un capriolo ferito da un'auto

Un colpo alla nuca, sparato da un guardiacaccia, ha messo fine all'agonia di un capriolo che, ieri sera, una utilitaria aveva travolto nelle vicinanze dell'aeroporto militare di Prosecco.

Poco prima delle 18 l'animale aveva attraversato di corsa la strada finendo così sotto le ruote di una «127». Il conducente ha visto l'animale rotolare per terra e dimenarsi ed è corso subito al distacco dei vigili del fuoco.

Il caposquadra Scerri, con alcuni uomini e la campagna, ha raggiunto il punto indicato dall'automobilista ed ha trasportato l'animale in caserma. Veniva avvertito subito un responsabile della protezione animali, che ha inviato un guardiacaccia.

In memoria del comandante Zotti

Nella ricorrenza del centesimo anniversario della nascita della medaglia d'oro al valor militare comandante Antonio Zotti, la sezione di Trieste dell'Associazione marinai d'Italia, intestata al suo nome, ha partecipato alla messa in suffragio che i familiari del comandante hanno fatto celebrare nella chiesa della Madonna del Mare. Don Mario Cosulich ha esaltato le qualità militari e morali della prima medaglia d'oro al valor militare data in memoria di un ufficiale della marina mercantile durante l'ultimo conflitto.

il PROMOZIONALE di
GUINA
G-BABY
al **20-60%**
Via Genova 12-23

Com. al Comune eff.

FERRO DA STIRO "Il gabbiano,"

Per la prima volta in Italia, un prodotto venduto in grandi quantità e poi risultato difettoso è stato ritirato dal mercato e sostituito.

Abbiamo ricercato tutti gli acquirenti e contattato quasi la totalità di essi su tutto il territorio nazionale, ma circa 100 sono risultati irraggiungibili malgrado ogni sforzo; se Lei è

UNO DI QUESTI CLIENTI

acquirente di un ferro da stiro "Il Gabbiano" marchiato Electrolux saremo lieti di sottoporle le nostre proposte per la sostituzione con prodotti sicuri ed efficienti.

Si rivolga quindi a
PROFESSIONAL POOL
Via della Moscova 40 - Milano
Tel. (02) 6590434



Electrolux
qualità e fiducia

Calzoleria
Soverana
TRIESTE
Via S. Lazzaro, 13
Tel. 60.152

da oggi
SVENDITA TOTALE
per rinnovo locali

GIORNALE DI TRIESTE

PRESA DI POSIZIONE DEGLI ABBATTITORI IN ATTESA DI UN INCONTRO COL SINDACO

Impensabile il macello a Prosecco: meglio costruirne uno tutto nuovo

Suggerita la localizzazione in Zona industriale: costo previsto attorno ai due miliardi

La Cooperativa abbattitori torna alla carica sul problema del trasferimento del macello comunale, la cui area dovrà essere sgomberata per far posto al nuovo stadio. I rappresentanti della dozzina di abbattitori che operano nel fatiscente edificio di San Sabba avranno nei prossimi giorni un incontro con il sindaco ed è stato elaborato per l'occasione un documento sulle dimensioni e le prospettive di un'attività dalla quale dipende attualmente la macellazione di più della metà di tutta la carne bovina che viene consumata a Trieste. È un documento che rilancia la richiesta di rapida costruzione di un nuovo e moderno macello civico, che — secondo la Cooperativa — potrebbe favorire nuova occupazione umana.

C'è, intanto, un primo delicato nodo da sciogliere: che ne sarà del macello di San Sabba quando inizieranno i lavori del nuovo stadio di calcio? Ancora nel marzo scorso il consiglio comunale aveva deciso di assicurare, in via provvisoria, la continuità del servizio nella struttura di Prosecco, che funziona sotto il controllo doganale per la macellazione d'urgenza di capi sofferenti, in transito dai Paesi dell'Est. E subito si erano espressi contro il trasferimento, sia pur temporaneo, la Cooperativa abbattitori e il sindaco di Sgonico (che ha competenza territoriale sul macello di Prosecco-salvo), Milos Budin.

Per gli abbattitori il macello di Prosecco è una struttura del tutto inadeguata al volume delle esigenze alimentari di carne dei triestini, oltre che gravemente carente di tutte le necessarie strutture (dalle stalle, alle celle frigorifere, all'impianto idrico): vi si possono abbattere — dicono — un massimo di dieci capi al giorno contro un minimo di 22 giornali praticati a San Sabba. Il sindaco Budin aveva invece minacciato un veto quale massima autorità sanitaria della zona di fronte a



Una panoramica sulla zona dell'attuale macello; sulla sinistra la tribuna del Grezar

possibili conseguenze igieniche e ambientali legate a un'intensa attività di macellazione.

Ma ecco a maggio il colpo di scena della bocciatura da parte del Comitato provinciale di controllo della delibera comunale relativa al trasferimento a Prosecco, in base a una norma, forse desueta, che impone la presenza di un macello pubblico in ogni Comune con più di 6 mila abitanti: con il trasferimento a Prosecco, Trieste ne sarebbe rimasta completamente priva.

Frattanto anche i tempi di costruzione del nuovo stadio sono slittati e la Cooperativa abbattitori cavalcava ora la tesi che è possibile costruire in tutta fretta un nuovo macello (nella zona industriale) prima che gli sbancamenti a Valmaura impongano la chiusura dell'impianto esistente. I rappresentanti della Cooperativa

va, Elvino Luin e Aldo Leghissa, parlano, per il nuovo macello, di un anno al massimo di lavori, se il Comune avesse convinta volontà di farlo. E speculano sul fatto che l'intervento per lo stadio dovrebbe avvenire per lotti: in tal caso lo sgombero del vecchio macello potrebbe essere ritardato fino al completamento del nuovo, rendendo superflua l'esigenza di un trasferimento altrove.

La soluzione Prosecco, comunque osteggiata, verrebbe da essi sopportata solo come rimedio tampone, a progetto del nuovo macello sicuro e a lavori di costruzione avviati. Altro problema è quello del costo del nuovo macello comunale. Il documento della Cooperativa contesta alcune stime circolanti, che ipotizzano una spesa di dieci miliardi. «Abbiamo commissionato fuori Trieste tre preventivi —

afferma Aldo Leghissa — e siamo ora convinti che il costo non supererebbe i due miliardi, compresi il terreno (un ettaro in zona Ezit) e un impianto di depurazione autonoma per il massimo di garanzia ambientale.

Va ricordato che nel luglio scorso il Comune aveva avanzato una precisa richiesta di contributo regionale per la realizzazione di un nuovo macello. Il contributo, di alcuni miliardi, non è stato finora deciso ma, secondo voci, la Regione sarebbe disponibile a stanziare la somma occorrente.

Le risposte e i chiarimenti che gli abbattitori si attendono dal sindaco nel prossimo incontro sono dunque diverse. Da parte loro, si dichiarano disponibili a collaborare per la messa a punto di un progetto di nuovo macello moderno e razionale, dotato

di stalle, nel quale possano essere macellati (a differenza di oggi) anche ovini e suini, e ad assumersi in proprio anche la gestione dello stallaggio, della pulizia del mattatoio e la lavorazione dei sottoprodotti (come il sangue, che oggi finisce nella rete fognaria).

Con queste attività supplementari, la Cooperativa — dicono — potrebbe ampliare l'occupazione, assumendo una decina di nuovi addetti. E ripetono che un macello comunale ha una insostituibile funzione: quella di essere una struttura nella quale è garantito il controllo pubblico sulle macellazioni e un effetto «calmiere» sui costi di abbattimento. In quest'ottica giudicano impensabile una fusione con il macello privato che opera a Muggia e che svolge in proprio anche l'importazione di bovini.

B. U.

Più piccola ma regolare la nuova «Bianchi»

La piscina comunale «Bruno Bianchi» verrà riaperta al pubblico stamane. Era rimasta chiusa dal 22 dicembre scorso per lavori di riassetto e ammodernamento degli impianti. In particolare, è stato costruito un pontile che riduce la lunghezza della piscina da 33 a 25 metri, ma renderà omologabili le gare di nuoto e faciliterà gli allenamenti.

Il pontile, costituito da quattro tronconi d'acciaio inossidabile saldati fra loro e ricoperti da pannelli di materiale plastico, è alto un metro e trenta ed è sommerso per 90 centimetri. Può essere fatto scorrere sui bordi della piscina da un motore elettrico incorporato. Il rimanente spazio della piscina, della lunghezza di quasi otto metri, potrà essere usato per l'addestramento, in senso trasversale, specialmente per i bambini. L'opera è costata 80 milioni di lire.

In tanti alla Befana della Cisl

In un noto cinema cittadino gremito in ogni ordine di posti si è svolta la tradizionale Befana della Cisl di Trieste nel corso della quale sono stati distribuiti i ricci pacchi.

Dopo l'intervento del segretario responsabile della Cisl Innocenzo Maccan, che ha onorato la ricorrenza ricordando al presente il trentennale impegno dell'Unione nei confronti dei lavoratori e in difesa dell'economia della città, il noto cabarettista Luciano Bronzi ha allestito la ricorrenza con uno spettacolo.

Commissioni tributarie: nuove sedi

Le Commissioni tributarie di I e II grado di Trieste hanno trasferito la propria sede da via S. Francesco, 9 in via Udine rispettivamente ai civici 13 e 15. I nuovi numeri telefonici sono i seguenti: Commissione tributaria di I grado - 411172 presidenza e direz. segreteria; - 411146 uffici; commissione tributaria di II grado - 413344.

Elargizioni

In memoria di Dante Cian per il compleanno (71) dalla moglie Alice, della Stella e nipote Nicoletta 25.000 pro Anifas.

In memoria di Luciano Mattiazzi per l'onomastico (71) dalla moglie Silvia Polidori - Ridolfo C. Corsi. Da Albina 10.000 pro Agmen.

In memoria del prof. Giulio Fegiz da Livio Zeno-Zencovich 50.000 pro Istituto assistenziale Villa Pennotti (Velletri).

In memoria di Carloine Slager nel XXXIV anniversario (71) da Guerrina e Riccardo 10.000 pro Agmen.

In memoria dei propri defunti da Francesca Polidori 100.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (stazza Silvio Polidori - Ridolfo C. Corsi).

In memoria dei cari defunti da Livio, Fulvio, Tea Pellegrini 30.000 pro Istituto di Rime.

In memoria dei cari defunti da Soni Berneschi 20.000 pro Astad.

In memoria dei cari defunti da M.P. 20.000 pro Enpa.

In memoria dei propri cari da R.S. 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria dei propri cari defunti da Mafalda Pandolfi ved. Niziek 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 30.000 pro Astad.

Da N.N. 200.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei cari defunti da Renata Ghidini Sartori 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

Per Cico da Pina Venturini 10.000 pro Astad.

In memoria dei propri cari dalle famiglie Cicco-Belleme 40.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria dei propri cari da Anna Busi 20.000 pro I.R.S. 20.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Alce.

Per Pi e Bo da XYZ 10.000 pro Astad.

In memoria di Luigi Bressan Oreste far. Barbiana 20.000 pro Fondo per lo studio e ricerca scientifica delle malattie del fegato.

In memoria di Vilma Cerenzia in Palissa dalla sorella Marina col marito Brone e i figli Marisa e Giovanni 400.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Antonio e Maria Dobrovich dalla famiglia 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 30.000 pro Anifas, 30.000 pro Missione triestina nel Kenya, 30.000 pro Assoc. volontari ospedalieri.

In memoria del prof. Giulio Fegiz da Roberto e Lilla Hausbrandt 50.000 pro Sogit; da Emilia Ilenti 20.000 pro Div. oncologica dott. Manfellotto.

In memoria di Maria Luisa Stok dalla cognata Maria Luisa, dalla zia Benel, dal cugino Sardo 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da Olga Ferotti 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

Pl. S.

PIANO MUSEOGRAFICO PER IL COMUNE DI DUINO-AURISINA

Archeologia, arte, ambiente riuniti in un solo percorso

Museo contenitore di opere d'arte o museo macchina culturale? Museo luogo di memoria o museo teatro nel quale vengono celebrati i riti mondano-culturali?

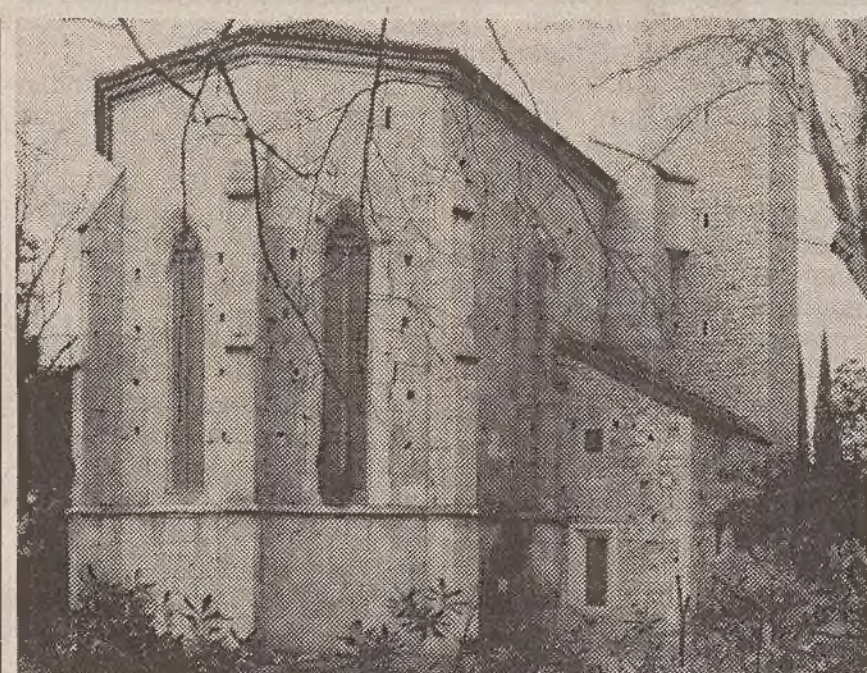
Il dibattito sul ruolo del museo è molto vivo e molto antico (e a Trieste lo scorso anno ha avuto ampio risalto per una benemerita iniziativa del Revoltella). Cominciò nel '700 quando si iniziò a concepire in senso moderno (moderno per allora, come raccolta di opere d'arte). Oggi tale dibattito, che ha avuto anche espressioni colorite quali quella del «museo-lombia», si amplia introducendo il concetto di piano museografico.

Diciamo subito che non sono astrazioni intellettuali ma concrete possibilità per fare cultura, creare occupazione, sviluppare il turismo. E diciamo anche che l'esperienza-pilota di questo piano museografico dovrebbe partire dal Comune di Duino-Aurisina (usiamo il condizionale perché la relativa delibera dev'essere ancora discussa dalla Giunta e approvata).

Vediamo di che cosa si tratta sulla base del progetto elaborato, appunto per Duino-Aurisina, da Gianfranco Sgubbi, storico, critico d'arte e insegnante, e dagli architetti Danilo Antoni e Mauro Cosmini. Un progetto nato dopo un seminario di museografia a Padova e tendente a ipotizzare un modello di massima di museo polivalente adattabile a realtà locali medio-piccole.

Il piano parte dalla constatazione che il museo rimane legato tuttora, in Italia e altrove, alla realtà metropolitana anche se la sua attività copre il territorio circostante. Questa copertura avviene però in termini «cittadini» risultando perciò una forzatura.

Ma, come la città, pure il museo sta cambiando: da contenitore d'opere d'arte diventa macchina culturale e deve essere in grado di presentare continuamente nuove occasioni per attrarre le masse sempre più agguerrite di turisti «intelligenti». Questo nuovo ruolo del museo cittadino nell'ambito comunitario di produzione culturale (attraverso l'inserimento nel circuito di grandi mostre internazionali, corsi stage, conferenze, seminari, cinema, bibioteche, shopping) allontana il museo dal concetto di territorio nel nome di una cultura internazionale. Il territorio viene così emarginato.



La chiesa di San Giovanni in Tuba, uno dei punti forti del piano museografico del Comune di Duino-Aurisina, dal punto di vista archeologico e naturalistico

nato. Ecco perché è necessario realizzare qualcosa che sia in grado di rivitalizzare il suo patrimonio culturale.

E veniamo al dunque, cioè al piano museografico, con l'esperienza che nel caso specifico del rapporto tra la nostra città con i suoi musei e il territorio circostante (Altopiano carsico) la situazione è ulteriormente degradata in considerazione di altri aspetti etnici e sociali.

Concretamente si tratta di tracciare un percorso nel territorio preso in considerazione con più mete in modo da rendere uno spaccato il più possibile scientifico di tutti i beni culturali presenti, dall'archeologia all'arte contemporanea, dall'ambiente alla tradizione orale.

Quindi non ci sarà più l'edificio dove sono ospitate le opere d'arte, ma più luoghi legati insieme dal filo d'Archeologia della cultura locale. Ci spieghiamo: ovviamente ci sarà un museo centrale dove attraverso il computer sarà possibile avere notizia dei beni che interessano (archeologici, artistici, ambientali) e magari vedere alcuni pezzi significativi. Poi, a seconda degli specifici interessi, si potranno seguire, partendo dalla centrale, i percorsi naturalistici, archeologici o artistici (basta pensare a San Giovanni in Tuba e alle Cave Romane), che il computer avrà suggerito. Per poter realizzare questo piano museografico è necessario partire dal censimento dei «giacimenti» culturali, che dopo l'opportuna schedatura, sarà inserito nel computer.

RECENTE LEZIONE DEL PROF. VALENTINUZZI

C'è anche in casa un inquinamento elettromagnetico

In tema di inquinamento elettromagnetico, la gente si preoccupa per i traffici della Rai e le linee ad alta tensione dell'Enel. Bisognerebbe però prestare attenzione anche a certi elettrodomestici (per esempio i forni a microonde), ad alcuni impianti di riscaldamento usati nell'industria, agli apparecchi per la Marconi e la Radar-terapia, alle «antennine» delle emittenti radio Fm (le radio private insomma).

Queste in sintesi le conclusioni del prof. Elvio Valentinnuzzi, che ha trattato l'argomento nell'ambito di un corso promozionale di studio su «Inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico», promosso dalla Sezione Wuf di Trieste col patrocinio del Provveditorato agli studi e della Provincia. Valentinnuzzi, docente associato presso il Dipartimento di elettrotecnica, elettronica ed informatica dell'ateneo triestino, aveva esordito descrivendo i fenomeni fisici chiamati «campi elettrici» e «campi magnetici».

Questi campi, spesso (ma non sempre) associati tra loro, si propagano nello spazio mediante onde elettromagnetiche di frequenza molto variabile. Inversamente proporzionale alla frequenza è la profondità di penetrazione del campo negli organismi viventi: le onde a bassa e media frequenza (come quelle generate dalle linee elettriche ad alta tensione o dalle emittenti radio) penetrano quindi nel corpo umano molto più delle onde ad alta ed altissima frequenza (come quelle emesse dai radar, per esempio).

Quando è esposto ad un campo elettromagnetico, un organismo vivente assorbe una quantità di energia — dipendente dall'intensità del campo — che bisogna valutare per stabilirne gli effetti biologici. Su questo punto, il dibattito scientifico è assai intenso, ma sono comunque numerosi e disturbati associati all'esposizione ai campi elettromagnetici. Malgrado la discordanza di pareri tra gli esperti, alcuni paesi hanno già introdotto normative sui limiti massimi consentiti per l'esposizione a questi campi: in Italia siamo però ancora soltanto al livello delle proposte di normativa.

Le linee elettriche ad alta e media tensione sono senz'altro tra le principali sorgenti di campi elettromagnetici (talvolta molto intensi, fino ad alcune decine di metri di distanza dalle linee stesse). Particolarmente intensi sono però anche i campi generati da certi impianti di riscaldamento elettromagnetico usati nell'industria (es. per l'essiccamento e l'incollaggio nelle industrie del legno, della carta e della plastica, ecc.), dai quali — mancando una normativa rigorosa per la «schermatura» — si disperde molta energia, assorbita dagli addetti a tali macchine.

Anche i forni a microonde vanno tenuti d'occhio, soprattutto controllando che dispongano di filtri per il blocco dei campi elettromagnetici emessi da griglie e fessure.

Notevole anche l'intensità dei campi generati dagli apparecchi per la Marconi-terapia: anche in questo caso, è opportuno provvedere a schermature per evitare esposizioni pericolose dei pazienti. Molti meno problemi pongono invece gli impianti per telecomunicazioni e radar, che concentrano l'energia emessa in fasci di ampiezza limitata.

Diverso il caso delle emittenti omni-direzionali, come quelle delle radio in modulazione di frequenza, i cui campi si diffondono in tutte le direzioni con valori di intensità spesso piuttosto elevati. Significativi a tale proposito gli esempi di Chiampore e Conconello, citati dal prof. Valentinnuzzi che vi ha condotto misure sistematiche. Sono stati rilevati valori vicini ai limiti massimi previsti dalla futura normativa italiana: fatto che può tranquillizzare (relativamente) oggi, ma lascia supporre rischi futuri, se non si interverrà. Nella parte alta di Chiampore, i valori limite sono stati anche superati.

Sia a Chiampore sia a Conconello, in ogni caso, appare opportuno alzare le emittenti (il più delle volte sistemate sui tetti delle case), magari concentrandole su alcuni tralicci ad una certa distanza dalle abitazioni: è significativo infatti che l'emittente Rai collocata sul grande traliccio di Chiampore «inquinò» molto meno delle piccole antenne sulle case.

Forse però bisognerà vincere una certa resistenza: erano state infatti proposte viste volontarie gratuite di controllo per i potenziali esposti all'inquinamento elettromagnetico, ma nessuno degli abitanti delle «case-antenna» di Chiampore ha voluto sottoporsi.

Dario Predonzan

incontri
a cura della SPE

grande vendita promozionale con sconti dal 20 al 50%

La Diligenza
voti di Chiocza, 1-75

Linea Gialla

VIA CORONEO 17 - TEL. 767034/5 - 734378

L'Egitto e il Nilo
7-15 FEBBRAIO

Programmi a quote UNICHE e in più una sorpresa presentata da Linea Gialla e dal Salone Sirio di via Diaz 22

Ancora

Buon Anno. Zurlan

CONTINUA L'ECCEZIONALE VENDITA PROMOZIONALE

nei negozi in:

VIA MURATTI 4

TV BIANCO/NERO INNO-HIT, GRUNDIG, PHILIPS	da L. 198.000
TV COLOR con telecomando INNO-HIT, GRUNDIG, PHILCO, PHILIPS, NORDMENDE, SONY	da L. 498.000
VIDEOREGISTRATORI VHS INNO-HIT, GRUNDIG, SONY, NORDMENDE, PHILIPS, HITACHI	da L. 798.000
VIDEOCAMERE VHS e VHSC	da L. 2.540.000
RADIO Am/Fm delle migliori marche	da L. 14.900
RADIOREGISTRATORI Am/Fm delle migliori marche	da L. 49.000
TELEFONI DIGITALI	da L. 9.900
AUTORADIO c/mangianastri Am/Fm stereo delle migliori marche	da L. 88.300
RADIOVEGLIE Am/Fm	da L. 39.000
PICCOLI ELETTRODOMESTICI delle migliori marche	
BRUNN, MOULINEX, ROWENTA, SIMAC, TEFAL	
FERRI DA STIRO a caldaia	da L. 57.000
COMPUTER COMMODORE, PHILIPS, TOSHIBA SPECTRUM, SPECTRAVIDEO	
LAVATRICI CANDY, REX, INDESIT, S. GIORGIO, AEG, IGNIS, PHILCO, ARISTON	da L. 336.000
FRIGORIFERI CANDY, REX, IGNIS, INDESIT, ARISTON	da L. 183.000
CUCINE inox forno termoventilante delle migliori marche	da L. 390.000

Lampadari delle migliori marche con sconti dal 20 al 50%. Inoltre stufe, radiatori, termoventilatori, ecc. delle migliori marche, tutto in offerta vantaggiosa.

VIA CARDUCCI 20

SERVIZIO TAVOLA 41 pz. x 12 persone porcellana BAVARIA 1 a SCELTA, filo oro zeccino	L. 229.000
SERVIZIO CAFFÈ 15 pz. x 12 persone porcellana BAVARIA 1 a SCELTA filo oro zeccino	L. 89.900
SERVIZIO THE 15 pz. x 12 persone porcellana BAVARIA 1 a SCELTA filo oro zeccino	L. 109.000
SERVIZIO TAVOLA 41 pz. x 12 persone porcellana BAVARIA Eschenbach 1 a SCELTA decoro sottosmalto per lavastoviglie	L. 229.000
SERVIZIO CAFFÈ 15 pz. x 12 persone porcellana BAVARIA 1 a SCELTA	da L. 59.900
SERVIZIO THE 15 pz. x 12 persone porcellana BAVARIA 1 a SCELTA	da L. 89.900
SERVIZIO TAVOLA 20 pz. x 6 persone porcellana BAVARIA 1 a SCELTA	L. 79.900
6 TAZZE CAFFÈ porcellana bianca 1 a SCELTA	L. 16.900
6 TAZZE BRODO con piatto porcellana BAVARIA 1 a SCELTA	L. 34.900
6 BICCHIERI cristallo 24% PB lavati a mano	L. 29.900
SCATOLE BOHEMIA 24% PB tagliate a mano	L. 29.100
PORTATOVAGLIOLO BOHEMIA 24% PB tagliato a mano	L. 16.900
SERVIZIO MACEDONIA BOHEMIA 7 pz.	L. 99.000
SERVIZIO MACEDONIA 7 pz.	L. 9.900
SERVIZIO MACEDONIA 7 pz. filo rosso	L. 14.900
PENTOLA A PRESSIONE 3,75 LAGOSTINA originale	L. 49.900
PENTOLA A PRESSIONE 11.5 LAGOSTINA originale	L. 59.900
BATTERIA ACCIAIO 18/10 ZANETTI cottura senza grassi 11 pz.	L. 179.900
PENTOLA A PRESSIONE BARAZZONI 11.3	L. 259.000
PENTOLA A PRESSIONE BARAZZONI 11.3	L. 49.900
PENTOLA OVALE ACCIAIO 18/10 cm 30 con coperchio fondo radiante	L. 59.900
PIROFILE DA FORNO acciaio 18/10	L. 21.900
SERVIZIO POSATE 75 pz. x 12 persone acciaio 18/10 modello inglese	L. 169.900
SERVIZIO POSATE acciaio 18/10 da appendere 24 pz. x 6 persone vari colori	L. 9.900
PIROFILE DA FORNO e da fuoco porcellana vari decori	L. 21.800
OLIERA + FORMAGGERIA ABS contenitori vetro soffiato	L. 17.900

ATTENZIONE: GLI ARTICOLI POSTI IN VENDITA SONO TUTTE PRODUZIONI PER IL 1987

DALLA REGIONE

SI VUOLE EVITARE UNO SCONTRO TRA TRIESTE E FRIULI SUI CONTINGENTI AGEVOLATI

La Dc offre la sua mediazione per difendere l'unità regionale

A Gorizia intanto si sta aspettando che venga data continuità al regime di zona franca

Evitare uno scontro Trieste-Friuli (che si tradurrebbe inevitabilmente in una serie di veti incrociati o, peggio ancora, di trabocchetti parlamentari) sul terreno della legge della Zona franca di Gorizia: è l'imperativo che la Democrazia cristiana, non solo isontina, si è data all'indomani di una serie di polemiche che hanno preceduto e che sono seguite al recente decreto legge del Governo che ha deciso la proroga di un anno del regime agevolato per Gorizia in attesa che compia il suo iter il disegno di legge che lo stesso Consiglio dei ministri ha messo in moto sulla delicata materia.

Il tutto in un contesto in cui la Dc si sente impegnata quanto non mai nella difesa dell'unità regionale e nel processo di riequilibrio socio-economico tra le aree più deboli e quelle maggiormente dotate sul piano economico e tra le deboli e le senz'altro la provincia isontina.

Il problema è comunque complesso: c'è, innanzitutto, da garantire che il decreto, che non è stato inserito nel «decretone» di fine anno e

quindi viaggia «pericolosamente» da solo, passi entro il termine costituzionale dei 60 giorni e quindi sia garantita continuità alla Zona franca: si tratta poi di decidere se lo stesso decreto debba andare in d'ora quelle modifiche che il disegno di legge completerà (eventuale estensione di alcuni benefici a Trieste, ma anche mobilità dei contingenti per Gorizia, sgravi di tipo fiscale e altro).

Il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, assicura che i parlamentari e i senatori sudocrociati del Friuli-Venezia Giulia sono uniti nel far superare al decreto lo scoglio dell'imminente approvazione. «Sulle modifiche», dice tuttavia Longo, ammettendo che non vi è concordanza — bisognerà trovare un accomodamento. In pratica è necessaria una mediazione della Dc a livello regionale per conciliare le attese e perplessità triestine e friulane, e per garantire a Gorizia ciò che le appartiene fin dal dopoguerra.

Il primo appuntamento, in tal senso, è previsto per una delle prossime riunioni della direzione regionale democri-

stiana. «La proroga di un anno dell'esistente regime di Zona franca», afferma Longo, «che è esponente della Dc isontina — al punto in cui erano giunte le cose, è stata la soluzione ineccepibile e l'unica possibile in una situazione di profonda divergenza. Pur non essendo corrispondente alle attese della comunità isontina, tale provvedimento ha evitato l'interruzione delle agevolazioni in atto, e pertanto è stato a comprendere alcune prese di posizione che provengono da qualche partito della provincia di Gorizia che pure è presente nel governo nazionale, il quale (leggi Partito liberale, ndr) ancora non si rende conto del grave rischio corso e della delicatezza del problema».

«Abbiamo un anno di proroga per assicurare nel frattempo l'approvazione del disegno di legge presentato dal Governo, disegno di legge che non vede unite le realtà territoriali regionali. Il problema assume ora precisi connotati politici regionali e direi anche nazionali per cui è da auspicarsi che le spinte divergenti in atto possano trovare un punto di incontro che, nella necessità di una sempre esistente unità regionale, possa garantire un provvedimento condiviso dall'intera regione».

«Per noi isontini — conclude Longo — ci vuole un provvedimento che proietti nel tempo (3 anni soltanto non ci bastano) dia certezze agli imprenditori e ai lavoratori che intendono lavorare a Gorizia. Su questa linea intendiamo muoverci e cercheremo di far muovere l'intera Dc regionale».

La delega alla direzione regionale del partito del problema Zona franca sembra così aver tolto in parte le castagne dal fuoco alla Dc isontina la cui direzione ha esaminato l'altra tra tutti i problemi connessi registrando anche momenti di attrito nel giudizio sull'operato dei singoli esponenti dc isontini ai vari livelli per salvaguardare il provvedimento.

Antonio Barba

Scambio di auguri fra i due sindaci

Un invito alla coerenza, un auspicio di pace e collaborazione: sono questi i motivi dominanti di uno scambio di lettere augurali che in questi giorni è intercorso tra il sindaco di Gorizia, Antonio Scarano, e il sindaco di Nuova Gorizia, Danilo Basin. L'invio dei messaggi — che in passato era una consuetudine — quest'anno ha avuto un particolare significato in quanto — dopo l'uccisione del pescatore gradese nelle acque del Golfo di Trieste da parte di una motovedetta jugoslava — rappresenta il primo atto distensivo seguito alle prese di posizione che sulla vicenda da parte italiana e goriziana in particolare erano state molto dure.

Scarano, nella lettera che ha inviato a Basin, formula al sindaco della città slovena, alla sua famiglia e alla sua comunità, gli auguri di buon anno anche a nome di Gorizia, «consapevole — afferma — dell'unità della strada intrapresa in anni di proficua collaborazione. Gli ultimi dolorosi avvenimenti, anche se certamente deprecabili dalle nostre popolazioni, ci impongono atteggiamenti coerenti perché cose del genere non abbiano più ad accadere, non soltanto su questo nostro «confine aperto» ma anche tra le nostre Nazioni. Con questi auspici — conclude Scarano — e con l'impegno di lavorare in ogni occasione per favorire una vera e concreta pace, la saluto caramente».

Preceduta da un biglietto augurale e da un dono (con il quale ha ricambiato quello inviato da Scarano) puntuale è giunta la

lettera di risposta di Danilo Basin il quale non accenna direttamente, o indirettamente, al tragico episodio del Golfo di Trieste ma formula una serie di considerazioni che ribadiscono la volontà di collaborazione.

«Constatato — dice Basin — che in apertura formula gli auguri a Scarano, alla sua famiglia e alla popolazione di Gorizia — come le nostre popolazioni abbiano costruito il ricco contenuto dei rapporti lungo questo confine, passo dopo passo, giorno dopo giorno, e sono riuscito a cambiare rapporti estremamente aspri e tesi esistenti in passato in relazioni di buona e amichevole collaborazione e pacifica convivenza. Siamo riusciti a realizzare tutto ciò tenendo conto dei principi democratici, del reciproco rispetto, dell'uguaglianza, della sovranità e dell'invulnerabilità territoriale. Per un ulteriore consolidamento reale del contenuto del «confine aperto» e dei buoni rapporti tra i nostri popoli nessun problema dovrebbe essere insolubile. L'uccisione del pescatore gradese aveva comportato, tra le immediate reazioni del Comune di Gorizia e della sua giunta, oltre alla protesta formale, anche la decisione di sospendere un già previsto incontro tra le commissioni miste per i problemi del territorio, dell'economia e degli scambi culturali: sul tappeto vi sono problemi molto urgenti, specie in campo ambientale ed economico, per cui il ripristino delle relazioni anche attraverso questi organismi dovrebbe essere un fatto ormai acquisito».

To. Ba.

MESSA DEL TALLERO A GEMONA, MESSA DELLO SPADONE A CIVIDALE

Riti nel segno della Befana



Appuntamento con la tradizione ieri in Friuli in occasione della celebrazione a Gemona della messa del tallero (nella foto in alto un momento del rito) e a Cividale della messa dello spadone. A Gemona, dopo che un corteo storico aveva accompagnato al Duomo le autorità, all'offertorio il sindaco Sandrucci ha raggiunto l'altare per consegnare all'officiante un tallero coniato al tempo dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Alla pace è stata poi la volta del celebrante che è sceso dall'altare per far baciar dal sindaco un artistico reliquiario.

A Cividale una gran folla ha seguito la celebrazione della messa dello spadone, in questo caso seguita dalla rievocazione storica che ha visto la partecipazione di figuranti vestiti con costumi del quattordicesimo secolo. Probabilmente questa celebrazione risale al tempo del patriarca Marquardo di Randeck: durante la celebrazione è stato adoperato un evangelario del quindicesimo secolo mentre il diacono, con un elmo in testa, recava la spada che appartiene allo stesso patriarca.

In tutto il Friuli poi sono stati accesi ieri sera i fuochi epifanici, il più grande dei quali era stato allestito sulla collina di Colia di Tarcento.

Nuovi obblighi di legge per i negozi all'ingrosso

In base ad un decreto ministeriale, i titolari di esercizi commerciali all'ingrosso sono tenuti a comunicare all'Ufficio provinciale industria, commercio e artigianato le dimensioni del punto di vendita, la specializzazione oggetto dell'attività e la capacità degli eventuali impianti frigoriferi.

Sono esclusi da tale obbligo gli esercizi commerciali all'ingrosso che dispongono solo di uffici e che sono privi di magazzini, depositi e impianti frigoriferi; gli esercizi commerciali all'ingrosso di prodotti carnei, ittici e ortofrutticoli.

I moduli appositamente predisposti per la denuncia, possono essere ritirati alla portineria della Camera di commercio di Trieste. Dovranno venire compilati e consegnati — anche a mezzo posta — all'Ufficio provinciale industria, commercio e artigianato in piazza della Borsa 14, Trieste, entro il 31 gennaio 1987.

(a cura di Arrigo Bonnes)

IL CASO DELL'INPS IN PARLAMENTO
Pensioni agli jugoslavi?
«Privilegi insostenibili» protesta l'Msi isontino

L'interesse — e, per certi versi, un malcelato fastidio — suscitato dalle notizie sulle forti somme di denaro che l'Inps in questo periodo sta, con altrettante pensioni, assegnando a cittadini jugoslavi in base al servizio militare prestato da questi sotto l'Italia, ha mosso un po' le acque anche a livello politico. In particolare, i dirigenti della federazione isontina dell'Msi-Dn hanno interessato il presidente del gruppo missino alla Camera, on. Alfredo Pazzaglia, al quale, in un incontro svolto a Gorizia, sono stati illustrati «i problemi» — si legge in un comunicato — connessi con le pensioni Inps che hanno preso o stanno prendendo il volo verso la Jugoslavia e che riguardano, come noto, oltre 20 mila cittadini stranieri. L'on. Pazzaglia ha assicurato che il gruppo parlamentare missino assumerà a questo proposito una serie di iniziative.

Sarà, innanzitutto, chiesto al Governo di rinegoziare la convenzione italo-jugoslava vigente in materia pensionistica, che risale al 1957, eliminando le parti in cui la stessa attribuisce ai cittadini jugoslavi privilegi giudicati «assurdi e insostenibili» dall'Msi. Verrà proposta la modifica legislativa dell'articolo 8 della legge 30.4.1969, n. 153, affinché il beneficio dell'integrazione al trattamento minimo sia accordato soltanto ai cittadini italiani, ancorché residenti all'estero, e ai cittadini stranieri soltanto nel caso in cui abbiano lavorato in Italia per un adeguato numero di anni.

Verrà anche proposta la modifica legislativa degli articoli 6 e 9 bis della legge 11.11.1963, n. 638, affinché non sia più consentita l'esclusione dei cittadini stranieri dalla normativa che limita l'integrazione al trattamento minimo in relazione alla percezione di altri redditi e il beneficio

in questione rimanga accordato soltanto ai residenti all'estero.

Infine, in attesa della revisione della convenzione italo-jugoslava, e delle modifiche proposte, l'Msi chiederà al ministro del lavoro De Michelis di intervenire presso l'Inps perché sia disposta la sospensione delle operazioni di liquidazione delle pensioni ai cittadini jugoslavi non ancora poste in pagamento.



Margherita Hack

AL SUO POSTO IL TRIESTINO GIORGIO SEDMAK
La Hack lascia la direzione dell'Osservatorio astronomico

Cambio della guardia all'Osservatorio astronomico di Trieste. Dopo ventidue anni Margherita Hack si appresta infatti a lasciare la direzione dell'istituto, che verrà assunta dal suo collaboratore Giorgio Sedmak. Per formalizzare il passaggio di consegne si attende soltanto la lettera ufficiale del ministero della Pubblica Istruzione.

«Non c'è nulla di clamoroso in questo ricambio», spiega la prof. Hack. «Era da anni, ormai, che intendevo lasciare la direzione dell'Osservatorio, anche per avere finalmente più tempo da dedicare all'attività di ricerca. Il fatto è che fino al 1982 soltanto il titolare della cattedra di astronomia poteva dirigere un osservatorio. Ora la situazione è mutata, e tale incarico può venire affidato anche a cattedratici di astrofisica, di radioastronomia e di altre materie astronomiche. Così, non appena Sed-

mak ha vinto, la scorsa estate, la cattedra di astrofisica, ho proposto la sua nomina al Cra, il Collegio di ricerca astronomica, che l'ha quindi passata al ministero. Da parte mia, continuerò a mantenere la direzione del Dipartimento di astronomia dell'Università».

Margherita Hack assunse la direzione del nostro Osservatorio nel dicembre del 1964, trasformando quello che era un istituto in via di estinzione in uno dei centri di ricerca astronomica di eccellenza in Europa. Una posizione di prestigio che verrà certo rafforzata in questi giorni un sacerdote che gli fu molto vicino, don Renzo Boscaro, direttore del settimanale diocesano, — il «proprio coraggio del dialogo e la propria fermezza dell'amore, accettando soprattutto l'ardua sfida del camminare insieme».

Questo quinto anniversario sarà ricordato in modo parti-

F. Pag.

SARÀ RICORDATO A GORIZIA MONSIGNOR PIETRO COCOLIN

«Accettò l'ardua sfida del camminare insieme»

Domenica prossima ricorgerà il quinto anniversario dell'improvvisa scomparsa di monsignor Pietro Cocolin, il compianto arcivescovo di Gorizia. Il ricordo di questo pastore è ancora molto vivo nella comunità cristiana dell'Isontino, terra di cui egli era un figlio e della quale seppe rappresentare con carismatica e aspettativa incandescente sempre, spesso a rischio dell'incomprensione. «Uomo di frontiera» sotto tutti i punti di vista — e non certo solo perché preside in una terra di confine — monsignor Cocolin fece del dialogo e dell'ascolto i cardini del suo operare, in cui dimostrò — come ricorda in questi giorni un sacerdote che gli fu molto vicino, don Renzo Boscaro, direttore del settimanale diocesano, — il «proprio coraggio del dialogo e la propria fermezza dell'amore, accettando soprattutto l'ardua sfida del camminare insieme».

Questo quinto anniversario sarà ricordato in modo parti-



Pietro Cocolin

colamente solenne nella Chiesa isontina. Il suo successore, l'arcivescovo padre Antonio Vitale Bommarco, ha inviato alla comunità un messaggio in cui ricorda l'avvenimento e invita tutti a partecipare alla celebrazione che si terrà domenica pomeriggio, alle 16.30, all'auditorium «Fogar».

La commemorazione sarà tenuta da Mafalda Cechet e Celso Macor, due laici (sono

entrambi giornalisti cattolici) che furono particolarmente vicini a Cocolin; al compianto arcivescovo sarà poi dedicata una lapide e l'aula magna del liceo linguistico sorto nel seminario di Corso Verdi.

Se fu uomo di frontiera (il suo impegno per la conciliazione in una terra troppo spesso alle prese con i problemi di convivenza e di tolleranza reciproca), monsignor Cocolin seppe guardare oltre i confini dell'Europa e lanciare in grande stile la vocazione pastorale delle genti e della Chiesa isontina verso l'Africa: è grazie alla sua opera che, infatti, in Costa d'Avorio vive e opera un'attiva comunità di missionari, anche laici, impegnati in un'azione che non è fatta solo di evangelizzazione, bensì si caratterizza anche per la promozione umana, sociale e culturale di quelle genti. E quando è sorto a Bouaké e Nimbo che sono oggi le principali testimonianze delle strade aperte da Cocolin.

Rientro dei turisti dalle vacanze in montagna

Nel Friuli Venezia Giulia si sono completati i rientri dei turisti che hanno trascorso le vacanze di Natale e fine anno nelle località montane.

Gli albergatori dell'arco alpino del Tavisiano e della Carnia sono in maggioranza soddisfatti per l'andamento degli affari. A Tarvisio e a Sella Nevea, in particolare, dove la neve è ancora abbondante, si è avuto un numero di presenze mai registrato prima. Da domenica prossima dovrebbe cominciare a funzionare la nuova seggiovia del monte Lussari. Da oggi a venerdì sono in programma i collaudi.

A Forni di Sopra si scia a fondovalle grazie alle piste preparate con la neve artificiale. In tutti i centri invernali, per i mesi di gennaio e febbraio è previsto l'arrivo di numerosi turisti stranieri, in particolare, inglesi, jugoslavi, tedeschi, austriaci, svedesi e norvegesi per le «settimane bianche».

FINO AL 17 GENNAIO NELLO SPAZIO DEL NEUKAUFGZENTER
A Villaco una mostra di Grundner il fotografo cultore della natura

Una foto scattata da Grundner

Fino al 17 gennaio si terrà a Villaco, in Austria, nello spazio espositivo del Neukaufzenter, una mostra fotografica di Arnaldo Grundner.

La rassegna si compone di un centinaio d'immagini d'ambiente, in bianco e nero, colte dal fotografo monfalconese in occasione di frequenti viaggi compiuti in Asia centrale e nella penisola indocinese. Ne fanno parte anche molte fotografie che ritraggono luoghi di particolare gestione delle Valli del National Park e del Parco goriziano.

Il lavoro di Arnaldo Grundner si evidenzia per la meticolosa cura del dettaglio, sia in ripresa che in stampa, per il preciso studio compositivo, nonché per il grande amore nei confronti della natura che ne traspare.

La mostra è organizzata dal centro Photo-Imago e si colloca nel progetto di scambio culturale in campo fotografico tra regioni dell'area di Alpe-Adria.

La raccolta di firme per l'Arena di Pola

Oltre 3.500 persone hanno già aderito all'appello lanciato dal settimanale dell'Arena di Pola, organo degli esuli istriani, per la salvaguardia architettonica dell'anfiteatro romano di Pola, intaccato, a giudizio dei promotori, da una serie di interventi considerati «deturpanti». In particolare, secondo il settimanale, le autorità jugoslave, le autorità italiane e i comunisti di pietra, porte, serramenti, vetrate, per ricavare all'interno luoghi di intrattenimento, negozi ed uffici.

«È il trionfo del kitsch», scrive il giornale degli esuli istriani nel suo ultimo numero — ma anche la distruzione di reperti antichi di ineccepibile valore». «Ci troviamo di fronte ad un triplice falso: continuo la nota del giornale — è un falso architettonico perché modifica l'altezza del secondo ordine di arcate; è un falso storico perché non rappresenta la ricostruzione, anche se mai eseguita, di qualcosa asportata dall'uomo o danneggiata dal tempo; è un falso costruttivo».

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 31/1/1987		
BARI	64 26 36 42 3	
CAGLIARI	54 24 74 46 86	
FIRENZE	13 50 4 12 90	
GENOVA	18 47 59 7 6	
MILANO	7 4 41 39 31	
NAPOLI	51 55 87 40 80	
PALERMO	5 60 78 13 43	
ROMA	50 16 64 62 40	
TORINO	4 45 66 57 12	
VENEZIA	64 26 8 88 59	

La prima estrazione del nuovo anno, per lo meno di questo inizio, ha confermato le nostre previsioni. I numeri sono riapparsi in modo quasi massiccio elargendosi due significativi ambi a GE e MI rispettivamente con il 7-6 e 7-4; il 3 è sortito a BA, il 4 è sortito in tre compari, a FI, a MI e a TO. Il 5 a PA, il 6 a GE, il 7, lo ripetiamo, a GE e MI.

LE TEMPERATURE DI IERI	min.	max.
Trieste	4	6,5
Gorizia	2	7
Monfalcone	3,5	7,6
Pordenone	-4	7
Udine	-1,5	8

1° a VE.
Degli altri numeri da noi suggeriti questi quelli in evidenza: 13, 31, 40, 41, 42, 46, 50, 55, 57, 60, 64, 74, 78, 86, 87, 88; ambo a BA 42-64, terno a CA 46-74-88, ambo a FI 13-50, terno a GE 6-7-59, quaterno a MI 4-7-31-41, terno a NA 40-55-87, quaterno a PA 5-13-60 e 78, terno a RO 40-50-64, ambo a TO 4-57 e terno a VE 6-64-88.

Numeri d'ambata vincenti il 54 di CA, il 4 di FI, il 59 di GE, il 31 di MI, il 40 e 62 di RO, il 59 e 88 di VE.
Una primizia per i lettori del nostro quotidiano, rappresentiamo in chiave aggiornata gli elenchi degli ambi in ritardo con inclusi quelli non sortiti nel corso dell'anno 1986 per cui inediti. Primo elenco: 1-3, 1-5, 1-6, 1-10, 1-15, 1-19, 1-29, 1-30, 1-31, 1-33, 1-37, 1-38, 1-42, 1-46, 1-50, 1-52, 1-57, 1-59, 1-60, 1-61, 1-63, 1-68, 1-71, 1-73, 1-75, 1-77, 1-81, 1-84, 2-3, 2-4, 2-5, 2-6, 2-8, 2-14, 2-27, 2-28, 2-31, 2-33, 2-36 (attenzione a questo ambo, l'ultima sortita risale al 21 febbraio 1981 per cui il ritardo raggiunto al momento di andare in macchina è di 306 settimane); 2-39, 2-40, 2-43, 2-45, 2-46, 2-52, 2-57 (tarda dal 6 agosto 1983 pari a 178 settimane di latitanza); 2-64, 2-69, 2-71, 2-77, 2-78 (questo ambo,

uscito a CA il 21 gennaio 1983, accusa 206 settimane di assenza); 2-84, 2-88, 2-89; 3-1, 3-2, 3-4, 3-5, 3-6, 3-7, 3-11, 3-13, 3-17, 3-21, 3-23, 3-30, 3-31, 3-32, 3-35, 3-41, 3-45, 3-47, 3-52, 3-62 (l'ultima apparizione risale al 18 giugno 1983 a RO, tarda dunque da 165 settimane); 3-65 (ultima uscita 24 dicembre 1983 a VE, 158 settimane); 3-68, 3-70, 3-72, 3-74, 3-76, 3-80, 3-81, 3-82, 3-84, 3-88; 4-2, 4-3, 4-6, 4-8, 4-9, 4-20, 4-21, 4-23, 4-24, 4-25, 4-27, 4-28, 4-33, 4-34, 4-35, 4-37, 4-42, 4-51, 4-60, 4-61, 4-62, 4-63, 4-64, 4-65, 4-67 (ricordiamo che l'accoppiata viaggia con 189 settimane di ritardo, manca infatti dal 21 maggio 1983 da CA); 4-71, 4-72, 4-74, 4-75, 4-80, 4-81, 4-82, 4-85, 4-86, 4-88 (apparso a RO il 20 agosto 1983 da 176 settimane lo attendiamo sul marcatore, che l'anno sia favorevole...?); 4-89; 5-1, 5-2, 5-3, 5-6, 5-7, (il 5-13 uscito questa settimana a PA, mancava da 164 settimane); 5-14, 5-24, 5-28, 5-29 (è apparso il 24 settembre 1983 a MI e da allora ha accumulato 171 settimane di assenza); 5-31 (ritardo 229 settimane, ultima sortita il 14 agosto 1982 a TO); 5-34, 5-35, 5-49, 5-57 (ritardo 178 settimane, ambo uscito a PA il 17 settembre 1983); 5-55, 5-59, 5-67, 5-68, 5-

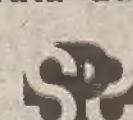
72, 5-75, 5-76, 5-81, 5-88.
Diamo ora la situazione dei numeri in frequenza, l'80 da 6 settimane; 16 e 12 da 4 settimane; 24, 36, 45, 47 e 90 da 3 settimane.

In ritardo risultano essere il 72 da 6 settimane, 9, 15, 19, 82 da cinque. Riteniamo imminenti a riapparire l'1, 2, 9, 10, 11, 14, 15, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 39, 44, 50, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 70, 73, 77, 82, 85, 88.

Prima di concludere ricordiamo, per l'ambata, che il 62 di GE continua a guidare il plotone dei ritardatari con 101 settimane. Qui di seguito segnaliamo i capicipo per ogni ruota BA 16, CA 37, FI 45, MI 82, NA 77, PA 26, RO 31, TO 43, VE 27.

(a cura di Arrigo Bonnes)

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla



La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

UN'ECCEZIONALE ONDATA DI EUFORIA STA TRAVOLGENDO TUTTE LE PIAZZE

La carica del «Toro» impazza a New York e trascina al record le Borse mondiali

Wall Street potrebbe toccare quota 2000 entro la settimana - Massimi a Tokio e a Francoforte - In rialzo Parigi e Londra

ROMA — Momento particolarmente euforico per le Borse in tutto il mondo. L'istinto di mercato è deciso a non dappertutto anche in quei paesi dove le incertezze economiche e monetarie indicherebbero atteggiamenti di maggiore prudenza.

NEW YORK — Dopo la corsa agli acquisti che durante la seduta di lunedì ha portato l'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali alla quota record di 1.971,32, l'andamento alla Borsa valori di New York è ieri al rialzo e alcuni operatori del settore non escludono che l'indice possa raggiungere quota 2.000 entro la fine di questa settimana. A poche ore dall'apertura di seduta ieri l'indice è andato a quota 1.983,41, al rialzo di 12,09 punti rispetto alla chiusura di lunedì.

TOKIO — Sulla scia della giornata primata di Wall Street, la Borsa di Tokyo ha avuto una seduta positiva che ha stabilito, sia pure di poco, il nuovo record di tutti i tempi con l'indice medio «Nikkei» balzato a 18.936,76 yen. Il vecchio primato era del 20 agosto 1986 con 18.936,24 yen. L'euforia per il nuovo anno borsistico e per il boom di Wall Street hanno dominato l'apertura delle contrattazioni spingendo l'indice a livelli senza precedenti, sopra quota 19.000 yen. Nel prosieguo della giornata, tuttavia, la persistente latitanza dei piccoli risparmiatori ha calmato gli entusiasmi e i prezzi dei titoli sono scesi fino a far temere una chiusura al di sotto del vecchio record.

FRANCOFORTE — Seconda giornata in ascesa alla Borsa tedesca in un clima di mercato molto attivo. Il denaro è affluito particolarmente abbondante dagli investitori istituzionali nazionali ma si rileva anche un ritorno della domanda estera, che aveva preferito restare in disparte alla fine dell'86. I corsi si sono avvantaggiati anche dell'intervento effettuato lunedì dalla Banca di Germania per frenare la caduta del dollaro. Il volume di attività ha sorpreso visto che all'Epifania ha chiuso banche e uffici nella Germania meridionale. In testa ai progressi i titoli dell'auto con la Volkswagen che guadagna 6,3 marchi a 424,8. Forti anche gli elettronici (Siemens avanza di 7,5 marchi a 742,5). I chimici con Schering di 13 a 687.

PARIGI — Nonostante la crisi monetaria e le agitazioni sociali la Borsa valori di Parigi ha raggiunto ieri un buon livello, evidenziando un aumento dell'indice istantaneo di 2 punti. La flessione di circa il 5 per cento registrata la settimana scorsa è stata dunque interamente riassorbita. Secondo gli operatori la risalita è dovuta soprattutto a motivi di carattere «tecnico» poiché coincide con un grosso afflusso di liquidità, ma anche alla fermezza con la quale il governo sta rispondendo agli scoppi dei servizi pubblici, nonché all'effetto trainante di Wall Street. La decisione della Banca di Francia di aumentare, da ieri, i tassi ha influito negativamente sul «Matif» (il mercato francese dei «futures»), imperniato essenzialmente sulle obbligazioni.

LONDRA — Dopo un andamento ad alitena, appesantito da voci di nuove rivelazioni su operazioni illecite in Borsa, il mercato azionario della City ha preso lena nel pomeriggio incoraggiato dall'apertura rialzista di Wall Street, dopo un avvio in rialzo, le quotazioni hanno fatto marcia indietro, per poi recuperare gradualmente quando un quotidiano del pomeriggio, Evening Standard, ha smentito di aver in serbo rivelazioni su operazioni illecite che coinvolgerebbero diversi intermediari finanziari e istituti.

Parigi cede le armi di fronte al marco

PARIGI — La Banca di Francia abbassa le difese contro il marco imperveroso nello Sme: l'istituto centrale ha comunicato agli operatori di cambio che ha rinunciato al tentativo di fermare il marco sulla soglia dei 3.312 franchi, come ha fatto in questi ultimi giorni vendendo marchi. Nel comunicato la decisione, la Banca di Francia non ha precisato a quale livello inferiore potrebbe intervenire, ma molti ritengono a Parigi che si limiterà a intervenire se il cambio dovesse scendere al limite di intervento obbligatorio, che è di 3.303 franchi. Appena la Banca di Francia ha comunicato che smantellava le difese al valore del futing, il marco è volato a 3,32. Lunedì era stato fissato a 3,3069.

Secondo gli operatori, la decisione della Banca di Francia lascia capire che un riallineamento dello Sme è questione di giorni. Qualcuno sostiene che potrebbe aver luogo addirittura mercoledì, e ricorda che il riallineamento del 4 aprile del 1986 (svaltimento del franco francese e rivalutazione del marco, fiorino, franco belga e corona danese), fu preceduto da un'analoga decisione della Banca di Francia che il giorno prima nel pomeriggio fece sapere che rinunciava a difendere la parità del franco.

Al tempo stesso Parigi esclude la svalutazione del franco. Lo ha dichiarato il ministro francese dell'economia, finanze e privatizzazioni, Edouard Balladur, in una nota diffusa dal ministero, reagendo alle spinte speculative contro il franco che ha ceduto di nuovo rispetto al marco tedesco e anche al dollaro.



Si osserva poi che l'ufficio dei cambi della Banca centrale ha chiuso alle quattro pomeridiane, con un'ora di anticipo. In queste circostanze, la speculazione ha libero gioco e alle quattro e mezzo il marco toccava già il limite massimo della griglia delle parità nei confronti del franco, quotando sul mercato libero 3,303 franchi.

Ma da Bonn fonti governative tedesche affermano che è da ritenere improbabile che si realizzi un riallineamento dello Sme nei prossimi giorni. Le fonti, che hanno chiesto di restare anonime, hanno dichiarato che secondo il governo di Bonn la realtà economica dei vari paesi che partecipano alla griglia delle parità non rendono neces-

sario ritoccare i tassi di cambio nel momento attuale. Hanno aggiunto che per ora non è prevista nessuna riunione di urgenza dei ministri finanziari o di altri esponenti monetari di rilievo dei paesi dello Sme.

Un portavoce della Bundesbank, da parte sua, ha dichiarato che la Banca centrale tedesca non ha ricevuto nessuna notificazione ufficiale dalla Banca di Francia in merito alla rinuncia delle autorità francesi a difendere il cambio franco-marco sul mercato aperto ad un livello diverso dal limite inferiore che fa scattare l'intervento obbligatorio.

Addeucendo questa ragione, il portavoce della Bundesbank si è rifiutato di commentare le notizie provenienti da Parigi e si è limitato a ricordare che in base alle norme dello Sme, la Banca di Germania è tenuta a intervenire solo se il franco francese rischia di sfondare il limite inferiore nel corso della fissazione dei

cambi di mercoledì.

Calmò, intanto, il fronte del dollaro, sotto l'effetto dell'intervento a sostegno effettuato dalla Banca di Germania lunedì. Eccetto che per l'Italia, la Spagna e la Svezia, in tutti gli altri paesi banche e mercati hanno operato normalmente. A Francoforte, il dollaro è stato fissato a 1,9239 marchi, stesso valore di lunedì.

Sulla lira è stato trattato a 1341, come lunedì. Non si sono avuti nuovi interventi da parte della Bundesbank, ma il mercato è stato messo all'erta dopo quanto avvenuto lunedì, per cui, anche se prevale la convinzione che il dollaro riprenderà a scendere, per ora c'è un'atmosfera di cautela. Si presume che per ora la Bundesbank abbia adottato il valore di 1,9170 marchi come soglia di intervento, visto che a questa quota si è messa a vendere dollari lunedì.

Ma l'attenzione è concentrata sullo Sme, dove le quotazioni sono sempre più tempestive. Per la lira, per esempio, un recupero all'11,5 per cento, da 1.435 a 1.596,86 lire per un marco. Il franco francese, invece, è tornato a scendere dopo la pausa di lunedì e venerdì, con un rialzo di 30,24 a 30,19 franchi, sempre più vicino ai 30,03 del limite inferiore della griglia dello Sme.

DURA CRITICA DELLA CGIL ALL'AZIONE DELLA CULMV

Genova: sindacati e Pci abbandonano i portuali

Capodistria supera Trieste nei traffici con l'Austria

ROMA — La Cgil e la Filt chiedono una soluzione positiva e unitaria della vertenza del porto di Genova e intendono operare di intesa con Cisl e Uil per una rapida approvazione del decreto sulla portualità. Con una nota le segreterie nazionali della Cgil e della Filt intervengono nella questione del porto di Genova prendendo anche le distanze dall'ordine del giorno emesso dal consiglio dei delegati del porto.

Nei confronti del documento Cgil e Filt esprimono il «più convinto dissenso» sia «per lo snaturamento che in esso è configurato del ruolo unitario e rappresentativo del consiglio stesso, sia per la svalutazione del metodo della negoziazione come via fondamentale per positive soluzioni ai problemi che sono la causa dei conflitti sindacali, positive soluzioni che sono l'obiettivo delle lotte».

Nella nota le segreterie nazionali Cgil e Filt «rinfacciano l'impegno e l'iniziativa per una moderna trasformazione della portualità genovese e nazionale, nella quale il lavoro abbia ruoli e funzioni, diritti e doveri innovativi e sollecitatori dello sviluppo economico generale». In vista della discussione parlamentare sul decreto per la portualità nazionale Cgil e Filt intendono operare di intesa con Cisl e Uil per una sua rapida approvazione che sia coerente con quanto unitariamente definito alla presidenza del consiglio nel mese di luglio e in tal senso rivolgono un appello a tutti i gruppi parlamentari.

Le segreterie nazionali Cgil e Filt — conclude la nota — sono impegnate affinché la vertenza sul porto di Genova abbia una soluzione positiva e unitaria e invitano tutte le forze economiche, politiche e istituzionali a operare in tale direzione.

Sconfessati dalle segreterie nazionali Cgil e Filt, a livello locale, dal segretario provinciale del Pci, Graziano Mazzarello, i «comitati di lotta» sorti in seno al consiglio dei delegati della compagnia dei portuali rischiano un progressivo isolamento. Al «più convinto dissenso» espresso dalla nota del documento della «base» portuale genovese si affianca, infatti, un intervento della segreteria provinciale comunista che, a mezzo del suo segretario, dichiara di non condividere i toni e di dissentire sui diversi punti di merito.

istituzionali a operare in tale direzione».

Sull'argomento il divario, peraltro già manifesto, che separa la Cgil e lo stesso partito comunista genovese, tradizionale forza di primo piano per i vecchi e i nuovi equilibri all'interno dello scalo ligure, dai «comitati di lotta» della Culmv, fautori di uno scontro duro e a largo raggio con il consorzio e pilotati, di fatto, dalle frange oltranziste che si agitano.

Intanto il porto di Capodistria, nel 1986, ha manipolato complessivamente quattro milioni di tonnellate di merci. Notevole è stato l'incremento del transito di merci per l'Austria: novemila tonnellate, cioè il 70 per cento in più di quelle transitate nel 1985. Lo scalo capodistriano ha così superato i porti di Trieste e di Fiume, per quanto riguarda i traffici con l'Austria. Delle merci manipolate, il 25 per cento è rappresentato da quelle in transito. Entro il mese di maggio è prevista l'ultimazione del gigantesco silo per cereali e i primi quantitativi potranno venire accolti già con il prossimo autunno.

Petrolio: Abu Dhabi rincara

MANAMA — Abu Dhabi ha aumentato di 1,15 dollari a barile il prezzo dei contratti per dicembre relativi alle esportazioni di greggio, adeguandosi così alla ripresa determinata dalle decisioni Opec del mese scorso. L'ente petrolifero dell'emirato (Adnoc) ha notificato ai clienti che il prezzo del greggio Murban è stato portato a 15,55 dollari a barile.

L'annuncio ha fatto seguito a una analoga mossa del vicino Oman che ha portato il suo greggio a 15,25 dollari a barile. A differenza dell'Oman, Abu Dhabi fa parte dell'Opec ed è il maggior produttore di petrolio nel mondo degli Emirati Arabi Uniti. Sia l'Oman sia Abu Dhabi fissano i loro prezzi ogni mese retroattivamente sulla base dei prezzi spot del mese precedente. L'Adnoc ha intanto preannunciato per gennaio il ritorno al sistema dei prezzi fissi come stabilito dall'Opec. In base al nuovo sistema il Murban sarà prezzato a 17,92 dollari a barile.

Intanto a New York, i prezzi del petrolio a termine hanno accusato una moderata flessione attribuita a fattori tecnici e in particolare all'eccesso di acquisti conseguente alle quasi tre settimane di rialzi per le decisioni dell'Opec. Il greggio per febbraio ha chiuso a 17,95 dollari/barile, in calo di 18 cents rispetto a venerdì.

DA COLOSSO IMMOBILE A UNA POLITICA DI NUOVE ACQUISIZIONI

La Pirelli cambia passo

L'86 per il gruppo è stato un buon anno nonostante il dollaro - Le date importanti

MILANO — Pirelli, colosso immobiliare? Una apparente contraddizione se riferita a una società che istituzionalmente poggia su quattro ruote. Eppure non sono pochi a Milano — centrale operativa di questa multinazionale italiana della gomma — che la pensano così. È il mercato borsistico, tutto sommato, sembra dar loro ragione.

Forse chi immagina si attaglia a una Pirelli costretta dai debiti, dalla conflittualità sindacale, dalla crisi petrolifera e dell'industria automobilistica a mantenersi sulla difensiva: alla Pirelli, insomma, del decennio tra il 1973 e il 1983, ora per il gruppo milanese (con profitti e ricavi elevatissimi) sembra aver cambiato passo. Ma, lo sappiamo, i pregiudizi sono lunghi a morire.

Il 1986 per il gruppo Pirelli, nonostante l'indebolimento del dollaro, è stato un buon anno. Favorita dall'andamento dei mercati finanziari la società ha potuto fare larghe provviste di denaro dalle borse europee, in questi ultimi due anni, mentre una più attenta politica industriale ne ha decisamente migliorato la competitività, portandola ad aumentare le proprie quote di mercato. Oggi il gruppo Pirelli è il quarto produttore mondiale di pneumatici e uno dei primi, se non il primo, nel settore dei cavi per il trasporto di energia e per telecomunicazioni.

Non solo. Ma per la prima volta nella sua storia recente (ormai lontani i tempi della vendita del «grattacielo di famiglia» per finanziare l'azienda) gli uomini di Leopoldo Pirelli sono passati decisamente alla controffensiva inaugurando una politica di nuove acquisizioni e di alleanze internazionali piuttosto inedite per le tradizioni del gruppo, almeno negli ultimi due decenni.

Grazie alla combinazione di tutti questi fattori (e all'acquisizione della Metzeler in Germania e della Pneus Tropical in Brasile) il gruppo Pirelli dovrebbe aver realizzato, nel 1986, un fatturato intorno ai 4.800 milioni di dollari, contro i 3.671 del 1985 con un incremento quindi del 33 per cento circa. Ancora più sensibile l'aumento dell'utile aggregato che al 30 giugno registrava un progresso del 55 per cento (61,2 milioni di dollari contro 39,4 nel primo semestre del 1985) e che quindi potrebbe situarsi, alla fine dell'anno, intorno ai 120 milioni di dollari. Stando così le cose l'utile netto della Pirelli Spa al 30 giugno '87 (gli utili delle finanziarie rispecchiano l'andamento delle loro partecipazioni nell'anno prece-

Un anno eccezionale per il terzo mercato

MILANO — L'annata complessivamente positiva della Borsa valori in termini di performance e di volume di scambi ha riguardato anche il cosiddetto terzo mercato, dove vengono scambiati i titoli non quotati ufficialmente.

Le contrattazioni, anche se non registrate dal centro elaborazione dati della Borsa, si aggirano — secondo le stime degli operatori — intorno ai 20 miliardi di lire giornalieri. È stato proprio nel corso del 1986 che il terzo mercato ha compiuto un salto di qualità: sono scomparse le società come la X Laboratories e la Lombur Rubellus rivelatesi delle scatole vuote, consentite dall'assenza di controlli e di informazioni.

Inoltre alcuni agenti attivi in questo settore del mercato azionario hanno deciso di non trattare più i titoli sospesi dalla quotazione ufficiale come Centinari e Zinelli, Scotti, Nati, Trenno. Ulteriore impulso è venuto dal boom dei collocamenti pubblici di azioni: chi non era riuscito ad acquistare i titoli in occasione delle offerte pubbliche cercava di comprarli al terzo mercato dove vengono negoziati in attesa della quotazione in Borsa.

Attualmente, l'ossatura del terzo mercato è costituita dai titoli di società da cui si attende la decisione di arrivare alla quotazione ufficiale come nel caso del Credito Romagnolo, della Norditalia, del Banco del Friuli o del Banco di S. Spirito.

te) dovrebbe risultare compreso tra 75 e 80 miliardi di lire.

Parliamo ora delle operazioni di «merging & acquisition» realizzate dal gruppo Pirelli nel 1986, segnalando anche le ultime due del 1985 che per la loro importanza e la loro collocazione temporale trovano nella storia aziendale dell'anno appena concluso.

20 novembre 1985 — Il gruppo Pirelli compra dalla L.M. Ericsson il 50 per cento (il restante 50 per cento è già di sua proprietà) della Pirelli Ericsson Cables Ltd di Sydney (Australia). La società, che opera su tre stabilimenti, ha un fatturato di circa 70 milioni di dollari australiani assume il nome di Pirelli Cables Ltd.

20 dicembre 1985 — È il turno della Germania. Il consiglio di amministrazione della Pirelli Spa approva l'acquisizione (per 100 milioni di marchi tedeschi) della Metzeler Kauchschne GmbH di Monaco. Venditore è la Bayer AG. Il 50 per cento della Metzeler viene rilevato dalla Pirelli Spa, l'altro 50 dalla Società Internazionale Pirelli. Fatturato previsto per il 1986: circa 500 miliardi di lire.

30 gennaio 1986 — Industrie Pirelli Spa, in accordo con la TTP Italiana, acquista il 25 per cento della TTP Automazione, società specializzata nella progettazione di sistemi per l'automazione di fabbrica. Fiore all'occhiello dell'ITP Automazione il progetto e lo sviluppo della

di una fabbrica di pneumatici a Balasore. Lo stabilimento utilizzerà tecnologie e macchinari Pirelli e produrrà a partire dalla fine del 1989 1.000.000 di pneumatici che rechneranno il marchio «Pirelli» su licenza Pirelli. L'investimento previsto è di 150 milioni di dollari.

11 luglio 1986 — Si inaugura a Msaken, in Tunisia, lo stabilimento della S.T.I.P. — Société Tunisienne des Industries de Pneumatiques. Produrrà 7,7 milioni di pneumatici per auto e per veicoli industriali dando lavoro a 500 persone. Pirelli, che nella Stip (controllata dallo Stato e da banche tunisine) possiede una quota del 12 per cento, ha fornito macchinari e tecnologie per 20 milioni di dollari.

1 settembre 1986 — Metzeler cede a Zodiac (società francese leader nel «common») la distribuzione e la vendita dei propri battelli pneumatici continuandone però la produzione.

29 settembre 1986 — Colpo grosso in Brasile. La Pirelli S.A. — Companhia Industrial Brasileira di San Paolo rileva gli impianti industriali della Pneus Tropical di Bahia incrementando del 6 per cento la propria capacità produttiva. Pirelli in Brasile rafforza ulteriormente la propria posizione guida sui mercati dei pneumatici e dei cavi.

ottobre 1986 — Dopo il Brasile, la Venezuela Pirelli acquista una quota del 15 per cento nella Pneumaticos de Venezuela di Caracas e fornirà alla società venezuelana macchine e tecnologie. La produzione della Pneumaticos sarà marcata «su licenza Pirelli» e raddoppierà entro la fine del 1987 (da 1 a 2 milioni di coperture).

17 novembre 1986 — La D.I.M.A. Spa, controllata dalla Pirelli italiana, acquista una quota (entro l'87 dovrebbe diventare di controllo) della Wagner Indumat Systems, consociata italiana della Wagner Fordertechnik tedesca, leader mondiale nei sistemi a carrelli automatici filoguidati per la movimentazione di materiali. D.I.M.A. è una società specializzata nella progettazione e fornitura di sistemi per la movimentazione e lo stoccaggio di materiali.

24 novembre 1986 — Productos Pirelli di Barcellona cede alla Sonepar Distribución il 100 per cento della Sonepar Guerin, società specializzata nella distribuzione di materiale elettrico. Il gruppo francese Sonepar è il primo distributore europeo di materiale elettrico e componenti elettronici con un giro d'affari di quasi 2.000 miliardi l'anno.

9 giugno 1986 — L'India produrrà pneumatici Pirelli. Il gruppo italiano firma con la Kesoram Industries che fa parte della «conglomerata» indiana Birla un contratto per la costruzione

SI AVVIA IL DIFFICILE COMPITO DI UNIFICARE I DIFFERENTI CONTRATTI

La diversità Fiat accoglie ad Arese i quindicimila al rientro dalle ferie

MILANO — Al termine delle ferie natalizie varcano, oggi, i cancelli degli impianti Alfa di Arese e Milano 15 mila lavoratori. Ad attenderli ci sarà la comunicazione ufficiale del passaggio dell'azienda alla neocostituita società «Alfa-Lancia Industriale». La lettera, recapitata già nei giorni scorsi ai pochi lavoratori presenti in azienda, verrà consegnata fisicamente ai dirigenti e ai quadri; i lavoratori di reparto, invece, la leggeranno affissa nelle bacheca dei diversi reparti. «La comunicazione — afferma un delegato sindacale della Fiom Cgil — ci era stata preannunciata già quattro giorni prima delle ferie natalizie, ma non ci era stato riferito il contenuto della lettera, che abbiamo invece appreso dai giornali».

Non giunge quindi inaspettato ai lavoratori il primo atto ufficiale della nuova proprietà, così come prevedibile — secondo i sindacati — era l'esplicito riferimento al decadimento per l'Alfa-Lancia del protocollo tri per le relazioni industriali. «Il richiamo — commenta Cesare Moreschi, segretario generale della Fiom di Milano — fatto nella lettera alle norme che regolano le relazioni industriali all'interno delle aziende private, era ovvio. Il protocollo tri, poi, all'Alfa non era neanche attuato: esiste invece un sistema di rapporti molto più avanzato rispetto alle altre realtà industriali, con formule che privilegiano il rapporto interno aziendale e l'informazione preventiva: è questo il sistema di rapporti industriali che intendiamo mantenere anche con la nuova proprietà».

Oltre che sul tema delle relazioni industriali, i sindacati si preparano a un confronto con la nuova società anche sul tema dell'orario di lavoro. «Si è

parlato nei giorni scorsi di una differenza di orario più favorevole ai lavoratori Alfa, rispetto alla Fiat, di 45 minuti — dice un rappresentante del Cgil — ma è un paragrafo che non può essere fatto. L'orario viene calcolato sulle linee di produzione e sulla saturazione; in Alfa la saturazione massima è del 94%; il livello medio quindi dell'80-85%, mentre in Fiat la media supera il 90%. Ciò non vuol dire che in Alfa si lavora meno; dipende dalle linee di produzione, alcune delle quali sono molto più pesanti».

La linea dei sindacati appare quella di affermare come «situazione precedente più favorevole» la diversità nei termini di produzione che la nuova «Alfa Lancia» si propone, invece, di armonizzare con le norme per le industrie private. Sull'orario di lavoro, inoltre, è già in corso all'Alfa una causa, che il pretore del lavoro dovrebbe risolvere in febbraio, circa i dieci minuti in più di pausa mensa per i turnisti. Secondo i sindacati l'azienda, dopo averla riconosciuta per lungo tempo, da ottobre continua a riconoscerla ufficialmente, ma poi la scomputa del calcolo delle ore effettive di lavoro.

Oltre ai 15 mila che riprenderanno il servizio, ci sono altri 200 lavoratori ex Alfa, che sempre oggi seguiranno con ancora più attenzione la politica della nuova dirigenza aziendale. Sono i 1600 operai e i 400 impiegati in cassa integrazione.

Prima di Natale i dirigenti Alfa — ad atto costitutivo Alfa Lancia Industriale già firmato — avevano avanzato la proposta di cassa integrazione per 2400 lavoratori, quattrocento in più rispetto agli attuali. «Il problema del cassintegrati — afferma Moreschi — resta per il sindacato il punto più

importante di confronto con la nuova dirigenza». Ma in fabbrica, prima delle ferie natalizie, alcuni lavoratori già lamentavano preoccupazioni non solo per gli attuali cassintegrati, ma anche per la consistenza stessa del corpo produttivo per l'immediato futuro. Attualmente negli stabilimenti di Arese si producono 412 auto al giorno (in prevalenza Alfa 75, una trentina di Alfa 90 e alcune Spider Duetto), un numero inferiore di 18 auto rispetto al piano di produzione previsto a suo tempo da Massaccesi.

I lavoratori di Arese aspettano ora le comunicazioni ufficiali dei nuovi organigrammi dirigenziali: intanto per la settimana prossima hanno fissato un incontro con i dirigenti sindacali nazionali, mentre contati con i lavoratori della Lancia di Chivasso e quelli dell'Autobianchi sono già stati avviati.

Dinanzi ai nuovi rapporti con la direzione dell'azienda potrebbero rompersi le divisioni in azienda tra i tre sindacati di categoria. Il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo non si riunisce da 5 mesi e le decisioni a livello sindacale vengono prese solo dall'esecutivo e su materie di importanza minore. Anche sui temi del rinnovo contrattuale e dello stesso passaggio della casa automobilistica ad altra azienda, i tre sindacati di fabbrica non si sono mai pronunciati, già da un anno, in veste unitaria.

Intanto sulla lettera di Agnelli ai dipendenti Alfa la Uil replica a Cgil e Cisl e insiste nella sua posizione rincarando la dose. Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto ha risposto a quanti avevano intravisto nella sua dichiarazione ai termini scorsi «pregiudiziali» professioni di fede nell'atteggiamento di apertura della Fiat.

AUMENTATO INVECE IL CAPITALE

Bankamerica respinge la proposta «First»

SAN FRANCISCO — Il consiglio di amministrazione della Bankamerica corporation ha respinto all'unanimità la proposta di acquisto avanzata dalla First Interstate corporation e ha autorizzato un aumento di capitale azionario unitamente all'adozione di «tutti i passi opportuni per sventare le mosse ostili della First Interstate».

Il rifiuto della proposta First Interstate, valutata a 3,39 miliardi di dollari corrispondenti a 22 dollari per azione, era nelle previsioni. Ha sorpreso invece la decisione di aumentare il capitale attraverso l'emissione di azioni, una operazione che diluirà gli interessi degli attuali azionisti di Bankamerica visto che le azioni della holding di San Francisco sono attualmente scambiate al 70 per cento del valore contabile di 21 dollari. L'altro ieri, a Wall Street, le azioni Bankamerica hanno chiuso sui 15 dollari, in rialzo di 12,5 cents.

In un comunicato, il consiglio di Bankamerica informa che i consulenti finanziari della Salomon Brothers hanno valutato l'offerta della First Interstate troppo bassa e tale da creare una entità sottocapitalizzata oltre a giustificare seri dubbi sulla possibilità di essere approvata dagli organi federali di controllo.

La decisione di Bankamerica ha posto in sostanza le premesse per uno scontro con la First Interstate, la quale ha immediatamente replicato rendendo noto che non si farà indietro perché, come dice un comunicato, «continuiamo a credere che una fusione sia nel miglior interesse degli azionisti».

Il mese scorso, la First Interstate aveva notificato all'organo di controllo sulla borsa (Sec) un piano alternativo di acquisto «ostile» basato su una offerta di 21 dollari per ogni azione Bankamerica. La Sec dovrebbe pronunciarsi su questo piano entro la fine del mese. Oltre a criticare l'offerta della First Interstate sul piano finanziario, i dirigenti di Bankamerica hanno contestato la capacità di colleghi della First Interstate di gestire l'entità che eventualmente nascerebbe dalla fusione delle due holding.

«La capacità manageriale di First Interstate non mi impressiona», ha detto polemicamente il presidente di Bankamerica Clausen a una conferenza stampa.

- G.F.M.

«È STATO UN ANNO FORSE IRRIPETIBILE»

Bnl: Nesi annuncia risultati da record

ROMA — Avanzo lordo di oltre 900 miliardi di lire a fine '86 con una crescita del 40 per cento rispetto allo scorso anno; prossima quotazione in Borsa delle società controllate fittal e Locatelli e, in futuro, forse anche della Bnl Holding; collocamento all'estero delle quote di risparmio Bnl: queste le principali novità per la Banca nazionale del lavoro, il maggior istituto di credito italiano, illustrate dal presidente Nerio Nesi.

Ecco, in sintesi, alcuni dei temi affrontati da Nesi.

1) BILANCIO '86: per quanto riguarda i conti economici della Bnl nel corso dello scorso anno, Nesi ha parlato di risultati «ottimi, anche se difficilmente ripetibili. Il risultato è stato quello di un avanzo lordo di oltre 900 miliardi di lire — ha affermato Nesi — sarà ottenuto nonostante il considerevole aumento dei costi di gestione derivante dalla conclusione del contratto collettivo nazionale di lavoro, che per la Bnl rappresenta, per l'esercizio 1986, un onere aggiuntivo di circa 55 miliardi di lire».

2) NUOVE QUOTAZIONI: il presidente della Bnl ha reso noto che è in fase di studio la

quotazione in Borsa di fittal e Locatelli, le due subholding operative del gruppo nel campo del factoring e del leasing mentre non è da escludere in futuro — ha aggiunto Nesi — una quotazione della Bnl holding italiana, la finanziaria che coordina l'attività di tutte le aziende del comparto parabanario del gruppo Bnl.

3) AZIONI RISPARMIO BNL: «Le quotazioni del più recente periodo del titolo Bnl denotano stabilità anche in presenza di un calo degli indici borsistici di circa il 20 per cento in poche settimane». Quanto alle prospettive, secondo Nesi, sono «buone» tenuto anche conto che è in fase di messa a punto il classamento del titolo sui mercati esteri.

4) NUOVO BANCO AMBROSIANO: Nesi ha confermato la disponibilità della Bnl a cedere la sua partecipazione («che è finanziaria») e che sono in corso colloqui con potenziali acquirenti.

5) NOMINE BANCARIE: correggere al più presto il metodo con cui si procede attualmente al varo delle nomine bancarie distinguendo i criteri di nomina validi per le grandi banche e per le banche

minori. Questo il suggerimento di Nesi in materia di rinnovo dei vertici degli istituti di credito. «Per le banche minori — secondo il presidente della Bnl — la scelta del vertice deve maturare all'interno della realtà creditizia locale mentre per le grandi banche bisogna tenere conto che chi è chiamato a dirigerle deve vantare una lunga esperienza».

6) FONDI IMMOBILIARI E MERCHANT BANKING: la Bnl insieme all'Ina e a Gabetti si sta preparando per inserirsi «con professionalità» nel settore dei fondi comuni immobiliari. A questo proposito Nesi ha annunciato la messa a punto, in collaborazione con la società di studi Nomisma, di un progetto di «osservatorio immobiliare» destinato a essere punto di riferimento per questo nuovo campo d'azione. Per quanto riguarda il «merchant banking», il presidente della Bnl ha ricordato l'attività della finanziaria italiana di partecipazioni (costituita attraverso la sezione autonoma di credito industriale) per la quale è in via di definizione un ulteriore aumento di capitale a 200 miliardi di lire.

MEDICINA E SALUTE

AL CONGRESSO DI PORTORICO I RISULTATI DELL'ACETIL-CARNITINA

L'insulto inarrestabile degli anni sul cervello, macchina prodigiosa

C'è una centrale, semplicemente meravigliosa, che regola tutte le funzioni del corpo umano, che governa i nostri impulsi e sentimenti. Questa centrale, unica nel suo genere, è il cervello, suddiviso praticamente in quattro zone: una contiene la memoria, un'altra controlla la parola, la terza rende possibile la comprensione della parola «udita», mentre la quarta controlla la parola «scritta».

Naturalmente, come per tutti gli organi, anche il cervello è sottoposto all'usura degli anni: ecco, allora, che inevitabilmente viene a determinarsi l'invecchiamento cerebrale. I campanelli d'allarme possono essere tanti: i ricordi si fanno progressivamente più lontani e contemporaneamente la memoria della quotidianità si stempera; ci si affaccia magari sul passato — e ci si sofferma con una certa insistenza — e si trascura invece il presente; l'apatia si sostituisce alla curiosità. Attenzione, allora: questi sono i «bagliori lontani», ma in progressivo avvicinamento, della senilità mentale. E si deve assistere al fenomeno dell'invecchiamento cerebrale.

Ne hanno discusso gli specialisti del ramo al congresso internazionale di neuropsicofarmacologia di Portorico, e il punto è stato fatto in un incontro con i giornalisti scientifici, moderato dal prof. Sergio Angeletti (Milano). Al congresso, nella cittadina di Portorico, è stata presentata una ricerca italiana, coordinata

Sostanze endogene e funzioni neuropsichiche

L'attuale frontiera della neuropsicofarmacologia si esplica nella possibilità di identificare delle sostanze endogene (generate cioè naturalmente dal nostro organismo) e le funzioni neuropsichiche che esse vi svolgono.

Lo ha sottolineato il prof. Giorgio Racagni (Pavia), ricordando che una scoperta recentissima è quella di una nostra sostanza spontanea dell'organismo (tanto nuova da non aver ricevuto ancora un nome), in grado di interagire con i recettori cellulari cui si indirizza uno degli stupefacenti allucinogeni più usati dai giovani americani: la fenelidina, comunemente detta «polvere degli angeli».

Questa nostra sostanza ancora senza nome è comunque un «endopsicotico» (termine coniato proprio al congresso di Portorico) perché è la responsabile in noi delle allucinazioni — uditive e visive — che compaiono in diversi stati patologici, come la schizofrenia. Infatti è stata identificata nel plasma sanguigno e nel liquor del midollo spinale in pazienti schizofrenici.

dal prof. Alessandro Agnoli (Roma), che ha interessato sette centri neurologici. Si era voluto infatti verificare se e come fosse possibile continuare a mantenere lontani, con terapie biologiche, questi bagliori, e magari respingerli quando si siano fatti già troppo vicini.

I risultati hanno dato ragione alle previsioni: nei 36 pazienti affetti da iniziali deterioramenti cerebrali da patologia senile si è potuto constatare, grazie a una terapia biologica protrattasi per tre mesi, un netto miglioramento sia della memoria a lungo termine sia della capacità di ricordare gli eventi più vicini. E, ancora, una maggiore attenzione, una più marcata curiosità, un rinnovato interesse per tutto quanto ci circonda, assieme a un accentuato attivismo e al miglioramento della voglia e capacità di esprimersi.

Questi risultati si sono ottenuti somministrando ai pazienti 1,5 grammi al giorno per via orale di una sostanza naturale del nostro organismo, l'acetil-carnitina, che le biotecnologie permettono ora di sintetizzare a scopo terapeutico. Per comprendere come l'acetil-carnitina svolga la propria azione occorre far riferimento a un circolo vizioso in cui le nostre cellule cerebrali cadono a causa di loro stati di sofferenza originati da traumi, alcolismo, ischemie e infarti cerebrali, arteriosclerosi, intossicazioni, ecc.

Da tutte queste condizioni può derivare sia la necrosi sia l'inattività o comunque la diminuita attività di numerose cellule nervose. Ecco, allora, innescarsi il circolo vizioso: in quelle aree del cervello in cui si trovano cellule defunte o inefficienti viene a mancare o diminuire l'afflusso di sangue che le normali attività biologiche vi richiamerebbe. La scarsità di ossigeno e di nutriente apporto sanguigno manda in sofferenza un'ulteriore quantità di cellule, e il processo degenerativo così prosegue e si allarga.

Si è potuto quindi constatare che una sostanza che fa già naturalmente parte di una biologia cerebrale come l'acetil-carnitina si è dimostrata capace di riattivare l'attività bioenergetica vitale (metabolismo) delle cellule cerebrali, e grazie a ciò la ripresa di richiamo di sangue e quindi il suo afflusso.

Secondo Agnoli, dunque, l'acetil-carnitina si è rivelata sia il più attivo farmaco attualmente disponibile per la terapia nelle sofferenze cerebrali, sia il più sicuro da effetti collaterali negativi. E ciò perché si tratta di una sostanza già naturale nel nostro cervello.

Sulla stessa linea ha dimostrato di essere il prof. Ruggero Fariello, direttore del dipartimento di neurologia del «Thomas Jefferson» di Filadelfia. Egli ha rilevato anzitutto i processi degenerativi del cervello affliggano con una chiara selettività certi gruppi di cellule nervose piuttosto che altre, provocando sintomi che sono caratteristici delle funzioni dipendenti da

questi stessi gruppi. Quando il processo patologico degenerativo colpisce le cellule dei centri nervosi preposti alle funzioni «plastiche» del cervello, cioè quelle che presiedono alle attività cerebrali più complesse (memoria, coscienza, intelletto, associazione e integrazione dei dati), il sintomo principale di tali malattie è la demenza. Quando, al contrario, a essere colpiti sono i gruppi di cellule nervose che hanno funzioni elettriche di vario tipo (precipua-

mente motorie) allora il paziente assiste, spesso senza possibilità di reazione, a un progressivo deterioramento del proprio fisico.

Esistono comunque svariate forme intermedie di queste malattie neurologiche in cui il deterioramento fisico e quello

intellettuale si associano e progrediscono di pari passo. Il parkinsonismo puro, senza demenza, è un esempio di degenerazione dei sistemi motori, che lascia invece intatte le funzioni cerebrali più elevate.

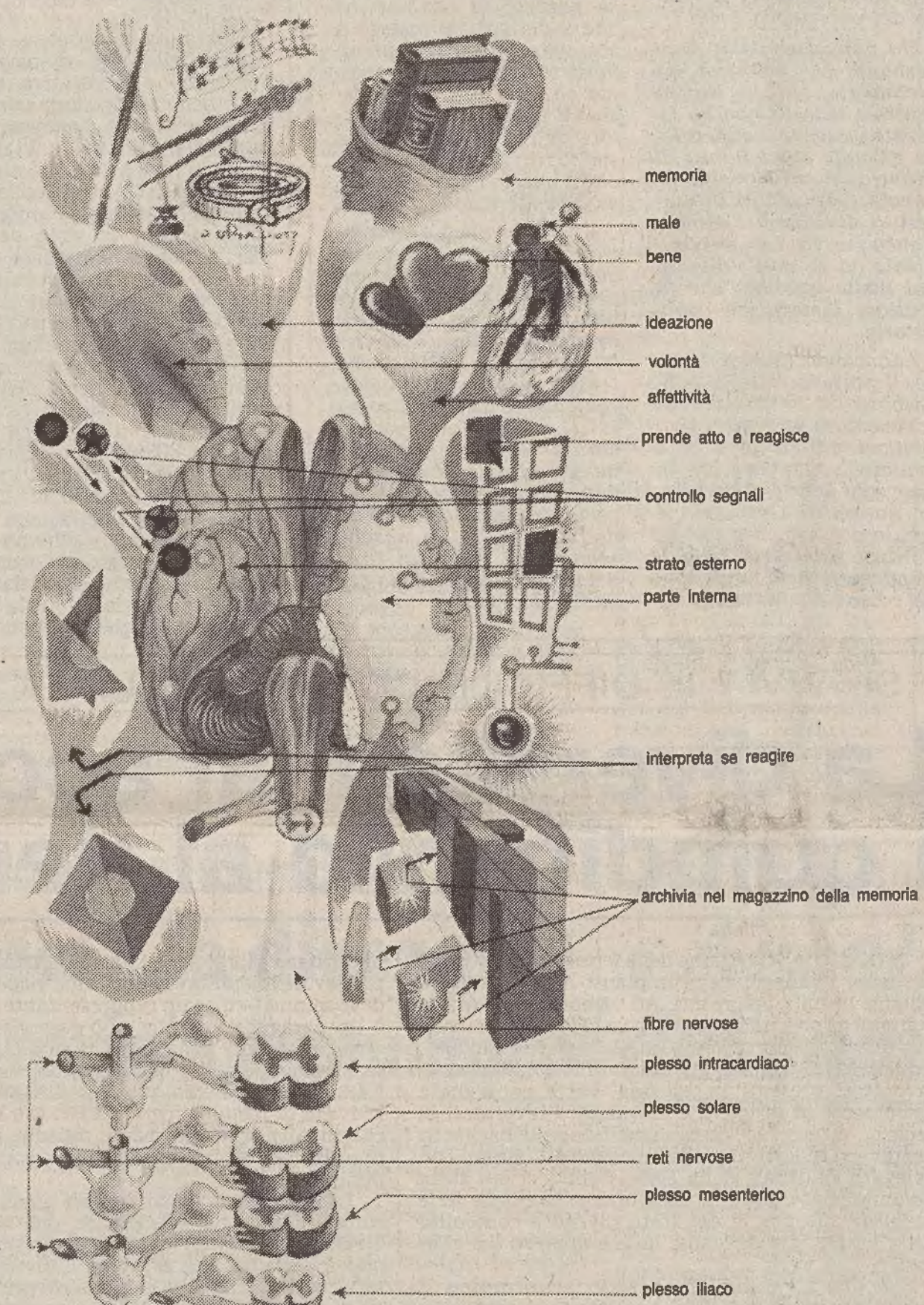
Il morbo di Alzheimer è un esempio opposto, nel quale sono compromesse le funzioni intellettive lasciando, nella stragrande maggioranza dei casi, le funzioni motorie. Quindi si comprende che, anche se la causa di una malattia venisse individuata (come è stato il caso del virus della demenza di Creutzfeldt-Jacob) ciò non è sufficiente a capire gli intimi meccanismi patogenetici che fanno sì che la patologia si manifesti danneggiando e/o distruggendo solo quei peculiari gruppi cellulari.

Un altro filone di ricerche è seguito attualmente. Si tratta di investigare certi effetti di sostanze che possono correggere alcuni deficit o migliorare certi sintomi tipici di malattie neurodegenerative; e da ciò risalire ai meccanismi patogenetici. E questo il caso, appunto, dell'acetil-carnitina, che è stata inizialmente portata all'attenzione dei ricercatori dopo osservazioni empiriche dei miglioramenti nel comportamento di alcune pazienti dementi.

Studiando l'acetil-carnitina si è visto che può migliorare il metabolismo cerebrale dei soggetti giovani, e ancor più anziani, e i sistemi deputati di tutte le cellule (fegato, cuore, ma soprattutto del cervello).

Ranieri Ponis

I contatti col mondo esterno



Il sistema di relazione è composto di due parti: periferica (i nervi veri e propri) e centrale (cervello, cervelloletto, midollo allungato e spinale). Si chiama «di relazione» perché attraverso di esso teniamo i contatti col mondo esterno, ne riceviamo i segnali. (Da «L'uomo macchina prodigiosa» - Ed. Paoloni - Disegno di Marcello Peola)

La pratica di misurare da soli la pressione arteriosa, senza l'ausilio del medico o del farmacista, rappresenta, senza dubbio, un preciso passo avanti nella gestione dei soggetti ipertesi. E ciò per diversi motivi: il possesso dello sfigmomanometro (a mercurio, ad aneroidi, a lettura elettronica, ecc.) invoglia spesso i più giovani della famiglia a misurare i valori della propria pressione prima che questa diventi sintomatica.

E noto che l'ipertensione è stata definita «killer» silenzioso proprio perché i segni clinici si manifestano dopo molti anni, quando ormai si sono verificati i danni a carico dei cosiddetti organi «bersaglio» (cuore, rene, cervello, ecc.).

In secondo luogo l'automisurazione della pressione, permettendo il rilievo più frequente dei valori pressori, facilita l'adesione del paziente al trattamento terapeutico instaurato in quanto se, come spesso accade, sospende i farmaci, può osservare da solo il ritorno allo stato ipertensivo. Ciò sicuramente lo indurrà a continuare la terapia a tempo indeterminato eventualmente con piccole variazioni nella dose del farmaco.

Tuttavia è anche deprecabile la tendenza a misurare la pressione diverse volte al giorno, spesso in condizioni stressanti. Buona norma sarebbe, invece, che un paziente iperteso, una volta raggiunti i livelli concordati con il proprio medico, pratichi la misurazione 1-2 volte alla settimana e sempre nelle stesse condizioni psicofisiche: ad esempio al pomeriggio o alla sera prima della cena. Infatti è noto che la pressione, così come la frequenza cardiaca, varia continuamente sia di giorno che di notte, secondo un ritmo soglio-regia che tecnicamente viene definito «ciradiano».

Un antibiotico per curare il «morbo di Lyme»

NEW YORK — Il ceftriaxone, un antibiotico comunemente somministrato contro i disordini del sistema nervoso centrale, si è rivelato molto efficace anche nel trattamento di una malattia di natura reumatica e sistemica nota con il nome di «morbo di Lyme». La scoperta è stata fatta da un'équipe di scienziati dell'Università di Stony Brook, che hanno provato a somministrare il farmaco ai pazienti che erano a uno stadio avanzato della malattia.

Il morbo di Lyme, difficile infatti a diagnosticare a causa dei sintomi (affaticamento, disordine al cuore, psicosi), spesso confondibili con quelli di altre malattie, dalle alterazioni alle meningi, era finora curabile soltanto se preso in tempo, cioè al suo insorgere.

Ricercatori del dipartimento di neurologia dell'Università di California hanno scoperto che l'acido kinurenico protegge le cellule cerebrali danneggiate da un'emorragia e da una trombosi.

COME VA MISURATA LA PRESSIONE ARTERIOSA

Ci si difende da soli dal killer silenzioso

Per una corretta procedura

Oltre all'ora della misurazione per un corretto rilievo dei valori pressori è indispensabile uno sfigmomanometro ben funzionante. Il controllo di quello a mercurio è più facile, basta osservare il livello del mercurio che deve sempre corrispondere allo zero. Viceversa quelli aneroidi (a lancetta) e quelli cosiddetti elettronici hanno bisogno di personale tecnico e di controlli più regolari in quanto necessitano più frequentemente di essere ricalibrati. Il bracciale con cui si avvolge il braccio deve essere di dimensioni adeguate con una lunghezza di 35 cm nei soggetti normali e fino a 42 per i soggetti con braccia grosse, la larghezza fra 12 e 15 cm. Il bracciale va posizionato in modo tale che il margine inferiore sia 2-3 cm sopra la piega del gomito.

Anche la procedura con cui si rileva il

valore deve essere corretta e ripetitiva: o sempre in posizione supina o sempre in posizione seduta o eretta. Le prime due posizioni dovrebbero essere mantenute per almeno 3 minuti prima della misurazione e quella eretta per almeno un minuto.

L'arto su cui si rileva la pressione deve essere posto orizzontalmente senza «fare il pugno».

L'insufflazione dell'aria deve portare la colonna di mercurio fino a 30 mm oltre il livello della pressione sistolica e la deflazione praticata lentamente. È noto che la pressione sistolica o massima corrisponde alla comparsa del primo rumore o tono e la diastolica o pressione minima alla scomparsa del tono. Sarebbe utile dopo una prima misurazione rifare sempre una seconda a distanza di 2 minuti e riportare i valori su un libretto.

I pazienti che usano il fonendoscopio, in particolare i più anziani, dovrebbero controllare i valori rilevati con il proprio orecchio con quelli di un soggetto più giovane. Con l'età, infatti, anche le qualità acustiche invecchiano.

Infine i soggetti che hanno sempre avuto una pressione normale e improvvisamente

notano valori superiori alla norma dovrebbero ripetere la misurazione 1-2 volte alla settimana in quanto si è osservato spesso una spontanea riduzione degli stessi. In ogni caso i dati devono essere riferiti al medico curante che li analizzerà e, se lo riterrà opportuno, prenderà i provvedimenti del caso.

In conclusione l'automisurazione della pressione è una pratica auspicabile purché non sia fonte di ansia e soprattutto venga attuata in condizioni ottimali, con accurate apparecchiature e con accurata rilevazione dei dati.

Sabino Scardi
Primario del Centro
cardiovascolare

RAPPORTO CON LE RISPOSTE FISILOGICHE

Zucchero, assoluzione piena

Una nuova fondazione per lo studio degli alimenti

ROMA — Mode e corretto comportamento alimentare non sempre, si sa, vanno d'accordo. L'alimentazione è, infatti, un settore di universale importanza per la salute umana: da sempre, purtroppo, soggetto a mode e stereotipi spesso originati da precisi interessi commerciali. Si assiste così ad improvvise esaltazioni di certi alimenti e prodotti, seguite da altrettanto repentine condanne. Da qui, la necessità di regole ed informazioni improntate al massimo rigore scientifico.

Nel congresso internazionale «Sugar in Nutrition», svoltosi recentemente a Roma, esperti italiani e stranieri hanno cercato di fare il punto sul ruolo dello zucchero nell'alimentazione, alla luce delle più recenti conoscenze ed esperienze. In particolare, sono stati presi in esame i rapporti fra consumo di zucchero ed alcune risposte fisiologiche quali l'attività fisica, l'accrescimento, il comportamento ed analoghi rapporti con situazioni patologiche come le malattie cardiovascolari, il diabete e la care dentaria.

Il prof. Durin, dell'Università di Glasgow, che ha trattato delle interrelazioni fra consumo di zucchero, attività fisica ed obesità, ha sottolineato come tale ingrediente alimentare sia utile e vantaggioso, soprattutto nell'esercizio fisico prolungato; ma solo quando questo viene assunto durante e non prima dell'esercizio. Il legame con l'insorgenza dell'obesità risulta invece assai debole, alla luce dell'evi-

denza scientifica oggi esistente.

Anche durante la fase di accrescimento — come afferma il prof. Gaburro, direttore della clinica pediatrica dell'Università di Verona — il saccharosio, se assunto in quantità adeguate, non partecipa al contrario di quanto si riteneva in passato) né alla patogenesi dell'obesità, né a quella del diabete, dell'arteriosclerosi e nemmeno sui disturbi del comportamento. Il suo consumo, specie se avviene nel contesto dei pasti (e non fuori), concorre invece positivamente all'esplicazione di funzioni fisiologiche, fondamentali nell'organismo in accrescimento, con un basso costo in termini di lavoro digestivo e metabolico, oltre che economico.

Anche il prof. Ancel Keys, dell'Università del Minnesota (famoso tra l'altro per aver riabilitato la dieta mediterranea nel suo paese con uno studio chiamato «studio dei sette paesi»), ha smentito l'i-

potesi formulata alcuni anni fa circa una diretta responsabilità del consumo di zucchero sulla mortalità per cardiopatie coronariche. Recenti indagini epidemiologiche hanno invece dimostrato che questa è legata soltanto ad un rapporto stretto fra consumo di zucchero e di grassi saturi.

In occasione del congresso, è stata presentata la Fondazione per lo studio degli alimenti e della nutrizione (Fon. San), emanazione della Società italiana di scienza dell'alimentazione (Sisa). Il prof. Monacelli, presidente del due enti, ha affermato che la nuova fondazione vuole porsi come punto di riferimento scientifico, a livello nazionale ed internazionale, per quanti sono interessati allo studio e alla ricerca nel campo della nutrizione. La ricerca, infatti, è iniziata in tempi relativamente recenti, il che rende estremamente opportuni studi ed approfondimenti in questo specifico settore.

Anna de Martino

Nuovo test per il feto

WASHINGTON — È stato battezzato «Chorionic Villi Biopsy» il nuovo test messo a punto negli Stati Uniti che permette di verificare le condizioni del feto già dalle sue prime settimane di vita. Si tratta di una vera e propria biopsia effettuata attraverso una cannula inserita nell'addome o nell'utero sulla mem-

brana.

«Molto meno pericolosa dell'amniocentesi, la nuova tecnica — ha spiegato Lawrence Platt, dell'Università della California — non intacca le parti anatomiche del feto che se riesce a rilevare e addirittura a fotografare tutte le informazioni cromosomiche necessarie».

LA DIACEREINA BATTE NEL TEMPO L'ARTROSI

Una molecola innovativa in campo reumatologico

MONTECATINI — «Serendipity» è un termine inglese con cui si indica l'evento di trovare una cosa mentre se ne cerca un'altra. E quanto accadde allo studioso inglese Charles Friedmann, della Oxford University, che giunse alla scoperta di un farmaco straordinario per la cura dell'artrosi nel corso di ricerche su una molecola da lui realizzata, la diacereina, ed impiegata per sciogliere i calcoli renali.

Un farmaco sofferente di calcoli renali, e come tale appunto trattato con tale composto, noto scomparire dopo qualche mese di trattamento i dolori legati ad un'artrosi che si portava da tempo. Da allora si è sviluppata un'ampia ricerca sulla diacereina come farmaco dell'artrosi, ricerca che ha consentito di delineare l'assoluta novità di tale composto in grado di permettere un vero e proprio «salto di qualità» nel trattamento della malattia artrosica.

La peculiarità della diacereina come farmaco di prima scelta per la cura dell'artrosi è stata confermata dal prof. Marco Viera, primario reumatologo degli Ospedali Riuniti di Fiume e Pietra Ligure (Santa Corona) e dal dott. Venceslao Fossalvada dell'Ospedale Civile di Udine, intervistati nel corso del congresso della Società italiana di reumatologia, tenutosi recentemente con la partecipazione dei più importanti specialisti nel settore. Dopo un anno dall'impiego su migliaia di ammalati è stato così possibile in tale occasione trarre giudizi ampiamente favorevoli sulla efficacia che sulla tolleranza della diacereina.

È un farmaco completamente diverso da tutti gli altri precedentemente utilizzati nel trattamento dell'artrosi: si può dire che esso ha modificato sostanzialmente la lotta nel riguardi di questa malattia.

L'artrosi è la malattia reumatica più diffusa: basti pensare che i segni radiologici della malattia sono già presenti nel 10% della popolazione al di sotto dei 25 anni. Si tratta di una patologia degenerativa delle articolazioni che progredisce nel tempo arrecando dolore e compromettendo il movimento. Di solito essa si manifesta clinicamente dopo i 35-40 anni e successivamente si ha via via un aumento progressivo della frequenza e della sintomatologia dell'artrosi, che dopo i 50 anni coinvolge circa l'80% dei soggetti. Uno dei fattori in causa nell'insorgenza dell'artrosi è un'alterazione nella sintesi delle sostanze fondamentali della cartilagine (proteoglicani e collagene) ma ve ne sono altri, per cui la genesi della malattia deve considerarsi appunto «multifattoriale».

Perché la diacereina è così diversa dagli altri farmaci? Perché viene considerata una molecola realmente innovativa in campo reumatologico? I motivi sono diversi. Sino ad oggi dell'artrosi si è stato possibile combattere soltanto la sintomatologia, quindi sostanzialmente il dolore. Questa terapia sintomatica si basa prevalentemente sull'impiego dei cosiddetti antinfiammatori non steroidei (Fans) in grado di ridurre il sintomo dolore.

Tali farmaci hanno però due limitazioni: per primo, la maggior parte di essi inibisce la biosintesi delle prostaglandine (sostanze chimiche elaborate dal nostro organismo che modulano molte delle funzioni biologiche), per cui a lungo andare si verificano effetti collaterali, prevalentemente a carico dello stomaco e poi a livello renale ed ematologico. In secondo luogo, il malato sta bene appena assume le prime dosi di questi farmaci, ma appena sospende la cura ritorna a star male.

Per la diacereina il discorso è sostanzialmente diverso. Infatti diverso è il suo meccanismo di azione che tende soprattutto a contrastare il processo degenerativo della cartilagine articolare, con effetto terapeutico che non si manifesta rapidamente ma che è persistente nel tempo. In altre parole, la diacereina si comporta al pari di un corridore «fondista»: non vince allo «sprint», ma nel tempo. Non per nulla essa viene considerata il primo farmaco «di fondo» dell'artrosi.

Tale sua caratteristica dovrebbe rappresentare un notevole vantaggio nella prevenzione delle tipiche riattivazioni artrosiche ben note ai sofferenti della malattia. Altro grosso requisito della diacereina è la sua elevata tollerabilità: al contrario dei Fans tradizionali, essa non inibisce la sintesi delle prostaglandine e quindi non esercita influenza negativa a livello di stomaco, reni, sangue, ecc.

Per questo il farmaco può essere somministrato per cicli prolungati e si presta anche all'impiego in soggetti particolarmente delicati come anziani, gastropatici, scompensati cardiaci, nefropatici, cirrotici. Va inoltre ricordato che la diacereina agisce come ombrello sui molteplici fattori coinvolti come causa della malattia, con il risultato finale di contrastare efficacemente l'evoluzione dei processi degenerativi a livello dell'articolazione.

A Montecatini si è avuto riferito che sulla diacereina si è avviato uno studio complesso e polivalente con l'intento non solo di rafforzare le conoscenze della sua attività nei riguardi dell'artrosi, ma anche di approfondire le sue proprietà curative nei riguardi di un'altra preoccupante affezione, qual è l'artrosi reumatoide.

Bruno Volterra

MEDICINA NELLA SCUOLA: CONVEGNO DEL 18.0 DISTRETTO

Sulla via maestra della prevenzione si arriva al traguardo della salute

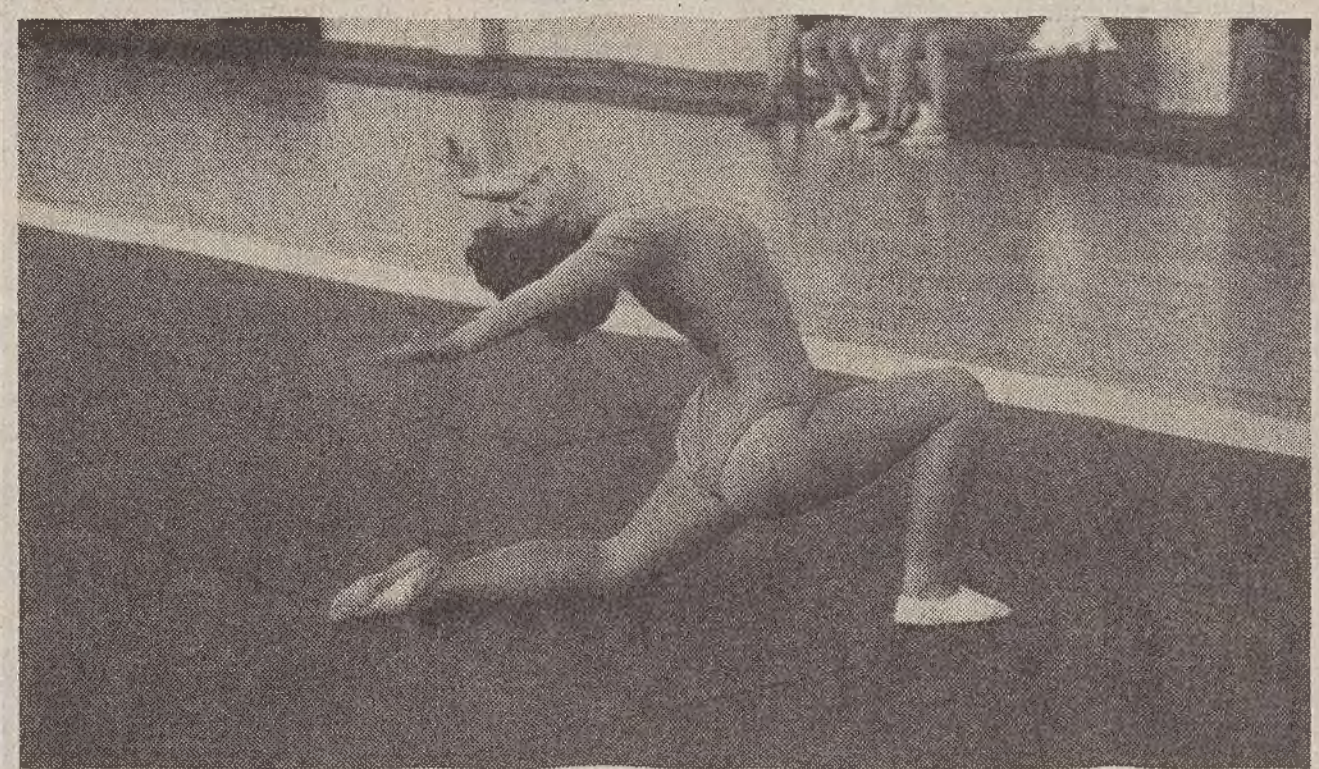
Salute: un concetto che sempre più sta assumendo significato e importanza. Se ne parla a più livelli, medico, sanitario, educativo, dell'informazione. L'obiettivo è uno solo, la salute deve diventare parte integrante della vita. L'accezione più completa del termine, che vuole l'individuo non solo sano ma nella pienezza delle condizioni fisiche, psichiche, sociali.

Anche sulle strade da percorrere per il raggiungimento di questo obiettivo c'è unità di opinioni. La via maestra è e rimane la prevenzione, che va perseguita specialmente attraverso l'educazione e l'informazione.

«La medicina nella scuola: prevenzione-educazione» è stato appunto il tema di un seminario organizzato dal 18.0 Distretto scolastico della nostra città, con la collaborazione dell'Usi triestina.

L'idea di base è nata dopo la pubblicazione annuale della circolare del settore igiene pubblica ed ecologia, per cui questa si mette a disposizione delle scuole per le attività di educazione sanitaria, guidate da medici e operatori dei diversi settori dell'organizzazione ospedaliera locale. A sottolineare la pertinenza del seminario e l'importanza che iniziative di questo genere assumono per il mondo della scuola, ai lavori ha partecipato il provveditore agli studi di Trieste, dottor Ottaviano Corti.

Dopo la breve introduzione



del presidente del 18.0 Distretto, prof. Vardabasso, e della dottoressa Brana del settore igiene pubblica ed ecologia, il provveditore Corti ha sottolineato come il concetto di cultura della salute non possa trovare applicazione concreta se non attraverso costanti attività educative. In tal senso il provveditore ha auspicato che il futuro veda sempre più spesso il coordinamento tra le iniziative promosse dalla scuola e quelle dei settori medico-sanitari.

Il prof. Aldo Ramondi, docente universitario e direttore dell'Istituto regionale della nutrizione, ha parlato quindi

dell'educazione alimentare anche in rapporto ad un miglior rendimento scolastico. Della prevenzione in merito agli incidenti nella pratica sportiva e degli strumenti a disposizione di insegnanti e operatori ha parlato il dottor Antonio Nucari.

La dottoressa Balestra, del Centro medico di assistenza sociale dell'Usi, ha affrontato l'annoso problema delle tossicodipendenze. In particolare, ha messo in luce la necessità che vengano individuati al più presto programmi comuni d'informazione e intervento nelle scuole.

La prevenzione delle malat-

tie tumorali, che tra i giovani va finalizzata soprattutto ad una campagna di informazione sui danni provocati dal fumo, è stato il tema affrontato dal dottor Giorgio Mustacchi, responsabile del Centro tumori di Trieste.

Molto applaudita, anche perché correlata da una ricca documentazione iconografica su esperienze condotte direttamente nella scuola, è stata la comunicazione del dottor Sabino Scardi, direttore del Centro per le malattie cardiovascolari dell'Usi triestina. La lotta contro il fumo e contro le abitudini sedentarie è un elemento di cui la scuola può e

deve farsi carico. A questo proposito il dottor Scardi ha sottolineato l'efficacia di un intervento condotto qualche anno fa da alcune classi della scuola elementare «Umberto Saba» di Trieste, i cui risultati sono stati recentemente apprezzati anche negli Stati Uniti.

E non poteva mancare una comunicazione sulla cura delle malattie dentarie. La prevenzione, anche in questo campo, diventa sinonimo oltre che di salute, di vantaggio economico, come ha fatto notare il dottor Aldo Comisso, del reparto odontostomatologia dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo».

Il dottor Paolo Fonda, del servizio di psicologia e psicoterapia dell'età evolutiva, ha affrontato quindi alcune fondamentali relazioni tra la vita in famiglia e nella scuola e l'evoluzione psicologica dei giovani. L'intervento conclusivo è stato dedicato al problema del primo soccorso ed è stato curato dal dottor Rovis della Sogit.

Nonostante la densità delle informazioni, il pubblico, composto in gran parte da studenti e insegnanti, ha seguito i lavori con molto interesse e numerosi interventi. Il 18.0 Distretto, anche dopo il buon riscontro ottenuto dalla manifestazione, ha in programma l'organizzazione di un'esperienza analoga, in prossimità della chiusura dell'anno scolastico.

Viviana Valente

DALL'ESTERO

RESA NOTA UNA VASTA OPERAZIONE CONTRO LE TOSSICODIPENDENZE

Droga non solo «capitalista» Oltre 4000 arresti in Urss

«Il male esiste, anzi negli ultimi anni è in aumento», dichiara il ministro degli interni

No, grazie, al rimpatrio in Urss

NEW YORK — Adesso che una cinquantina sono partiti alla volta di Mosca e sembrano intenzionati a rimanere, il saldo dell'anno tende a favore del Gorbacev. Ma a New York non si fidano. I cittadini sovietici che nella «Grande mela» sono una comunità molto consolidata, stampano un proprio giornale in russo e sono inseriti ormai a tutti i livelli, nella vita sociale americana, stanno seguendo con grande attenzione le aperture del leader del Cremlino per quanto riguarda i dissidenti, soprattutto dopo la liberazione di Sakharov, ma non nascondono il loro scetticismo di fronte ai rimpatri.

Tutti quanti hanno ancora fresco il ricordo della famiglia Gontia che, in novembre, aveva lasciato, piena di entusiasmo, l'appartamento del New Jersey per volare a Mosca ed è rientrata precipitosamente cinque giorni dopo.

Adesso che un nutrito gruppo di «pentiti» ha lasciato gli Usa, nella «Piccola Odesa» di New York i commenti si sprecano.

«E tutta propaganda — dice Maya Pakhomov — quelli che sono partiti l'hanno fatto perché non hanno saputo inserirsi, ma se credono di trovare a Mosca quello che non hanno trovato qui, si sbagliano di grosso». «Io non ci tornerò nemmeno se mi pagassero — rincara Rimma Melik, a New York da otto anni, proprietaria di un avviato ristorante —. Avevano tutto qui, laggiù che cosa credono di trovare? Non c'è burro, poca carne e adesso ci sono problemi anche con gli appartamenti».

Le autorità sovietiche sono, invece, tutte impegnate a caldeggiare la campagna dei «pentiti» che vogliono rientrare perché capiscono la grande presa che questo avrebbe sul piano internazionale. Fanno

sapere, con «discrezione» che le domande di rientro depositate presso l'ambasciata sovietica in America sono oltre duemila, e crescono di anno in anno.

Ma a Brighton Beach, sulle rive dell'Oceano, in quest'area che non si distingue affatto dalla tipica urbanistica americana, insistono: «Vedrete che la maggior parte di loro tra poco vorrà tornare. Abbiamo lasciato tutti quanti l'Unione Sovietica stanchi dei disagi che eravamo costretti ad affrontare. E' troppo presto per dire se davvero qualcosa sta cambiando».

Gorbacev, in questa spiaggia a poche miglia dalla Statua della Libertà rimane un signore senza capelli di cui poco si conosce e che continua a lasciare i suoi soldati in Afghanistan.

Anche Slava Parker da pochi anni negli States come cameriera, è dello stesso avviso: «Certo la criminalità da queste parti fa paura e la vita non è sempre facile nemmeno in America, ma io non ho alcuna intenzione di tornare».

Ci sono, però, anche gli irriducibili. Alex Kusherowski titolare di una grande drogheria è molto secco nei confronti del leader del Cremlino: «Gorbacev è un uomo intelligente, che però vuol dare l'impressione di essere aperto solo per ottenere crediti dall'Occidente. Meglio non fidarsi».

Forse Kusherowski tutto preso dall'equilibrio del suo business esagera. Certo però sarebbe interessante con la stessa «discrezione» informarsi a Mosca di quante sono le domande dei sovietici che vogliono venire in America. Solo con queste cifre, il bilancio parallelo dei «pentiti» diventerebbe esatto.

G. P. P.

MOSCA — Anche l'Urss alle prese col problema della droga. Dopo che per anni l'ufficialità sovietica aveva negato l'esistenza di tossicodipendenti, «frutto del capitalismo occidentale», oggi si ammette apertamente che i tossicodipendenti sono 46 mila, che «il male esiste, e, fatto ancora più preoccupante, ha registrato un aumento negli ultimi cinque anni». Lo dichiara il ministro degli interni Alexander Vlasov in un'intervista pubblicata dalla «Pravda».

Ma non basta. Il ministro, lascia intravedere quanto il problema sia scottante — al di là delle cifre ufficiali — rendendo noto che è stata avviata nel Paese una vasta operazione antidroga, denominata «Papavero 86».

Come primo risultato «Papavero 86» ha portato all'arresto di oltre quattromila persone. Sono sempre cifre dichiarate dal ministro, in nome, evidentemente, di quella «glasnost» (trasparenza) che Mikhail Gorbacev intende propagare.

Rispondendo alle lettere dei lettori dell'organo ufficiale del Pcus, Vlasov ha spiegato che il lungo silenzio su questo fenomeno ha finito per aggravarlo, determinando l'allentamento della sorveglianza da parte della polizia, delle famiglie, degli insegnanti. In base ai dati in suo possesso il numero dei tossicodipendenti, che all'86%, hanno meno di 30 anni, si è incrementato notevolmente negli ultimi cinque

anni: ora sono 46.000 i giovani ufficialmente classificati come tali.

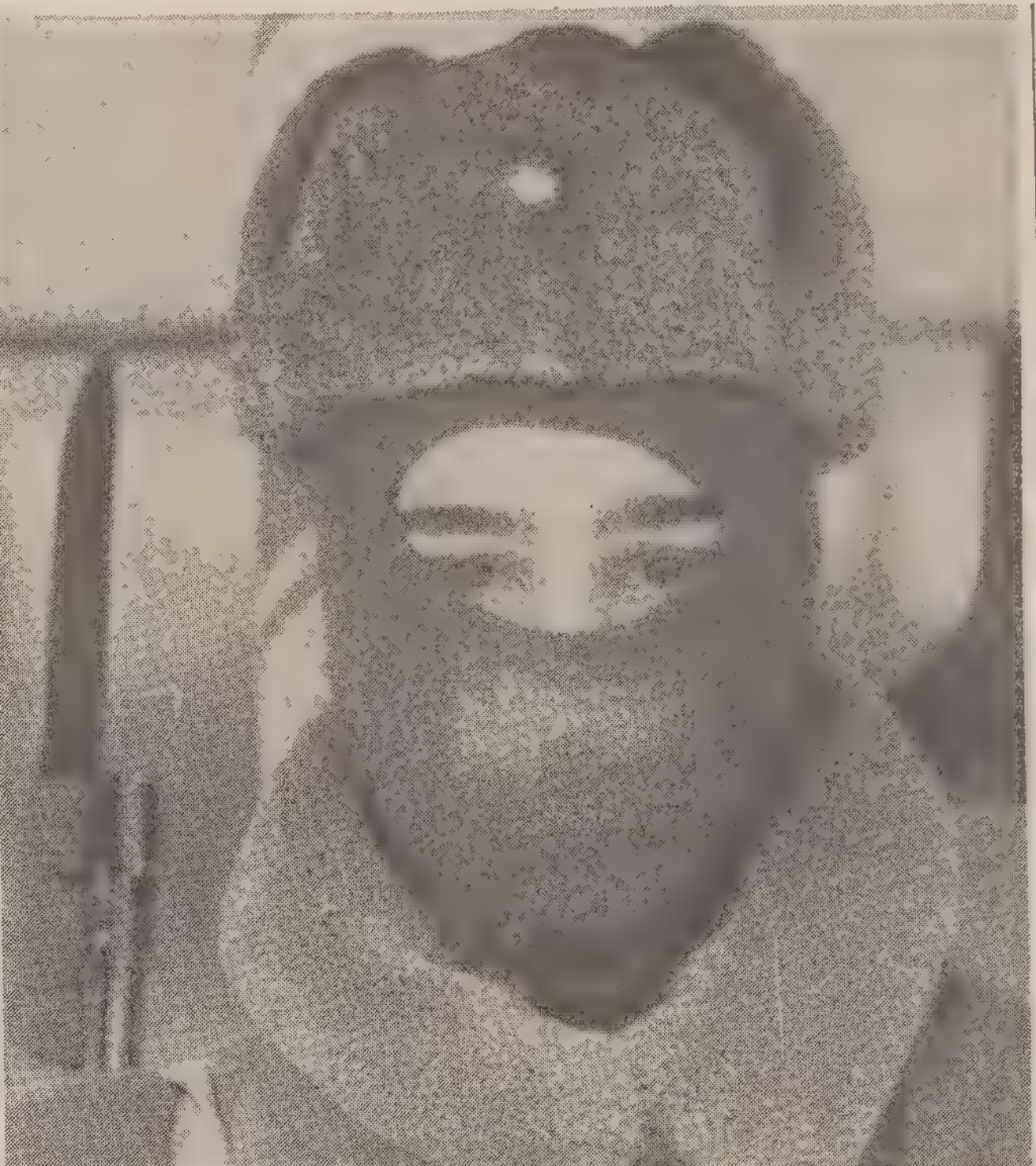
In pratica però debbono essere molto di più, in quanto lo stesso ministro degli interni, illustrando i risultati di «Papavero 86», ha reso noto che sono stati distrutti 3000 ettari in cui venivano coltivate sostanze proibite e 100.000 in cui la marijuana cresceva selvaggia. Responsabili del traffico di queste enormi quantità di stupefacenti erano 300 persone, tutte finite dietro le sbarre, insieme a 4000 loro complici. Le aree di coltivazione dell'erba e i canali lungo cui viene trasportata nel resto del paese sono «ben conosciuti».

Da notizie apparse in precedenza sulla stampa si era appreso che le regioni meridionali sono quelle in cui avviene soprattutto la coltivazione di piante utilizzate per la fabbricazione di narcotici.

Dai dati forniti dal ministro emerge inoltre che tra i tossicodipendenti ci sono operai, studenti e una percentuale piuttosto alta di persone che non lavorano e non studiano. «Numerosi sono i drogati con precedenti penali».

«Bisogna dirlo con franchezza — sono le parole di Vlasov — l'80 per cento dei tossicodipendenti sono persone giovani, di età inferiore ai 30 anni».

La tossicomania — ha detto Vlasov — è legata alla delinquenza molto più dell'alcolismo.



Sul fronte del freddo

Helsinki — Fa buona guardia sul fronte del freddo questa sentinella finlandese abbondantemente imbacuccata. Non soltanto in Finlandia, dove la temperatura è scesa bruscamente nelle regioni meridionali del paese a 30 gradi sotto lo zero, ma anche in altre parti d'Europa l'inverno minaccia di passare all'offensiva. In questi giorni le autorità britanniche hanno ritenuto necessario mettere sull'avviso la popolazione esortandola a non illudersi che gennaio continuerà a essere mite. Un'ondata di gelo ha investito anche il Giappone dove il termometro ha segnato meno 15 e la neve è caduta copiosa sul vulcano Mihara a un centinaio di chilometri da Tokio.

Un carcere scozzese in rivolta: un assedio da Medioevo

LONDRA — Sta assumendo tinte da assedio medioevale la rivolta nel carcere scozzese di Barlinnie: i 24 detenuti asserragliati all'ultimo piano della prigione continuano a respingere col lancio di tegole e mattoni tutte le cariche tentate sinora dalle guardie carcerarie. Almeno 34 agenti sono finora rimasti feriti nel corso degli scontri, ma nessuno di essi è grave.

I detenuti sono insorti l'altro ieri per protestare contro le condizioni di prigionia. Hanno preso possesso del tetto e dell'ultimo piano del carcere intrappolando 41 secondini in un'ala del penitenziario. I tentativi delle altre guardie di liberare i colleghi sequestrati sono stati respinti con intensi bombardamenti di bottiglie, tegole e altri oggetti. Gli assalti, costati 34 feriti, hanno comunque permesso di ridurre a 14 il numero dei secondini intrappolati. Tre delle guardie carcerarie, per non farsi prendere in ostaggio, si sono chiuse nelle celle. Non è chiaro se i detenuti in rivolta sono riusciti a prendere in ostaggio qualche secondino. Dal tetto hanno mostrato i manganelli e scudi insanguinati.

I detenuti accusano le autorità di «brutalità e maltrattamenti» nei loro confronti: il carcere di Barlinnie dovrebbe alloggiare 900 carcerati ma attualmente ne ospita oltre 1300.

Durante la rivolta due piccoli incendi sono divampati nel settore controllato dai detenuti.

SIGNIFICATIVA PRESENZA DI SHEVARDNAZDE A KABUL

Afghanistan, ginepraio che punge L'Urss ha fretta di liberarsene

MOSCA — L'Unione Sovietica pare aver fretta di tirarsi fuori dal ginepraio afgano. Lo testimoniano un editoriale di ieri sulla Pravda e la riunione di due autorevoli esponenti a Kabul.

«Le autorità afgane hanno posto le basi per dare inizio alla trattativa sulla «riconciliazione nazionale» e, se non ci saranno interferenze esterne, si realizzeranno le premesse favorevoli per il più sollecito rientro in patria delle unità del contingente limitato di truppe sovietiche».

«E' quanto scrive la «Pravda» in un commento del corrispondente da Kabul. Il giornalista riconosce, tuttavia, che il processo di riconciliazione non sarà né facile né semplice, perché gli estremisti cercheranno in tutti i modi di farlo fallire».

«Il potere popolare» ha compiuto in Afghanistan «un passo importante sulla strada del raggiungimento della pace e della serenità nel paese, scrive l'organo del Pcus. Infatti, secondo il quotidiano, il consiglio rivoluzionario della repubblica ha proclamato l'inizio della trattativa sulla «riconciliazione nazionale».

Per raggiungere questo scopo — si stanno creando le condizioni necessarie — e, infatti, dal 15 gennaio le forze armate della repubblica cesseranno il fuoco e sospenderanno le operazioni militari limitando alla protezione delle frontiere e degli obiettivi strategici».

«Il potere popolare — spiega ancora il corrispondente da Kabul — rivolge il suo appello a tutti gli afgani onesti, a coloro che si considerano patrioti dell'Afghanistan e a coloro che, per ragioni varie, si sono venuti a trovare fuori dei confini del paese. Dal processo di riconciliazione nazionale — si legge ancora — non

si escludono vari gruppi politici.

Il commento appare proprio mentre si trovano a Kabul, il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze e il responsabile della politica estera del partito, Anatoli Dobrynin. «La dichiarazione del consiglio rivoluzionario — scrive poi la «Pravda» — sottolinea che il potere popolare vuole un governo di unità nazionale ed è disposto a conferirgli il carattere di una coalizione».

L'organo del Pcus non manca di dichiarare la religione dell'Afghanistan, come «sarà convalidata dalla nuova costituzione della Repubblica popolare dell'Afghanistan». Il quotidiano comunista non nasconde la speranza che si creino le condizioni per il ritiro al più presto delle forze armate sovietiche.

«Il processo di riconciliazione — scrive la «Pravda» — inizia, ora solo alla fase iniziale, creerà, a condizione della garanzia di una non interferenza dall'estero, premesse favorevoli per il più sollecito rientro in patria delle unità del contingente limitato di truppe sovietiche».

Secondo fonti occidentali dopo sette anni dell'intervento sovietico si trovano attualmente in Afghanistan oltre 110 mila soldati dell'Armata rossa.

Quanto la soluzione del problema afgano sia importante per l'Urss è dimostrato anche dalle parole del ministro degli Esteri, Shevardnadze. Il successo della riconciliazione nazionale — ha detto — significherebbe la pace in un paese vicino e quindi la pace per noi stessi. Significherebbe altresì un sollecito ritorno in patria delle nostre truppe.

Missile contro velivolo Usa

WASHINGTON — Non ha ancora una nazionalità ed è un misterioso mercantile che lunedì mattina ha sparato un missile in direzione di un elicottero militare americano in normale volo di ricognizione sul Golfo Persico, mancandolo. Contro il velivolo della flotta statunitense, decollato dal cacciatorpediniere «O'Bannon», il cargo ancora sconosciuto ha sparato un missile terra-aria, che il velivolo è riuscito a schivare. «Il missile gli è passato a circa 450 metri» ha spiegato il Pentagono, precisando che dopo lo scampato pericolo l'elicottero è immediatamente rientrato sulla «O'Bannon».

Quando si è verificato il grave episodio, il cacciatorpediniere della marina da guerra americana si trovava in acque internazionali, nei pressi della zona sorvolata dall'elicottero. La nave che ha sparato il missile e verso la quale il velivolo militare si era avvicinato, stava incrociando al largo delle coste degli Emirati arabi.

Fonti del Dipartimento della difesa sostengono che il misterioso cargo ha attaccato nella serata di lunedì nel porto di Ash Shariga, negli Emirati arabi e che si sta facendo di tutto per identificarlo.

«Non appena avuta notizia dell'attacco all'elicottero, il cacciatorpediniere «O'Bannon» ha immediatamente invertito la rotta non per inseguire il mercantile, ma prima che l'ingegnamento potesse essere coronato da successo, la misteriosa nave è entrata in porto» spiegano fonti del Pentagono.

L'elicottero attaccato era un velivolo del tipo «SH-2» adatto alla caccia ai sommergibili. Aveva decollato dal cacciatorpediniere proprio per accertare la nazionalità del mercantile, che gli avrebbe poi sparato contro il missile. Si trattava di una normale operazione di ricognizione.

«Ultimo baluardo cristiano»

CITTÀ DEL VATICANO — Il Libano, «unico focolare di libertà ed ultimo baluardo della cristianità nel Medio Oriente», rischia la distruzione totale orchestrata con «piani diabolici internazionali». L'unica via per salvarlo «è un intervento tempestivo di una vera forza internazionale e multinazionale in tutto il Libano, per fermare tutte le mani straniere coinvolte in un genocidio che rischia di far perdere all'umanità una delle più belle esperienze della storia: il miracolo della convivenza libanese».

A dirlo è il procuratore generale a Roma del patriarcato maronita libanese, mons. Emile Eid, in un discorso rivolto ai membri dell'associazione «Libanesi cristiani in Italia» (400 persone), riuniti a Roma per celebrare assieme l'Epifania.

L'associazione, sorta tre anni fa, si propone di rilanciare la vocazione del Libano come luogo di incontro, di tolleranza e di convivenza fra le varie comunità religiose ed etniche del Medio Oriente.

Mons. Eid ha ribadito con fermezza che il Libano, vittima di una guerra non sua e non

voluta dai suoi «sta pagando con il proprio sangue il prezzo delle ingiustizie del Medio Oriente» e che esso «non è un paese di terrorismo, bensì un paese terrorizzato dai suoi innumerevoli invasori che sono i veri orchestratori e fautori del terrorismo ed i sottili esecutori dei piani e degli interessi delle grandi potenze del cosiddetto mondo civilizzato del XX secolo».

L'uccisione, in meno di una settimana, di undici miliziani del filo-israeliano esercito del Libano del Sud (Als) del generale Antoine Lahad ha fatto frantumare squallida ancora una volta a Gerusalemme campagne di allarme circa la capacità di questa milizia di resistere agli attacchi sempre più audaci e decisi del «Hizbollah», l'organizzazione sciita estremista legata all'Iran.

Agli uomini di Lahad, Israele ha, infatti, affidato il controllo della fascia di sicurezza di 10 chilometri di confine con la Giordania, in cui si svolge il movimento verso la frontiera israeliana. La forza di circa 2500 uomini è armata, addestrata e stipendiata da Israele.

RASSICURAZIONI ANCHE DA PARTE LIBICA: «È STATO UN CASO ISOLATO»

Ciad: prudente risposta francese all'attacco aereo di Gheddafi

PARIGI — Mentre il governo francese sta esaminando prudentemente il tipo di risposta che conviene dare alla Libia a seguito del bombardamento di domenica a Sud del sedicesimo parallelo, il leader libico Gheddafi ha trasmesso a Parigi, tramite l'ambasciata francese a Tripoli, un messaggio rassicurante, in cui spiegherebbe che il bombardamento di Adra e il sorvolo di Fada da parte dei suoi Mig-23 sarebbe un caso isolato e che non si ripeterà.

Effettivamente i Mig-23 che hanno sorvolato Fada sono andati a sganciare le loro bombe e a liberarsi della scorta di carburante nel deserto. Il Tupolev 22 che ha compiuto l'incursione su Adra ha sganciato una sola bomba che ha ucciso una persona. Lo stesso governo francese tende a sdrammatizzare la vicenda e ritiene — secondo quanto scrive «Le Figaro» — che l'incursione aerea libica abbia avuto un carattere molto limitato e non abbia implicato alcuna conseguenza militare sul campo.

Il portavoce del primo ministro francese, Denis Dubouin, ha dichiarato che «se ci sarà una risposta francese in Ciad, cosa che è possibile e pensabile, essa verrà effettuata su un obiettivo militare e sarà estremamente limitata». E ha aggiunto che dopo il bombardamento è normale che il governo francese mantenga gli impegni presi precedentemente col governo ciadiano, ma che la decisione esecutiva dipenda dalla stretta concertazione tra il Presidente della repubblica e il primo ministro.

L'ambasciata libica a Parigi ha diramato ieri un comunicato nel quale si riconosce che la Libia ha superato il 16.º parallelo, senza tuttavia fare

alcun riferimento a bombardamenti dell'aviazione libica sul Sud del Ciad, e si proclama «l'impegno della Libia a non essere implicata nella guerra del Ciad». Nel comunicato (che non è il testo del messaggio di Gheddafi) si precisa che «se le forze libiche hanno dovuto superare il 16.º parallelo, si è trattato di un atto eccezionale di risposta che non si ripeterà, salvo in caso di nuova aggressione».

«Il superamento del 16.º parallelo ha richiesto una risposta», prosegue il comunicato, sottolineando che ogni superamento del 16.º parallelo da una delle parti autorizza l'altra a rispondere «conforme» all'accordo di Creta firmato dal Presidente Mitterrand e dal colonnello Gheddafi. L'incontro tra Mitterrand e Gheddafi era avvenuto il 15 novembre 1984, dopo l'accordo di disimpegno «totale e concomitante» intervenuto tra i due paesi due mesi prima. Nel comunicato la Libia domanda inoltre alla Francia di «non intervenire nella guerra del Ciad».

Da domenica tutto il dispositivo francese in Ciad («Sparvier») si trova in stato allarme e pronto a qualsiasi evenienza. Nel settore aereo il dispositivo è composto di stazioni radar installate a N'Djamena e a Moussoro (250 chilometri a Nord-Est della capitale) protette da batterie di missili antierei (Crotale e Hawk) e da aerei da combattimento, oltre ad alcuni squadroni di elicotteri Gazelle e Puma.

Per quanto riguarda le forze libiche impegnate in Ciad, gli esperti francesi hanno accertato la presenza di 2000 soldati libici ad Auza, altri 2000 a Faya-Largeau, 3000 in quattro gruppi mobili montati su 300 autoblindo e 1000 a Fada, in gran parte fatti prigionieri

MONDO IN BREVE

Un appello di Charta 77

PRAGA — Il movimento dissidente cecoslovacco «Charta 77» ha celebrato ieri il decimo anniversario della fondazione con un appello a favore di una lotta pacifica per «l'emancipazione, il rinnovamento sociale e l'istituzione di un ordine democratico». I suoi attivisti hanno fatto circolare una serie di documenti a Praga nonostante alcuni di essi fossero oggetto di una sorveglianza speciale. A testimoniare la volontà di mantenere un equilibrio costante tra le varie componenti politiche religiose che ne fanno parte, «Charta 77» ha annunciato la nomina di tre nuovi portavoce ufficiali. Il documento è stato sottoscritto anche da due prestigiosi esponenti del movimento, Jiri Hajek, ministro degli Esteri ai tempi della «Primavera di Praga», e il drammaturgo Vaclav Havel: la Cecoslovacchia, secondo quanto vi si legge, necessita di cambiamenti, l'inerzia del sistema politico ed economico si fa sentire mentre «l'aspirazione della democrazia» è avvertita sempre di più.

Ondata di linciaggi

SAN PAOLO — Un'ondata di linciaggi è stata registrata nelle ultime settimane in Brasile contro vari o presunti autori di delitti, suscitando grande preoccupazione nelle autorità di polizia e giudiziarie. I sociologi stanno analizzando i motivi di queste improvvise violenze, che rivelano una crescente tendenza della gente a farsi giustizia da sé, di fronte alle carenze della polizia e alla lentezza dei tribunali. Il 26 dicembre, ad Adamantina, nel Mato Grosso Do Sul, una folla inferocita ha linciato Josè Nestor, agente di polizia, accusandolo di aver assassinato un conducente di taxi con particolare effettanza. Ma è risultato oltre ogni dubbio che il malcapitato era innocente. Gli organizzatori del linciaggio, più che esseri penali, sembra che si stiano preparando per liquidare i veri autori del delitto, quando saranno catturati.

Rapina da oltre 2 miliardi

LONDRA — Banditi armati hanno attaccato ieri sera il furgone di una banca e si sono impadroniti di 1,25 milioni di sterline (due miliardi e mezzo di lire) a Nottingham. Lo ha annunciato la polizia. Sul furgone blindato veniva trasportata parte dei depositi della National Westminster Bank. Il furgone è stato investito da un autotreno. Quattro uomini armati, mascherati hanno poi immobilizzato gli agenti della scorta e si sono impadroniti dei sacchi di denaro.

Traduce in realtà un film dell'orrore

BONN — Un tedesco di 21 anni, dopo avere visto in televisione un film dell'orrore di produzione statunitense «Satan» — la figlia più giovane di Satana — è andato al cinema dove, in stato di ubriachezza, ha dissepelito la testa della fidanzata morta nel 1981 e se la è portata a casa.

Il film è andato in onda domenica notte. Subito dopo il giovane, secondo quanto ha reso noto oggi la polizia di Delmenhorst, vicino a Brema nel Nord della Germania, si è sentito emotivamente coinvolto dalla somiglianza tra la defunta fidanzata e la protagonista del film, l'attrice Sissy Spacek. Al cinema ha scoperto che la bara dove era sepolto il corpo della ragazza morta da cinque anni, ha preso la testa decomposta, se la è portata a casa.

Quando la mattina dopo gli è passato l'effetto della sbor-

nia, il giovane si è reso conto di quello che aveva combinato e per paura ha buttato via la testa in un fossato. Un'amica, alla quale aveva raccontato il suo gesto, ha informato la polizia. Aiutati dal giovane, gli agenti hanno ritrovato la parte mancante del cadavere. Il giovane è stato consegnato ai servizi psichiatrici, che dovranno accertare il suo stato mentale.

Dall'India un'altra storia d'orrore: per propiziarsi la dea Kali e la dea Durga, un sacrificio tribale è stato compiuto da un uomo che ha ucciso suo figlio ed altre due persone. Il giovane è stato consegnato al servizio psichiatrico, che dovranno accertare il suo stato mentale.

Dall'India un'altra storia d'orrore: per propiziarsi la dea Kali e la dea Durga, un sacrificio tribale è stato compiuto da un uomo che ha ucciso suo figlio ed altre due persone. Il giovane è stato consegnato al servizio psichiatrico, che dovranno accertare il suo stato mentale.

DURAMENTE ATTACCATI DALLA STAMPA DI REGIME, GLI UNIVERSITARI CINESI INTENDONO PROSEGUIRE NELLA PROTESTA

Gli studenti chiedono «un uragano di pensiero e cultura»

PECHINO — Si accentua in Cina la polemica tra la stampa di regime e gli studenti. Ad alzare il tiro contro i giovani contestatori dell'università «Beida» di Pechino sono stati ieri il «Quotidiano del popolo», l'organo ufficiale del Partito comunista cinese, e il «Quotidiano di Pechino», il giornale che più degli altri ha denunciato le manifestazioni studentesche, le cui copie sono state bruciate lunedì scorso a decine all'interno della città universitaria.

Il «Quotidiano del popolo» ammette, per la prima volta pubblicamente, l'estrema gravità delle manifestazioni che, nell'ultimo mese, hanno interessato Pechino, Nanchino e almeno altre otto città del paese.

«Le manifestazioni sono il prodotto inevitabile di un prodotto orientamento ideologico tipico del liberalismo

borghese e dell'incapacità di alcuni compagni a prendere una posizione netta e risoluta contro questo orientamento», scrive il «Renmin Ribao», che non fa nomi, ricordando che il comitato centrale, il massimo organo del Pcus, è impegnato nel valutare criticamente il fenomeno.

«Il liberalismo borghese sta avvelenando la nostra gioventù; sta mettendo a repentaglio la stabilità sociale e l'unità interferendo con le nostre riforme e la politica di apertura; sta compromettendo il processo di modernizzazione. Di fronte a tutto ciò come si può rimanere ancora indifferenti?», si chiede il «Quotidiano del popolo».

L'organo del Pcus cinese, il cui editoriale suona particolarmente duro nei confronti degli studenti, ricorda che tra l'opporli al «liberalismo borghese» e la politica di apertura

ra e delle riforme attuate dai governanti non c'è contrasto; anzi «è proprio contestando l'ideologia borghese che è più facile attuare le riforme».

Il «Quotidiano di Pechino» (Beijing Ribao) ha, nei confronti degli studenti, un tono decisamente più paternalistico. Parla di studenti «ingannati» e nega, contrariamente a quanto sostengono i giovani, di aver distorto la verità nel riferire sulle manifestazioni di protesta.

Agli organi di stampa ufficiali gli studenti continuano a rispondere con i loro «daze-bao» affissi all'interno della città universitaria di Pechino.

«Non dovete preoccuparvi per noi; abbiamo ragione» si leggeva ieri su uno dei manifesti che replicavano agli articoli.

«Il movimento per la libertà e la democrazia è appena all'inizio. Abbiamo bisogno di un

grande uragano di pensiero e di cultura» sostiene un secondo «daze-bao», ricordando che «sul piano dell'ideologia, i cambiamenti non sono così veloci come quelli che caratterizzano le riforme economiche». Molta gente non ha respirato quella fresca aria di democrazia che gli studenti hanno già avuto modo di respirare, spiegano i giovani.

Secondo alcuni studenti di «Beida», il loro movimento, raggiunto lo scopo di vivacizzare l'atmosfera politica, si asterrà dall'organizzare manifestazioni nel prossimo futuro.

«Non abbiamo più intenzione di manifestare — ha detto uno studente della facoltà di matematica — perché abbiamo raggiunto il primo dei nostri obiettivi, che era quello di scuotere l'opinione pubblica e provocare così un dibattito politico».

Rapporto sul Giappone vulnerabile

TOKIO — Secondo un rapporto segreto nipponico americano di cui da notizia a Tokio il quotidiano «Yomiuri», le forze di difesa giapponesi al livello attuale di armamento verrebbero spazzate via in caso di un attacco sovietico, e perderebbero il controllo di parte dell'isola di Hokkaido e delle rotte del petrolio. Secondo lo «Yomiuri», che afferma di essere entrato in possesso di una copia del rapporto, lo scenario «apocalittico», ottenuto con simulazioni al computer, è servito da giustificazione all'aumento delle spese militari.

Aereo giapponese tallonato da un Ufo

WASHINGTON — La «Federal Aviation Administration» ha deciso di riaprire un'inchiesta sull'avvistamento di un Ufo di enormi dimensioni che ha seguito per quasi un'ora un aereo da carico giapponese nel cielo dell'Alaska il 17 novembre scorso. La decisione è stata presa dopo la diffusione sulla stampa di notizie dell'incidente, tenuto finora segreto.

In quella notte di novembre, il comandante e gli altri due membri dell'equipaggio di un Boeing 747 da trasporto della Japan Air Lines in volo da Reykjavik, in Islanda, ad Anchorage, in Alaska, avvistarono tre oggetti non identificati, che seguirono il loro aereo per quasi un'ora e per oltre 400 miglia. Il comandante Kenju Terauchi, un veterano con 29 anni di esperienza, ha affermato di aver saputo e riacceso le luci della cabina e

di aver controllato gli strumenti di bordo prima di avvisare la torre di controllo.

Lo strano oggetto, grande due volte il Jumbo, aveva luci bianche, gialle e ambra, ed era accompagnato da altri due oggetti luminosi, molto più piccoli. Sia il radar dell'aereo sia quello dell'aeroporto di Anchorage hanno registrato il fenomeno. Terauchi ha modificato la quota e la direzione dell'aereo, compiendo anche un giro di 360 gradi per cercare di «seminare» l'oggetto, che ha invece seguito costantemente l'aereo.

La ripresa delle indagini è stata giustificata ufficialmente come una nuova indagine per «violazione dello spazio aereo» americano. Più filosofico Kenju Terauchi ha detto che, avendo a bordo un carico di vino francese diretto a Tokio, «gli Ufo forse volevano assaggiare».

CRONACHE DELLO SPORT

Il calcio italiano chiede aiuti e stadi nuovi

Serie «A» e «B» si agitano i presidenti e chiedono congrui aiuti

ROMA — Potrebbe svolgersi entro il 20 gennaio prossimo a Milano, nella sede della lega calcio, la prevista riunione tra i presidenti delle serie «A» e «B», il commissario della Federcalcio Franco Carraro e il presidente della Lega Antonino Matarrese, per discutere del piano di risanamento dei bilanci delle società richiesto al governo dai vertici della Federcalcio e della Lega.

Per questo motivo, durante una riunione «calda» con Carraro, i presidenti hanno minacciato azioni di protesta o di boicottaggio nei confronti del Totocalcio qualora entro il 15 gennaio non arrivassero i provvedimenti a favore del calcio. Carraro infatti, in quella occasione, è riuscito a tenere a freno qualche presidente di «A» e di «B», che voleva addirittura proclamare uno sciopero immediato, ed ha rinviato la discussione a metà gennaio.

L'assemblea dei presidenti di società dovrà decidere quale atteggiamento tenere in vista di questa riunione. I presidenti delle serie «A» e «B» chiedono attraverso i loro rappresentanti (Federcalcio e Lega) un contributo di 250 miliardi per risanare i bilanci, contributo che sarebbe dovuto giungere attraverso un mutuo decennale con l'aiuto del governo.

Entro l'ultima decade di gennaio, qualora non dovessero arrivare gli aiuti richiesti, si potrebbero tornare a parlare di scioperi o di serrate del calcio italiano.

Giunta: menisco

COMO — Dopo Borgonovo e Corneliuss, il Como dovrà fare a meno per lungo tempo anche di Salvatore Giunta. Il giovane attaccante, che aveva rimpiazzato i due titolari (segnando fra l'altro tre gol nella partita Como-Udinese), è stato operato al menisco nella clinica ortopedica del «San Matteo» di Pavia. Un'artroscopia aveva accertato la rottura del menisco esterno della gamba sinistra. Il recupero di Giunta avverrà non prima di cinque-sette settimane.

Pelè ultima lezione con il Brasile



Pelé non giocherà questa sera la partita Brasile-Uruguay del mondiale senior, né altre partite di questa competizione. Egli aveva già detto che avrebbe giocato solo la partita inaugurale contro l'Italia ma poi, di fronte alle pressioni, aveva pensato alla possibilità di fare qualche altro incontro. Ma alla fine ha deciso per il no. Nella foto, duello a distanza fra Pelé e Bellugi

INCHIESTA DI 50 GIORNALI FRA I NON EMIGRATI IN EUROPA

L'ala uruguaiana Antonio Alzamendi miglior calciatore d'America 1986

MONTEVIDEO — L'ala uruguaiana Antonio Alzamendi — che attualmente gioca nella squadra argentina River Plate di Buenos Aires — è stato proclamato il miglior calciatore d'America nel 1986, in un'inchiesta effettuata dal giornale «El País» di Montevideo e nella quale hanno emesso la loro opinione i capi di sezioni sportive di oltre una cinquantina di pubblicazioni del continente. I giornalisti hanno preso in considerazione solo i giocatori «non emigrati» in Europa.

Alzamendi, che ha giocato con la nazionale uruguaiana il Mundial in Messico, è stato anche l'autore del gol del River Plate, lo scorso 14 dicembre a Tokio, contro lo Steaua di Bucarest, nella finale intercontinentale, vinta dagli argentini. In quell'occasione, il calciatore uruguaiano è stato proclamato il miglior calciatore della finale intercontinentale dei campioni.

Il voto dei giornalisti consultati ha anche dato forma a quella che dovrebbe essere la selezione «ideale» della regione, scegliendo l'argentino Carlos Salvador Bilardo come il migliore tecnico.

La formazione ideale americana, secondo l'inchiesta di «El País» è la seguente: Nery Pumpido (Argentina), Josimar (Brasile), Nelson Gutierrez (Uruguay), Oscar Ruggeri (Argentina), José Cuccillio (Argentina), Hector Enrique (Argentina), Sergio Batista (Argentina), Julio Cesar Romero (Paraguay), Antonio Alzamendi (Uruguay), Careca (Brasile) e Roberto Cabanas (Paraguay).

Gli uruguaiani Gutierrez e Alzamendi giocano entrambi in Argentina, nelle file del River Plate, che così ha cinque suoi giocatori (gli altri sono Pumpido, Ruggeri ed Enrique) nella formazione ideale americana.

Nella votazione individuale, Alzamendi ha avuto 42 voti, seguito da Careca (33), Romero (32), Ruggeri (30), Josimar (27), Pumpido (24), Batista (19), Cabanas (15), Gutierrez (14), Enrique (13) e Cuccillio (11). Quest'ultimo alla pari con l'argentino Ricardo Bochini.

L'inchiesta è stata estesa anche a richiedere l'opinione degli specialisti sulle migliori squadre d'America nei rispettivi paesi e anche i migliori giocatori di ciascun paese.

In Messico è stata proclamata migliore squadra il Guadalupe e miglior giocatore Benjamin Galindo, in Costa Rica la Liga Deportiva Alajuelense e Roger Flores rispettivamente, in Uruguay il Nacional e Juan Ramon Carrasco, in Colombia l'America di Cali e Wellington Ortiz e Roberto Cabanas, in Cile l'Universidad Católica e il Cobreloa come squadre e Astengo come giocatore, in Argentina l'Independiente come squadra e Bochini e Ruggeri come giocatori, in Venezuela le squadre Sport Marítimo e Deportivo Tachira e il giocatore Rene Torres, in Brasile il San Paolo e Careca, in Paraguay Sol de America e Delgado, in Perù Alianza Lima ed Eugenio La Rosa, infine in Bolivia il Bolívar e Borja.

La serie cadetta ha fatto registrare questa domenica un incremento del 30 per cento rispetto alla stagione scorsa. Naturalmente oltre alla Lazio, che mediamente quando gioca in casa fa registrare incassi super per la «B», bene sono andati anche gli incassi di Bari-Catania con 170 milioni tra spettatori paganti ed abbonati, quello di Messina-Sambenedettese con 150 milioni, quello di Pescara-Pisa con 130 milioni.

La serie cadetta ha fatto registrare questa domenica un incremento del 30 per cento rispetto alla stagione scorsa. Naturalmente oltre alla Lazio, che mediamente quando gioca in casa fa registrare incassi super per la «B», bene sono andati anche gli incassi di Bari-Catania con 170 milioni tra spettatori paganti ed abbonati, quello di Messina-Sambenedettese con 150 milioni, quello di Pescara-Pisa con 130 milioni.

Nella stagione scorsa infatti, per la sedicesima giornata del girone di andata, finirono nelle casse delle società di «B» 971 milioni 215 mila, così divisi: 610 milioni per spettatori paganti e 360 milioni e 394 mila come quota abbonamenti. Gli spettatori nella sedicesima giornata del girone di andata sono stati invece 104 mila e 187.

La serie cadetta ha fatto registrare questa domenica un incremento del 30 per cento rispetto alla stagione scorsa. Naturalmente oltre alla Lazio, che mediamente quando gioca in casa fa registrare incassi super per la «B», bene sono andati anche gli incassi di Bari-Catania con 170 milioni tra spettatori paganti ed abbonati, quello di Messina-Sambenedettese con 150 milioni, quello di Pescara-Pisa con 130 milioni.

La serie cadetta ha fatto registrare questa domenica un incremento del 30 per cento rispetto alla stagione scorsa. Naturalmente oltre alla Lazio, che mediamente quando gioca in casa fa registrare incassi super per la «B», bene sono andati anche gli incassi di Bari-Catania con 170 milioni tra spettatori paganti ed abbonati, quello di Messina-Sambenedettese con 150 milioni, quello di Pescara-Pisa con 130 milioni.

La serie cadetta ha fatto registrare questa domenica un incremento del 30 per cento rispetto alla stagione scorsa. Naturalmente oltre alla Lazio, che mediamente quando gioca in casa fa registrare incassi super per la «B», bene sono andati anche gli incassi di Bari-Catania con 170 milioni tra spettatori paganti ed abbonati, quello di Messina-Sambenedettese con 150 milioni, quello di Pescara-Pisa con 130 milioni.

OLTRE MEZZO MILIARDO L'INTROITO CON IL GENOA ALL'OLIMPICO

La Lazio fa salire l'incasso dei cadetti

ROMA — Questa settimana nelle casse delle società di serie «B» dove si è giocata la 16ª giornata, sono stati incassati un miliardo e 454 milioni e 978 mila lire; gli spettatori sono stati invece 115 mila e 768.

Rispetto alla stagione scorsa si è avuto un incremento di 400 milioni, dovuto principalmente al fatto che la Lazio ha incassato domenica 521 milioni di lire (362 milioni sono stati sequestrati dal tribunale giudiziario per vicende relative alla scorsa stagione).

Nella stagione scorsa infatti, per la sedicesima giornata del girone di andata, finirono nelle casse delle società di «B» 971 milioni 215 mila, così divisi: 610 milioni per spettatori paganti e 360 milioni e 394 mila come quota abbonamenti. Gli spettatori nella sedicesima giornata del girone di andata sono stati invece 104 mila e 187.

La serie cadetta ha fatto registrare questa domenica un incremento del 30 per cento rispetto alla stagione scorsa. Naturalmente oltre alla Lazio, che mediamente quando gioca in casa fa registrare incassi super per la «B», bene sono andati anche gli incassi di Bari-Catania con 170 milioni tra spettatori paganti ed abbonati, quello di Messina-Sambenedettese con 150 milioni, quello di Pescara-Pisa con 130 milioni.

La serie cadetta ha fatto registrare questa domenica un incremento del 30 per cento rispetto alla stagione scorsa. Naturalmente oltre alla Lazio, che mediamente quando gioca in casa fa registrare incassi super per la «B», bene sono andati anche gli incassi di Bari-Catania con 170 milioni tra spettatori paganti ed abbonati, quello di Messina-Sambenedettese con 150 milioni, quello di Pescara-Pisa con 130 milioni.

UDINE — Atmosfera dimessa, ieri allo stadio Moretti per la ripresa degli allenamenti in vista della partita di domenica a Milano con i rossoneri del Milan. Occhi bassi al momento di entrare in campo, nonostante gli applausi e gli incoraggiamenti del pubblico, che, più numerosi del solito in virtù della giornata festiva, ha voluto trascorrere al «Moretti» in compagnia dei propri beniamini.

Il più abbattuto, nonostante la gara con il Torino siano trascorse ormai quarantotto ore, è apparso Federico Rossi, che, più numeroso del solito in virtù della giornata festiva, ha voluto trascorrere al «Moretti» in compagnia dei propri beniamini.

Federico Rossi racconta quello che è successo: spiega l'azione che ha portato al gol granata attimo per attimo. «Ha impresso nella memoria e si vede che proprio non riesce a cancellarla. «Il pallone — dice — mi è rimbalzato davanti: io ho tergiversato un attimo, volevo rinviare di sinistro. Avevo potuto anche rinviare di petto, ma temevo di non scagliare la sfera abbastanza lontano, avevo paura di fare la frittata. Invece di allontanare, però, ho alzato la palla ed è rimasto così favorito il mio omonimo in granata, Ezio Rossi, che mi era alle spalle. Certo, un po' mi ha anche spinto, ma come sempre avviene in qualsiasi azione. Si è comunque trovato il pallone lui tra i piedi, e io ormai ero in ritardo. Troppo facile è stato per Ezio Rossi appoggiare su Cravero e per quest'ultimo segnare».

Un errore imperdonabile: quei due punti ci servivano troppo, e poi, soprattutto ce li meritavamo». Scutendo la testa Federico Rossi raggiunge i compagni ormai già radunati dietro a una delle porte del

«Moretti». De Sisti parla un po' a tutti i suoi giocatori, e poi via, agli ordini di Anzil riprende la preparazione atletica.

Domenica scorsa è stato ammonito dall'arbitro Coppetelli di Tivoli il terzino Massimo Storgato: nessuna paura, comunque, in quanto domenica potrà essere regolarmente in campo. Certo è che, peraltro, il difensore dovrà stare attento: ancora un cartellino giallo e rimarrà a casa per una giornata. Gli automatismi delle squallifiche di quest'anno sono inflessibili, anche se Storgato, mentre spiega la sua posizione sul «registro dei cattivi», sorride: sa che contro il Milan potrà essere regolarmente in campo.

De Sisti, quindi, contro i diavoli di Berlusconi potrà scherzare la sua formazione migliore: di fronte i bianconeri si troveranno un giocatore particolarmente stimolato dal trovarsi a incontrare i friulani: Pietro Paolo Virdis. L'attaccante a Udine non è stato compreso mai dal pubblico, nonostante abbia sempre giocato in modo più che sufficiente. Eppure spesso usciva dal campo tra i fischi senza trovare alcuna consolazione nemmeno nell'ambiente societario. Una volta a Milano poi ha trovato l'amicizia ideale per manifestare tutte le sue potenzialità, dopo che anche a Torino con la Juventus era stato un po' chiuso da giocatori già affermati.

L'Udinese va a Milano con l'obiettivo dichiarato di chiudere con almeno un altro punto in classifica questo girone di andata.

Guido Barella

Zoff convoca l'olimpica

ROMA — Dino Zoff, responsabile tecnico della nazionale olimpica, diramerà venerdì le convocazioni della sua squadra in vista della gara amichevole Italia-Grecia olimpica che si svolgerà a Patrasso il 14 gennaio prossimo (ore 14.45 locali).

Il raduno dei nazionali è previsto per domenica.

CONVOCATI I SINDACI DELLE 12 CITTÀ

Entro marzo alla Fifa gli stadi dei mondiali

ROMA — Agenda ricca di appuntamenti, subito dopo l'Epifania, per l'avvio della pratica attuazione del decreto legge per gli stadi approvato a ridosso del Capodanno dal Consiglio dei ministri. Il ministro per il turismo e lo spettacolo, Nicola Capria, incontrerà i sindaci delle 12 città sedi dei «mondiali» di calcio per una verifica dei provvedimenti varati e per la loro rapida messa in opera, con riferimento alla costruzione o al potenziamento degli impianti, per i quali, in base al decreto, verranno attivati mutui per complessivi 620 miliardi di lire (compresi impianti extramunicipali, senza alcun aggravio diretto per i bilanci comunali).

Sempre nei prossimi giorni e non oltre il 31 gennaio i comuni delle 12 città prescelte per ospitare i mondiali del 1990 dovranno fornire al comitato organizzatore della manifestazione (il Col) i preventivi per vari interventi. Il Col stesso, dal canto proprio, entro la fine di marzo segnerà alla Fifa i nomi delle città prescelte. Sul piano legislativo, il decreto legge, dovrà essere trasformato in legge entro 60 giorni. Entro la prossima settimana è previsto tra l'altro un incontro tra l'assessore comunale allo sport, Pelonzi, ed il presidente della Roma, Dino Viola. Nodo da sciogliere: nuovo stadio alla Magliana o potenziamento dell'Olimpico. La scelta è resa però problematica da vari interrogativi sia all'una che all'altra soluzione.

«Dopo l'incontro con Viola — ha dichiarato l'assessore — convocherò una riunione con tutti gli assessorati interessati, (lavori pubblici, trasporti, tecnologici) per un esame approfondito dei vari aspetti. I tempi stringono. Una decisione definitiva è ormai irrinunciabile».

Sul piano nazionale, la «radiografia» stadi — relativamente alle città che dovrebbero ospitare i mondiali di calcio — risulta la seguente:

Bari — costruito nel 1969 — 40.400 spettatori (80,1% posti a sedere); Bologna — 1927 — 50.100 (66,8%); Cagliari — 1971 — 60.000 (100%); Firenze — 1931 — 66.334 (90,6%); Genova — 1928 — 55.800 (71,6%); Milano — 1927 — 81.635 (89%); Napoli — 1959 — 85.000 (100%); Palermo — 1932 — 44.860 (20,4%); Roma — 1952 — 60.700 (100%); Torino — 1932 — 71.000 (7,5%); Udine — 1975 — 48.000 (81,2%); Verona — 1964 — 42.000 (90,9%).

A questi sono da aggiungere gli stadi che il Col considera di riserva, ovvero quelli di Ascoli (1960 — 34.110 spettatori) e di Lecce (1985 — 55.000).

COPPA DE CECCO

Udine 3
Trieste 2

MARCATORI: 18° Battigelli, 44° Zian, 46° Bastia, 59° Zian, 75° Vascotto.

UDINE: Riolo, Tomuni, Gressi (Collini), Busana, Martarello, Todone, Zian, Paoletti (Sacchetti), Battigelli (Renda), Moccia, Altomare (Passoni).

TRIESTE: Gandolfo, Presello, Stea (Macovazzi), Cravich, Urbisaglia (Metoni), Cogitore, Di Benigno, Brato (Vascotto), Ravaglio (Strukul), Bastia, Butti.

ARBITRO: Fucile di Montebelluna.

SAN GIORGIO DI NOGA-RO — La ventesima edizione del torneo regionale fra rappresentative allievi è stata vinta dal Comitato provinciale di Udine, vittorioso su Trieste per 3-2.

Nella prossima edizione la cronaca della finale.

Sedici squadre al «Viareggio»

VIAREGGIO — Quattro squadre straniere e italiane parteciperanno, dal 18 febbraio prossimo, al 39° torneo giovanile internazionale di calcio di Viareggio «Coppa del Carnevale» che, quest'anno, probabilmente, oltre che in Toscana (maggioranza delle gare) e in Liguria, potrebbe disputarsi per le eliminatorie anche in altra regione.

La partita inaugurale vedrà di fronte l'Inter, vittoriosa nell'ultimo torneo, e la squadra jugoslava del Partizan di Belgrado il 18 febbraio allo stadio del Pini di Viareggio. Questa la composizione dei quattro gironi: 1) Inter, Partizan Belgrado, Torino e Bologna; 2) Roma, Dukla Praga, Napoli e Vicenza; 3) Milan, Bayern Monaco, Sampdoria e Atalanta; 4) Fiorentina, Platense (Argentina), Avellino e Genoa.

■ TIFOSO IN FETTERA — Gianluigi Storti — il tifoso veronese arrestato dopo Juventus Verona con l'accusa di aver lanciato una bottiglia che ha ferito al volto un passante — è comparso stamane davanti al pretore di Torino che ne ha confermato l'arresto. Sarà processato oggi per lesioni gravi. Vent'anni, nato a Bovolone (Verona), ma abitante a Cerea (Verona), dipendente di un supermercato e studente universitario in economia e commercio. Storti si è detto completamente estraneo all'episodio; ad accusarlo però, secondo il rapporto della questura, sono altri tre tifosi, che erano con lui sul pullman da cui è stata lanciata la bottiglia e che sono stati convocati per oggi dal pretore.

La Befana in casa alabardata: tutti i giocatori in efficienza

TURRIACO — Il giorno dell'Epifania, nuovamente solennizzata dal ripristino della festività religiosa, è stato formalmente lavorato per chi, come la Triestina, deve tener conto dei giusti ritmi di lavoro nella preparazione, in vista degli impegni domenicali. In alcune località nei pressi della strada che conduce verso Turriaco, sede ormai abituale del martedì per gli allenamenti alabardati, si notano i resti dei «fuochi epifanici», consumati dal tramonto della sera precedente; una sorta di tradizionale rito pagano che si tramanda da tempo nelle usanze agreste negli insediamenti lungo la riva sinistra dell'Isomzo, da cui si traggono auspici favorevoli e non, a seconda dell'orientamento preso dal fumo durante la combustione delle cataste, alte a volte fino a dieci metri.

Non è possibile sapere se le fumate si sono spinte fin sopra il «Minin» di Turriaco, ma preoccupandosi di auspici favorevoli, possiamo considerare tale senz'altro il risultato positivo di domenica scorsa ai «Cresari», frutto di un incontro dominato con minore autorità del solito dagli alabardati, premiati nel risultato finale dall'occasione del rigore su De Falco, realizzato dal «figlio prodigo» Gamberini.

E' giusto considerarlo come un pensiero della «simpatia vecchie» dei nostri ricordi d'infanzia, che proprio ieri mattina ha fatto trovare nelle calze di tutti i bambini, doni e dolciumi, riservando anche qualcosa per la squadra alabardata, con qualche giorno di anticipo. La speranza è che sia un sintomo d'inversione di rotta per le fortune della Triestina, in più occasioni dimenticata e maltrattata dalla dea befana, durante il 1986.

Intanto alla ripresa della

preparazione si è rivisto Bagnato, che sembra ormai sulla strada del pieno recupero. Il giocatore ha iniziato per gradi alla guida di Burlando con un lavoro differenziato, sul campo di sfogo annesso all'impianto principale, mentre il resto dei titolari, compreso il ristabilito Cinello, ha lavorato esclusivamente nella palestra che fa parte integrante con le strutture del comprensorio sportivo che ospita gli alabardati.

Un po' per salvaguardare il terreno di gioco, in pieno recupero dopo le gelate della scorsa settimana, e un po' per diversificare il tipo di esercizi, Ferrari ha fatto disputare l'intero allenamento, al coperto, in tuta e scarpette di ginnastica. Una lunga serie di esercizi in piedi e a terra, al posto della corsa e dei giri di campo, e invece dell'usuale partitella sul campo ridotto, i giocatori si sono impegnati e divertiti la loro parte, in un incontro di pallacanestro.

Tutti i presenti hanno dato l'impressione di aver recuperato pienamente salute e condizione fisica dopo le vicissitudini sanitarie della scorsa settimana. Hanno smesso prima della fine Di Giovanni, che risente ancora della botta accusata nell'incontro con il Campobasso e Dal Prà; mentre nella parte finale Burlando ha fatto svolgere alcuni esercizi differenziati ai tre portieri Gandini, Cortiula e Attrulla.

La prossima trasferta di Catania dunque si preannuncia con note liete almeno sul recupero della piena efficienza fisica in seno alla rosa alabardata, e anche questo si può aggiungere come «buon auspicio» nel giorno dell'Epifania, per il prosieguo del cammino alabardato.

Fabio Bidussi



Ancora due immagini della sofferta vittoria di domenica sul Campobasso. Ecco (sopra) Causio battere di sinistro al volo a rete, dopo un triplice palleggio aereo al limite dell'area di rigore. Nella foto sotto, De Falco insegue un pallone che risulterà troppo «lungo» per lui. Il capitano ha effettuato il passaggio-gol a Cerone e ha determinato il rigore finale, che trasformato da Gamberini ha rappresentato la vittoria. Una prestazione lodevole, quella di Totò

(ItaFoto)

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A Flumignano-Codroipo 0-1

MARCATORI: al 1° Masotti.

FLUMIGNANO: Malisan, Moruzzi, Chiarotti, Buran, De Paoli, Zanna (Colautti), Mucignato, Zanni II, Paravan, Piani, Gavin.

CODROIPO: Zoffi, Bulatti, Viola, Zonin, Misson, Puntisso (Martinielli II), Tonizzo, Vinasza, Martinielli I, Pavan (Martina), Masotti.

ARBITRO: Visentini di Trieste.

Polizia negli stadi per prevenire gli incidenti nelle zone più «calde»

(Foto Ap)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI



Torna «Via col vento»

Roma — Se le feste sono finite, di certo non se ne accorgerà il telespettatore assiduo, al quale Raidue confeziona, proprio per oggi e domani (alle 20.30) il più atteso «specie dono». Va infatti in onda (diviso in due parti) «Via col vento», il «colossal» per tutte le stagioni, girato nel 1939 al costo di quattro milioni di dollari e tratto dal romanzo di Margaret Mitchell. Regista fu Victor Fleming, con un miraboloso cast d'interpreti: da Vivien Leigh (nella foto) a Laurence Olivier, da Clark Gable a Olivia de Havilland e Leslie Howard

Alla ricerca del disco perduto

Roma — Oggi alle 18.05 su Radio Uno andrà in onda l'ultima puntata del programma di Sergio Dulichin «Alla ricerca del disco perduto, viaggio nella musica non consumata».

Dopo aver spaziato nelle settimane precedenti tra il repertorio di musica rock dedicato ad alcune delle tematiche essenziali dell'esperienza umana (amicizia, il mito, le radici e l'esilio, la poesia musicale, la pace, ecc.), in quest'ultima trasmissione il programma affronterà un argomento che sembra racchiudere il significato stesso della trasmissione: la memoria.

Per affrontare questo argomento, insieme al conduttore e ideatore del programma, sarà in studio anche il dott. Guido Traversa dell'Università di Roma, che sta curando per la rivista «Il Canocchiale», diretta dal prof. Angelo G. Sabatini, un numero monografico interamente dedicato alla memoria e alle sue implicazioni con i vari settori del sapere umano.

CAMBIO DELLA GUARDIA SU ITALIA UNO

Iva Zanicchi è «o.k.»

Roma — Cambio della guardia a Italia 1 nel programma «Ok il prezzo è giusto» dopo il ritorno in Rai di Gigi Sabani il cui posto viene preso da Iva Zanicchi. Il programma torna da oggi alle 20.30 e rimane inalterato nella sua struttura che è l'edizione italiana di «The Price Is Right» trasmesso ininterrottamente da trent'anni dalla Cbs americana.

In ogni puntata undici concorrenti scelti fra il pubblico presente in sala saranno impegnati in una serie di giochi («trappola», «tentazione», «salvadanaio», «girasole», «due metà», «febbre dell'oro», «superball», «squeeze», «pillole» e altri ancora) alla ricerca del prezzo giusto dei premi in palio, fino a giungere al gioco finale de «la vetrina», che consacrerà il supermilionario vincitore.

La Zanicchi è alla sua seconda prova di presentatrice dopo l'esperienza di «Faciamo un affare» in onda su Canale 5 nella stagione '85-'86 di due anni fa.



■ SPOT — Roman Polanski ha girato a Parigi uno spot per la Peugeot 305 Diesel.

DA DOMANI IL BALLETO «LA FILLE MAL GARDÉE»

Prima il Verdi, poi la Fenice e la Scala

(c. g.) «L'anno che si apre — ha affermato Luigi Rossi nella sua applaudita prolusione — sarà ricordato come l'anno della «Fille mal gardée». Meglio tardi che mai! Dopo decenni d'oblio, ben tre teatri italiani hanno inserito questo gioiellino della danza nel proprio cartellone. A fine gennaio sarà la volta della Fenice di Venezia, in marzo approderà alla Scala, ma la serie parte domani dal Verdi di Trieste dove agirà il complesso del Teatro dell'opera di Budapest.

«La fille mal gardée» è uno dei balletti più famosi e il più antico a intreccio completo rimasto in repertorio. Fu presentato per la prima volta il primo luglio del 1789, l'anno della rivoluzione, al Grand Théâtre di Bordeaux, su musiche non originali ma pia-

cevoli, probabilmente assemblate dal primo violino dell'orchestra, testo e coreografia di Dauberval. Questi era uno degli allievi più stimati di J.G. Noverre, e gli riuscì di mettere in atto i principi riformistici del maestro, con una coreografia che servisse a illustrare i caratteri dei personaggi arrivando a toccare il cuore del pubblico. Caratteri semplici, tolti di peso dalla campagna, un amore contrastato fra due giovani, una mamma che intende custodire la figlia per un fidanzato ricco (ma lo fa con molta approssimazione), gli allegri colpi di scena, i balli vistosi (fra cui quello degli zoccoli), sono alcune delle caratteristiche che guadagnarono a «La fille mal gardée» la popolarità. Il balletto compie ben presto

il giro d'Europa e approdò per la consacrazione definitiva all'Opéra di Parigi nel 1828 con la coreografia di Jean Aumer, per la versione parigina Ferdinand Hérold rielaborò la partitura originale, inserendo nuovi motivi (anche di Rossini) e rinfrescando l'orchestrazione.

Il balletto percorre tutta una serie di aggiustamenti durante il secolo scorso, con Peter L. Hertel che mette di nuovo le mani alla musica, con la tappa storica rappresentata dalla coreografia di Lev Ivanov a Pietroburgo nel 1894. I maggiori astri della danza si sono misurati in questo balletto, da Fanny Elssler, alla Karsavina, alla Pavlova, ad Alicia Alonso, dai coreografi Nijinski, Gorski e Messerer.

La versione che verrà offer-

ta dal Balletto del Teatro di Budapest parte da quella storica andata in scena al Covent Garden nel 1960, musica rielaborata da John Lanchbery, coreografia di Frederick Ashton. La musica non camuffa più i prestiti rossiniani o donizettiani, li sfrutta anzi per rendere più scorrevole e finemente ironico il mondo ingenuo della vicenda. Ashton, grande artista squadrone, nominato baronetto per la sua lunga e apprezzata militanza col Royal Ballett, asseconda la musica, conserva l'atmosfera rurale senza eccedere in realismo, e raggiungendo effetti umoristici attraverso la cura dei dettagli.

Il Balletto ungherese ha adottato la versione di Ashton da diversi anni, e ne ha costruito uno dei suoi più fortunati cavalli di battaglia.

DA OGGI POMERIGGIO SU RAIDUE

Se sei saggio, ridi

ROMA — A partire da oggi alle ore 16.55 su Raidue andrà in onda il programma del dipartimento scuola educazione: «Se sei saggio, ridi». La trasmissione, 15 puntate di 30 minuti circa, avrà cadenza bisettimanale (il mercoledì e il venerdì). L'autore del programma è Antonio Amoroso, con la consulenza di Giuseppe Brunamonti e Tito Ferrero, per la regia di Carlo Ferrero. Il programma intende ampliare e approfondire la ricerca, avviata con la serie precedente dal titolo: «Umorismo e...», sulla natura dell'umorismo e sulle sue manifestazioni.

L'analisi, che si avvale delle osservazioni, metodologiche e teoriche, espresse fino al tempo recentissimo da studiosi e critici, è condotta lungo un itinerario in cui si testimoniano via via principi e valori essenziali per l'uomo: si celebra infatti la festa di Palestrina, del teatro di animazione, della danza, del teatro umoristico d'autore, della pittura, della scultura, della caricatura, del cinema, della canzone, della satira, del folklore, del comico antico, del gioco ecc.

una bella giostra, un ricco gioco infantile, una vera festa dell'uomo libero del nostro tempo, che si propone al gradimento del più vasto pubblico.

Comico accoltellato sul palcoscenico

NEW YORK — Finale veramente fuori programma per Chiang Kuang-Chao, uno dei più noti attori comici di Taiwan. L'artista, che ha 52 anni, aveva appena finito il suo spettacolo quando uno spettatore, salito sul palcoscenico, lo ha aggredito accoltellandolo.

Le condizioni di Chiang, noto nell'isola e nella comunità cinese in America come il «Bob Hope di Taiwan» non destano preoccupazione. Le ferite infertegli sono state definite superficiali dai sanitari dell'ospedale in cui è stato ricoverato. René Cordova, l'autore dell'aggressione è stato arrestato e temporaneamente ricoverato al «Bellevue Hospital» per essere sottoposto a visita psichiatrica.

«Cobra verde» di Herzog in Colombia

BOGOTÁ — Il regista tedesco Werner Herzog sta ultimando i sopralluoghi per il suo prossimo film «Cobra verde», ambientato nella foresta tropicale della Colombia.

Il film, che racconta la storia di un trafficante di schiavi europeo alla fine del secolo scorso, non sarà probabilmente interpretato da Klaus Kinski, protagonista di «Fitzcarraldo», che il regista considera «un professionista completo, ma difficile da trattare».

Per «Cobra verde» Herzog potrà avvalersi della collaborazione di cineasti colombiani quali Fernando Umana e Salvo Basile, che hanno fatto parte della troupe di «Mission», girato lo scorso anno negli stessi luoghi.

Elton John operazione riuscita

SYDNEY — Il cantante britannico Elton John è in condizioni soddisfacenti dopo essere stato sottoposto, ieri mattina, all'operazione di rimozione della biopsia dei tessuti prelevati dalla gola del cantante. Il capriccio di Francesco è il cinema, un certo tipo di cinema che egli ama realizzare con infante determinazione che talvolta supera i limiti del buon senso, cioè i limiti superati i quali, dalla maturità si ripiomba nell'infanzia.

Per coronare il suo disegno, egli ha gettato alle ortiche la veste che lo aveva reso popolare e anche apprezzato: quella del comico. Sarebbe vano trovare lungo tutta la durata di «Stregati» una sequenza che metta in risalto le sue antiche virtù.

Ricoverato all'ospedale, il cantante, autore di canzoni notissime come «Daniel», «Your Song» e «Crocodile Rock», ha dovuto annullare tutti i concerti in programma.

Il dottor John Tonkin, il chirurgo che ha realizzato l'intervento, è ottimista e, secondo il portavoce, spera di poter evitare una seconda operazione.

Prime visioni

«Stregati» di Nuti-Muti

«Stregati». Regia: Francesco Nuti (Italia, 1986). Sceneggiatura: Nuti, Vincenzo Cerami, Giovanni Veronesi. Attori: Nuti, Ornella Muti, Novello Novelli, Alex Partexano, Sergio Solli, Mirta Pele. Musica: Giovanni Nuti. Durata: 98 minuti.

A un certo punto del film, durante uno dei numerosi litigi con cui Anna e Lorenzo mascherano il loro reciproco innamoramento, Anna dice a Lorenzo: «Tu, la mattina, quando ti guardi in specchio, ti piaci; io no». Anna è Ornella Muti, Lorenzo è Francesco Nuti. A quel punto sembra che a parlare non siano più Anna e Lorenzo, bensì Ornella e Francesco.

Non vogliamo entrare nella vita privata dei due attori, per carità: vogliamo soltanto dire che in quel momento Ornella sembra rivolgersi a Francesco senza l'interposta persona di Lorenzo e straziarne un difetto che traspare nel film. Francesco, come Lorenzo, è un bambino capriccioso, che si ama molto.

Il capriccio di Lorenzo sono le donne, che lui vuole ad ogni costo e le ottiene: magari alle cinque del mattino, quando esce dal silos protettivo dov'è installata la sede di «Radio Strega», la radio privata per cui egli fa l'entertainer notturno. Il capriccio di Francesco è il cinema, un certo tipo di cinema che egli ama realizzare con infante determinazione che talvolta supera i limiti del buon senso, cioè i limiti superati i quali, dalla maturità si ripiomba nell'infanzia.

Per coronare il suo disegno, egli ha gettato alle ortiche la veste che lo aveva reso popolare e anche apprezzato: quella del comico. Sarebbe vano trovare lungo tutta la durata di «Stregati» una sequenza che metta in risalto le sue antiche virtù.



Ornella Muti e Francesco Nuti in una scena di «Stregati».

Per farla breve, «Stregati» rappresenta un deciso passo avanti di Nuti nel suo cammino di regista e, nel contempo, un ridimensionamento della sua figura di attore. Anzi, dopo «Stregati», potremmo concludere che il suo futuro è proprio nella regia. A patto che non s'instaurisca troppo a portare sullo schermo un tipo di film che corrisponde — immaginiamo — a quello che piaceva a lui nell'infanzia. Come, del resto, sta facendo Spielberg, che ci sembrava più «maturo», quando realizzava «Sugarland Express», che non ora con «Il colore viola». Ma, come nessuno può mettere in dubbio che Spielberg sia un regista di razza, così possiamo dire anche di Nuti.

A provarlo, basterebbe l'immagine che Nuti ci offre di Genova, una città quasi reinventata dal suo obiettivo (al quale ha messo mano il prestigioso direttore delle luci Ruzzolini), come se egli l'avesse ricostruita in studio (il pa-

ragone più attendibile potrebbe essere quello con la Livorno di «Le notti bianche», che Visconti filmò per intero a Cinecittà; in fondo, «Stregati» è la versione rosa del famoso racconto di Dostoevskij).

Non si compiono questi miracoli se non si ha lo «specifico filmico» nell'occhio, se non si possiede cioè una «magia interiore» che ti consente di vedere quello che gli altri non vedono, di sentire quello che gli altri non sentono.

Inoltre, Nuti è capace di trasfigurare la realtà e nel contempo di mantenere una straordinaria fisicità alle immagini. Come già avevamo notato in «Tutta colpa del Paradiso», nessuno è riuscito a restituire più di lui la verità del corpo della Muti, di questa splendida donna, alla quale, com'è tradizione per le dive italiane, si perdona volentieri la colpa — se mai lo è — di non saper recitare, di non «avere scuola».

Callisto Cosulich

Sette chili in sette giorni

«7 chili in 7 giorni». Regia: Luca Verdone (Italia, 1986). Sceneggiatura: Verdone, Leo Benvenuti, Piero De Bernardi. Attori: Carlo Verdone, Renato Pozzetto, Tiziana Pini, Lella Fabrizi. Musica: Mino Donaggio. Durata: 113 minuti.

La pigrizia mentale è sempre all'agguato nel nostro sistema. Nulla di più confortevole, quindi, immaginare per «7 chili in 7 giorni» un siffatto scenario: c'è un Verdone, Carlo, attore e regista di successo; c'è un secondo Verdone, Luca, fratello minore del primo, il quale finora ha realizzato soltanto documentari e film di montaggio che potremmo chiamare «di cultura cinematografica»; cosa c'è di meglio a questo punto dell'affidarsi per il debutto nel lungometraggio di finzione al carisma del fratello affermato e cosa c'è di più esemplare da parte del fratello affermato del dargli una mano, guidandolo con appropriati consigli alla luce della propria esperienza? In altri termini: cosa potrà essere «7 chili in 7 giorni» se non un film di Carlo Verdone, firmato ufficialmente dal fratello Luca?

Invece, no: Luca deve aver avvertito che via più facile per debuttare lo avrebbe condotto in un vicolo cieco. Di conseguenza, di una cosa soprattutto si è preoccupato: di fare un film che non somigliasse affatto a quelli del fratello Carlo.

Mentre gli «eroi» di Carlo sono dei bonacconi, alle volte addirittura patetici, mentre i film da lui diretti hanno un certo che di candido, sono lavati all'acqua e sapone, nonché cosparsi di «borotalco», come stanno a indicare i loro stessi titoli, «7 chili in 7 giorni» è tutto fuorché un film all'«acqua e sapone» e «intalcato».

I suoi due protagonisti sono una versione peggiorata del dottor Tersilli di sordiana memoria, perché, prima di essere degli affaristi (mancati), sono dei medici quanto mai sprovveduti, laureatisi con il minimo dei voti, depositari di una sola vocazione: quella del mantenuto.

Sembra paradossale, ma in un contesto del genere, a fare le spese, a trovarsi come un pesce fuor d'acqua (come attore, s'intende) è proprio Carlo, colui che avrebbe dovuto condurre per mano il fratello Luca, mentre il suddetto fratello non esita ad andar giù pesante, costruendo con l'aiuto degli esperti Benvenuti e De Bernardi una farsa catastrofica e grassoccia, dove — a giostrare meglio — si trova senza dubbio l'altro protagonista, Renato Pozzetto, il partner di Carlo.

Farsa, abbiamo detto. Ma si tratta di una farsa che ha una partenza narrativamente molto elaborata, fino al momento in cui i due gaglioffi inventano la clinica che dovrebbe farli perdere, come dice il titolo, 7 chili in 7 giorni. Da quel momento la costruzione della vicenda va a farsi benedire, saltano i rapporti tra causa ed effetti, ogni sequenza si esaurisce nella trovata che la giustifica, talché, se tra l'una e l'altra si inseris-

sero degli spot pubblicitari, nessuno griderebbe allo scandalo.

Visto che siamo in tema di laurea, possiamo concludere che la tesi di Luca vale certamente di più di quelle presentate dai suoi due protagonisti all'inizio del film, ma non merita i pieni voti. Gli vanno comunque riconosciuti la lucidità nel perseguire i suoi obiettivi e il talento cinefilistico.

Il suo film, sotto l'apparenza un po' beccera, non manca di citazioni dotte: l'abbuffata immaginaria a piatti vuoti è mutuata pari pari da «Oliver the eighth», una fantasiosa commedia di Lloyd French con la coppia Laurel e Hardy; certe mosse furtivamente mangiatrici dei dignitari asserragliati nella clinica hanno un modello imperituro nella famosa scena di Charlott e il paninaro in «Vita da cani»;

convenuti nella clinica, dopo alcuni giorni di «cura», quando sono in gruppo, si muovono come i «morti viventi» di George A. Romero. Insomma, Luca Verdone, pur non reinventando il cinema, ha pieno diritto al titolo di regista. Non resta che attendersi al secondo film.

C. Cos.

ANCORA VIVO — Elvis Presley è morto ormai da dieci anni, ma i suoi fan hanno deciso lo stesso di festeggiare il suo 52.º compleanno. Si sono dati infatti appuntamento per la prossima settimana a Memphis nel Tennessee, dove si trova la casa museo del «Re» del rock n'roll, per celebrare la ricorrenza con una serie di spettacolari manifestazioni ed happening musicali.

CON «LE VOCI DI DENTRO» E «LA GRANDE MAGIA»

Postumo inchino di Parigi a Eduardo

PARIGI — Fino a oggi poco conosciuto in Francia e soprattutto poco capito, il teatro di Eduardo De Filippo è uno dei grandi protagonisti della stagione teatrale parigina con due opere del 1948, «Le voci di dentro» e «La grande magia». La prima, tradotta in francese da Hugette Hatem, è stata presentata con grande successo al Teatro dell'Est parigino (Tep) dalla compagnia del teatro di Angers diretta da Claude Yernin, con la partecipazione di Milena Vukotic nei panni di Rosa Cimmaruta. «La grande magia» ha debuttato invece al Teatro dell'Odeon, sede del Teatro d'Europa diretto da Giorgio Strehler, nella produzione in italiano del Piccolo di Milano.

A coronare questo «doppio» omaggio postumo della Francia al drammaturgo napoletano l'Istituto italiano di cultura ha organizzato fino al 14 gennaio una serie di dibattiti e tavole rotonde sul teatro di Eduardo.

Un teatro che il pubblico parigino aveva avuto modo di conoscere già tra il '50 e il '70,

ma che non aveva fatto, allora, presa; tanto che Eduardo, ricorda la traduttrice Hugette Hatem, (che ha tradotto molte opere del drammaturgo, tra cui «La grande magia» e «Sabato, domenica, lunedì») non aveva più voluto che le sue opere venissero rappresentate in Francia. È stata poi la stessa Hatem, nel 1980, a convincere Eduardo che grazie alle operazioni culturali dei centri drammaturgici, e al neorealismo, la situazione era cambiata.

La traduzione di Hugette Hatem riesce in molte occasioni a restituire intatta in francese la poesia della «commedia umana» di Eduardo, che il regista Claude Yernin, che in genere mette in scena un universo molto differente, ha sentito profondamente, evitando inutili parodie o sbavature folcloristiche.

François Lalande è un ottimo Alberto Saporito, anche se si dice molto emozionato di trovarsi in tali panni.

Molto applaudita Milena Vukotic, unica italiana del



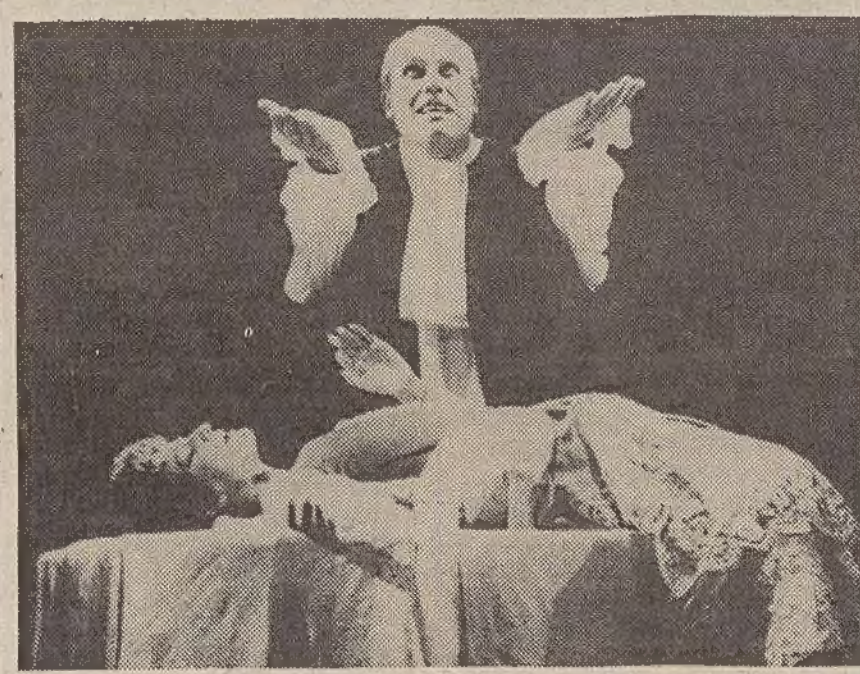
cast, che recita in francese per la prima volta nonostante abbia ricevuto la sua formazione teatrale proprio a Parigi, alla scuola di Tania Balachova.

«È stato molto duro, nonostante il francese sia la mia

seconda lingua», dice l'attrice (che a Parigi ha anche seguito i corsi di danza del conservatorio, ottenendo il primo premio). «C'era il problema della musicalità della lingua, i due mesi di prove sono stati duri... ma sono soddisfatta».

L'attrice insisterà nella recitazione in francese, in quanto appena rientrata in Italia, dopo un mese e mezzo di rappresentazioni, interpreterà per la radio, in francese, il ruolo di Persefone nella commedia di André Gide.

A MONFALCONE E A TRIESTE Moschin in «Tartufo»



Oggi al Teatro Comunale di Monfalcone si replica «Tartufo» di Molière con la regia di Antonio Calenda e l'interpretazione di Gastone Moschin. Lo spettacolo sarà presentato da domani (alle ore 20.30) fino a domenica prossima al teatro Cristallo di Trieste come quarto spettacolo della stagione di prosa della Contrada.

La celebre commedia viene proposta dal Teatro d'Arte di Roma. Accanto a Moschin (nella foto) nei panni di Tartufo, troviamo Antonio Meschini, Angiola Baggi, Emanuela Moschin.

Lo spettacolo si presenta con le scene di Nicola Rubertelli, i costumi di Maurizio Monteverde e le musiche di Germano Mazzocchetti.

KARINZIA COMUNICA AGLI ESERCENTI

Farmacie - Dietetici - Mass Market - Autogrill - ecc. è iniziata la distribuzione su tutto il territorio italiano della LINEA DOLDIETA® e VITAMINE

Una linea di INTEGRATORI DIETETICI DI VITAMINE, realizzata da un gruppo di Industrie Farmaceutiche di prestigio. La KARINZIA confermando la sua immagine di prestigio, è stata incaricata per la distribuzione. L'averimento veste notevole importanza poiché tratta della prima linea di integratori dietetici autorizzata dal Ministero della Sanità e distribuita anche nella larga e grande distribuzione. L'INTEGRAZIONE DI VITAMINE è divenuta oggi una necessità fisiologica, per questo la richiesta di Vitamine è in fortissimo e crescente aumento. LE VITAMINE RAPPRESENTANO UN MERCATO D'AVANGUARDIA E DI PRESTIGIO PER L'ESERCIZIO MODERNO.

KARINZIA annuncia: una Grande Campagna di informazione sulle VITAMINE. I Consumatori verranno informati sui processi di vitale importanza sviluppati dalle vitamine dietetiche. Dal 7/1/1987 al 30/2/1987 la KARINZIA è in vetrina con la sua macchina di distribuzione KARINZIA, forte dei suoi 160 componenti la LINEA DOLDIETA. VENDITE, presentazioni ai Clienti più accreditati, a grappolo di scrivere a: CASSELLA POSTALE E 1404 - 10100 TORINO.



1987 LE VITAMINE IN ITALIA da: KARINZIA

Orario ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CALABRO - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

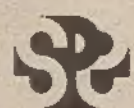
4.28 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R Tergeste - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre)
(*)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); 1 e il cl. Zagabria - Venezia; 1 e il cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre)
(*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cucette I e II cl. Catania e Palermo; cucette II cl. Reggio C.), (cucette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cucette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (5)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro
19.38 Ex Sirmion Express - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cucette I e II cl. Trieste - Parigi; cucette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cucette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L. - Milano C.
21.30 D Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cucette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cucette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e WLAB e cucette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cucette II cl. Ventimiglia - Trieste; cucette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLAB e cucette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex Sirmion Express - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cucette I e II cl. Parigi - Trieste; cucette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cucette II cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cucette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (5)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cucette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cucette II cl. Reggio Calabria - Trieste; cucette II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D Venezia Express - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R Tergeste - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (*)
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); 1 e il cl. Venezia - Zagabria; 1 e il cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L Venezia S.L.

(*) Servizio di sola classe supplemento rapido.
(*) Servizio di sola classe con prenotazione obbligatoria.
(*) Servizio di sola classe.
(*) Prosegue per S. Donà di Piave dal 23.9 al 23.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(*) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(*) Soppresso nei giorni festivi.
(*) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(*) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 25.5.87.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla



Società Pubblicità Editoriale

GENNAIO FIAT

È già primavera!

Fino al 31 gennaio, su tutte le auto e i veicoli commerciali, Fiat disponibili presso i Concessionari e le Succursali, risparmiate il 25% sull'ammontare degli interessi SAVA. Qualche esempio? Se vi piace la UNO STING, con 47 rate mensili da L. 240.000, risparmiate L. 1.204.000. Preferite una RITMO 60 CL TEAM? Con 47 rate mensili da L. 307.000, risparmiate L. 1.540.000. Per una REGATA 100S i.e., con 47 rate mensili da L. 439.000, il risparmio è di L. 2.203.000. Vi serve invece un FIORINO JOLLY FURGONE DIESEL? I conti sono presto fatti: con 47 rate mensili da L. 329.000, risparmiate L. 1.651.000. Se poi i vostri problemi di trasporto sono più grandi, ecco il DUCATO MAXI FURGONE TURBODIESEL, che con 47 rate mensili da L. 716.000 vi fa risparmiare ben L. 3.593.000. In ogni caso, in contanti, dovete solo anticipare IVA e messa in strada, e sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

FINO A 2'000'000 DI RISPARMIO CON SAVALASING

Sempre fino al 31 gennaio, c'è tutto da guadagnare anche con SAVALASING, che riduce il costo del finanziamento in vigore ed offre ad Aziende, professionisti e privati l'opportunità di risparmiare fino a L. 2.000.000, IVA inclusa. SAVALASING, per qualsiasi vettura o veicolo commerciale Fiat, prevede soluzioni di pagamento da 18 a 48 mesi: non c'è che l'imbarazzo della scelta e... affare fatto!

Il Gennaio Fiat è proprio eccezionale: perché in più, se scegliete un'autovettura diesel della gamma Fiat, oltre ai vantaggi SAVA e SAVALASING, avrete anche una riduzione sul prezzo chiavi in mano pari al valore del Superbollo per un anno. Cosa si può desiderare di meglio? Con Fiat, a gennaio, è davvero già primavera!

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi e tassi in vigore il 2/1/87.

UN ANNO DI SUPERBOLLO SU TUTTI I DIESEL



È una speciale iniziativa di Concessionari e Succursali valida fino al 31/1/1987 su tutte le vetture e i veicoli commerciali della gamma Fiat.

FIAT SAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

FIAT

Continuaz. dalla 5.a pagina

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti una due camere cucina buone condizioni telefonare 763189. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI prenota zona Cattinara vista panoramica IV lotto villette nonché appartamenti con mansarde taverne giardini propri. Permuta con il vostro appartamento. Rivolvervi piazza Sangiovanni 6. 732266. 50/22
A.A.A. ECCARDI vende zona Cattinara ultimo prontograsso cucina soggiorno stanze servizi terrazza man-

sarda posto macchina. Altro con taverna e giardino proprio. 732266. 50/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona GIULIA piano IV soggiorno, due stanze, cucina, servizi separati, poggolo. 47/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona PAM epoca, ristrutturato, stanza, cucina, servizio. OCCASIONE. 47/22

BIBIONE 9.500.000 contanti 10.000.000 tetto 10.000.000 impianti 20.000.000 mutuo 5 anni impresa vende trilocali costruendo palazzina scelta finiture prenotazioni entro gennaio monoblocco cottura compreso. Tel. 0431-439981-511067. 050004/22
BONZANINI 631792 Gepa epoca salone bicamerino cucina ascensore riscaldamento. 117/22

BONZANINI 631792 Piccardi occupato epoca bicamerino cucina bagno 21.500.000. 117/22
BONZANINI 631792 Carpineto recente bicamerino soggiorno cucina biservizi poggolo. 117/22

CASSETTA Rolano 2 piani ampio giardino possibilità bifamiliare facilitazioni pagamento 105.000.000. Informazioni Spaziocasa Valdirio, 36. 6/22

GEOM. Sbisia UFFICI SEMPRE APERTI vendite tutte in esclusiva appartamenti varie grandezze anche vista mare, ville, villette. Informazioni viale Ippodromo 14. Tel. 949494. 667222
GREBLO 68789 Altura e Stadio recente ottimo stato saloncino 2 stanze servizi poggolo 60.000.000. 23/22
GREBLO 68789 Montebello recente saloncino matrimoniale servizi grande terrazzo 42.000.000. 23/22

GREBLO 68798 Faro come nuovo vista golfo saloncino matrimoniale servizi terrazzo garage 78.000.000. 23/22

GRIMALDI 040/764952 - San Luigi libero salone 2 camere cucina doppi servizi tavernetta 125.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Commerciale libero in casetta soggiorno 2 camere cameretta cucina servizi cantina giardino di 500 mq. 89.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952 - Balamonti libero prontograsso camera cucina servizi 30.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952 - Viale Miranare libero panoramico 2 camere cucina servizi 43.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952 - Contovello rustico libero da ristrutturare con piccolo cortile 26.500.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona GINASTICA 3 stanze, soggiorno, cucinetta, servizi separati autoriscaldamento 65.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 213/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamenti in palazzina ROZZOL 3 stanze, cucina, bagno, poggolo, autoriscaldamento, ascensore, poggolo, garage, mutuo agevolato. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 213/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento paraggi MURAT 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggolo, riscaldamento centrale, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 213/22
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento BARRIERA da restaurare, 3 stanze, cucina, gabinetto, ripostiglio, 36.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 213/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PAM rinnovato stanza, cucina, servizi, 19.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 213/22

LIGNANO PINETA vicino mare costruendo palazzina piscina impresa vende Iva 2% trilocali soggiorno cottura due camere bagno postauto 29.500.000 dilazioni 20.000.000 agevolati. Tel. 0431/439981-56488. 050004/22

LIGNANO PINETA villetta-schiera mq 95 impresa vende Iva 2% 34.500.000 dilazioni sconto contanti. Tel. 0431/430991-511067. 050004/22
VESTA viale D'Annunzio piano quinto luminoso due stanze soggiorno cucinino bagno poggolo riscaldamento centrale ascensore 730344. 121/22
VESTA zona industriale piano secondo stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale. 730344. 121/22

VESTA vende villa libera Sistiana di recente costruzione quattro stanze salone servizi mansarda e taverna mq 1.000 di terreno. Telefonare 730344. 121/22

24 Smarrimenti

SMARRITO orologio oro, bianco, caro ricordo. Gentilmente telefonare all'818859. 50229/24

27 Diversi

MAYA parapsicologia veggente chiromanzia cefromanzia riceve per appuntamento. Tel. 830972. 86232/27
MYRA cartomante sensitiva astrologa oroscopi riceve per appuntamento. Tel. 308018. 50238/27

Orario ferroviario

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex Sirmion Express - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cucette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria).
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex Venezia Express - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cucette II cl. da Venezia - Belgrado; cucette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex Venezia Express - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
19.05 Ex Sirmion Express Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (cucette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cucette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D Gondoliers - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S.L. (*)
(*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D Italian Österreich Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*)
(*)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D Gondoliers Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(*) Servizio di sola classe
(*) Soppresso nei giorni festivi.
(*) Da Udine a Tarvisio Cle viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(*) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità su IL PICCOLO

GLI AVVISI ECONOMICI.

I NOSTRI LETTORI NON NE PERDONO UNO.

I lettori degli avvisi economici pubblicati dal quotidiano sono molto interessati, abituati a considerare il loro quotidiano anche come uno strumento di lavoro. Per questo gli avvisi economici sul vostro quotidiano sono la via più rapida, intelligente, efficace per vendere o acquistare, risolvendo ogni vostro problema. Usate gli avvisi economici: il vostro quotidiano vi garantisce il pubblico più attento.

Per rendere efficiente e rapido questo servizio sono a vostra disposizione le filiali e agenzie della Società Pubblicità Editoriale.
TRIESTE - P.zza dell'Unità d'Italia 7 - Tel. 040/65065-6-7 • TRIESTE - Goll. Tergesteo, Via Einaudi 3/B - Tel. 040/65065-6-7
GORIZIA - Corso Italia 36 - Tel. 0481/34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102 - Tel. 0481/22597-41090 • UDINE - P.zza Marconi 9 - Tel. 0432/203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2 - Tel. 0434/255114

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.